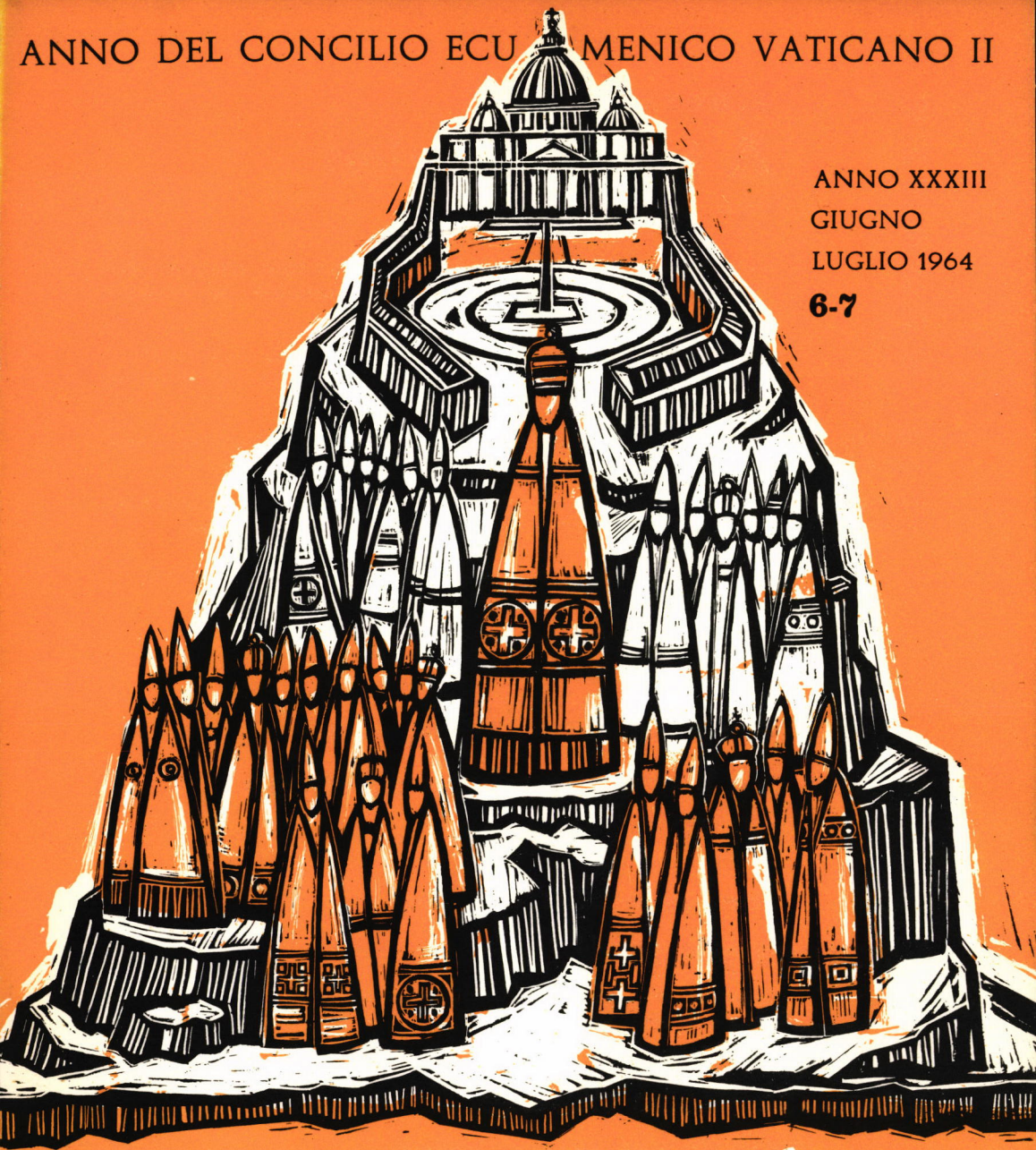
ANNO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

ANNO XXXIII
GIUGNO
LUGLIO 1964
6-7



CATECHESI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO-LEUMANN

VACANZE

G. BOZZO

A te vigilatrice

f.to 12×17, pp. 116 L. 400

Conosciamo tutti la delicatezza e al tempo stesso il senso di responsabilità che una « vigilatrice » deve avere nello svolgimento della sua attività in Colonia.

Centinaia di bimbi e bimbe dai caratteri i più disparati, che rispecchiano ciascuno un ambiente familiare diverso, devono fare vita in comune per un mesetto e in buona armonia.

Ciò comporta centinaia di altrettanti piccoli e grandi problemi che una « vigilatrice » è chiamata quotidianamente ad affrontare e diplomaticamente risolvere.

Il manualetto è diviso in tre nutriti capitoli: **Come devi essere - Come devi assistere - Come devi insegnare** ed è arricchito da una intelligente appendice bibliografica:

- libri utili alla « vigilatrice » per la conoscenza adeguata dei bambini
- libri edificanti e formativi per bimbi e bimbe fino ai 12 anni
- libri di giochi, sciarade, indovinelli

Per il Catechista, l'Insegnante

Guida a « Vacanze piene di luce »

testo-guida, pp. 24 L. 100

Per i ragazzi (11-14 anni)

Vacanze piene di luce

Quaderno attivo. 13 lezioni che stimolano allo studio e all'applicazione vitale delle verità studiate. pp. 48, in offset - L. 60

Vacanze piene di luce

8 paginette-ricordo per i ragazzi in vacanza.
Edizione maschile e femminile, caduno L. 10

Richiedete a: EDITRICE L.D.C. - Torino-Leumann

CATECHÈSI

RIVISTA PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
A CURA DEL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: Vittorio Gambino

Consiglio di Redazione: Ubaldo Gianetto, Roberto Giannatelli, Giuseppe Sobrero, Giorgio Török

Segretario di Redazione: Valentino Meloni

Collaboratori principali: A. M. Auxilia, L. Bauchiero, E. Bonifacio, L. Borello, S. Cavalletti, L. Csonka, G. Frumento, G. Gianolio, Sr. Maddalena S. A., M. Can. Mignone, A. Murari, G. C. Negri, U. Pasquale, A. Pauliny, G. Zanoni

MENSILE - SPED. IN ABB. POST.
GRUPPO III - N. 6 - 7 GIUGNO-LUGLIO 1964

SOMMARIO

Fascicolo n. 228
Il turismo estivo, pp. 1-2
Pastorale catechistica durante le vacanze, pp. 3-8
Le vacanze dei ragazzi in colonia, pp. 9-12
La persona, valore insostituibile, pp. 13-14
Diplomi di Specializzazione, pp. 15-18
Convegni e Corsi estivi, pp. 19-22
Notiziario, pp. 23-28
Recensioni, pp. 29-30

Fascicolo n. 229
Senso cristiano del pellegrinaggio, pp. 1-11
Pastorale del pellegrinaggio: 1) Pellegrinaggio alla Cattedrale; 2) Pellegrinaggio a un Santuario Mariano, pp. 12-30

Fascicolo n. 230
In che senso si può « far riuscire » un'Assemblea liturgica?, pp. 1-16

Fascicolo n. 231
Dopo un anno di esperienza, pp. 1-2
La seconda sessione del Concilio Vaticano II e la catechesi, pp. 3-16
Filmine e dischi nella catechesi estiva, pp. 17-20
Veglie bibliche:
Com'è dolce la tua casa, pp. 21-24
Maria nella gloria, pp. 25-31

Fascicolo n. 232
Canzone popolare moderna e catechesi, pp. 1-2
La canzone italiana moderna, pp. 3-5
Suggerimenti metodologici, pp. 6-14
Il valore della parola, pp. 15-25
Il valore del linguaggio musicale, pp. 26-35

Fascicolo n. 233
Il Primo Convegno Catechistico Nazionale, pp. 1-8

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Preadolescenti, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Torino-Leumann
C. C. P. 2-27196

Una geniale novità discografica L. D. C.

DISCHI ONOMASTICO

Quante volte ti sei trovato in difficoltà nello scegliere un regalino gradito per l'onomastico di una persona cara!

Eccoti ora un regalo che farà sicuramente piacere: un disco onomastico.

Non è la vita del santo, ma una serie di suggestioni storiche, linguistiche, agiografiche, letterarie che mettono in splendido rilievo il nome del festeggiato.

Sono pronti i seguenti dischi-onomastico:

MARIA
ANNA
GIOVANNI
PAOLO
FRANCESCO
MARCO

Tieni subito presente due date vicine:

24 giugno: **San Giovanni**

29 giugno: **San Paolo**

Ogni disco 33 1/3 giri, cm. 17, **L. 1.200**

Edizioni L. D. C. · Torino-Leumann



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 6-7 GIUGNO - LUGLIO 1964

SERIE I N. 228

Il turismo estivo

GIOVANNI XXIII ad un convegno di pastorale

« Questo nostro convegno si occupa *ex professo* dei villeggianti e dei turisti, ai quali vi rivolgete in particolare. Ebbene, vogliate amabilmente ammonire questi vostri fratelli che l'aria, il sole, il mare, le terme inducono a pensare agli ammalati e sofferenti; e di conseguenza fateli riflettere sull'importanza della salute fisica, che, pur così fragile, è indispensabile al compimento dei doveri quotidiani. Non si deve sciupare la salute: è corollario imperioso del quinto Comandamento; e sembrerebbe perlomeno improprio il doverlo ricordare a chi cerca il sollievo delle vacanze per ritemprare la salute fisica se l'esperienza non insegnasse a quanti strapazzi, irrequietezze e anche veri e propri pericoli del corpo e dello spirito vadano spesso incontro gli ospiti dei luoghi di villeggiatura.

Come ora, nel campo dell'architettura, si sta tornando al grande e nobile passato, quando gli edifici si inserivano nell'ambiente naturale, per meglio esprimere l'anima di un'età e di un popolo, altrettanto dovrete ricordare agli uomini delle città, che vanno ai mari, ai laghi, ai monti, alle verdi sconfinate pianure: queste mete non siano occasione di

sommario

Il turismo estivo

La parola di Giovanni XXIII

Pastorale catechistica durante le vacanze

Le vacanze dei ragazzi in colonia

La persona, valore insostituibile

Diplomi di specializzazione in scienze catechistiche

Convegni e corsi estivi

Notiziario: Il 4° Congresso Nazionale Francese

Recensioni

spirituale dispersione, o pretesto per evasioni e incontrollate libertà, favorite dal sentirsi al di fuori delle consuetudini di vita. Fate comprendere che nei periodi di vacanze, di onesto e legittimo svago, gli uomini debbono e possono inserirsi nella natura, per ritrovarvi la serenità, la calma, l'armonia interiore; ed avviare altresì una ripresa di colloquio spirituale, che apre gli orizzonti della vita soprannaturale della grazia.

... Eccovi al riguardo alcuni punti, che proponiamo alla vostra riflessione:

a) **Moltiplicate gli incontri, e andate a trovare le pecorelle quasi ovunque.** Quel quasi è detto di proposito. Pensiamo, infatti, che la prudenza deve suggerire molti riguardi circa l'opportunità di portare la parola di Dio indiscriminatamente in ogni ambiente.

b) Diletti figli, **dispensate con larghezza la parola di Dio.** La parabola di domenica scorsa è di illuminante persuasione: *semen est verbum Dei* (*Lc.* 8, 11). Nessuna paura, dunque, circa l'abbondanza o la apparente dispersione.

c) **Curate il modo di esporre la parola di Dio:** semplicità, chiarezza e buona maniera; così che gli ascoltatori non fraintendano, non subiscano appena il fascino dell'oratoria, nè si soffermino sulla ideale bellezza del precetto, e null'altro.

... Venerabili Fratelli, diletti figli.

Il servizio pastorale apre vasti orizzonti al vostro zelo, e va considerato sempre nella sua luce di irradiazione feconda, che richiede in voi giovanile generosità, e fervore di pensiero e di opere. Amiamo ripetere anche a voi le parole che rivolgemmo in paterna conversazione il 24 luglio 1956 a La Mendola a un convegno di sacerdoti, direttamente impegnati nell'apostolato tra gli operai, e che ci sono parse opportune per la conclusione del presente incontro: "Se il merito del sacerdote è grande in rapporto ai singoli — dicevamo allora — più grande è in rapporto alla Chiesa intera, che viene servita nella sua completezza universale".

Questo è ciò che ogni apostolo del Vangelo deve ricordare: questo crea in lui una responsabilità di pastore e di pontefice e gli assicura anche una gloria incommensurabile. Questo merito suppone sovente sacrifici quotidiani e ignorati e duri, piccoli atti sconosciuti, ma che contribuiscono ad avviare la vita *in commune commodum.*

... E in ogni tempo, e con tutti, vi chiediamo, diletti figli, di comportarvi evangelicamente, e di insegnare *verbo et exemplo* questa norma santissima, che è fiore di civiltà santificata dal cristianesimo. Allontanate da voi la suggestione delle forme polemiche, aspre e dure, che finiscono col divenire dannose e ingiuste ».

Pastorale catechistica durante le vacanze

Il problema missionario delle vacanze pone dei seri interrogativi ad un pastore d'anime veramente preoccupato dell'annuncio della Buona Novella alle migliaia di persone che, nei giorni festivi e d'estate, popolano i centri turistici.
Non ci potrà essere riposo per il sacerdote finchè non avrà fatto tutto il possibile perchè la Parola di Dio arrivi ai fratelli.

1. Un immenso problema missionario

Ci vorrebbe certo un sociologo per poter definire in tutta la sua portata il fenomeno dell'esodo massiccio, durante l'estate, di tanti cittadini verso la spiaggia, la montagna, i laghi o la campagna.

Per poco che si abbia circolato a piedi lungo le spiagge della costa ligure o adriatica non si può dimenticare la visione che ci si presenta: per decine di chilometri a perdita d'occhio si ha lo spettacolo di una enorme costellazione di cabine, di pensioni e di hôtel traboccanti di gente.

La sola città di Rimini si vede triplicare la popolazione durante la stagione estiva. Ogni anno in Liguria le coltivazioni di fiori e di ortaggi cedono il posto all'invadenza dei turisti e si trasformano in densi assembramenti di gente d'ogni condizione e paese.

Tale fenomeno è sufficiente a giustificare la **necessità di una pastorale delle vacanze** pensata con maggior serietà e organizzata con intelligenza. Sarebbe da augurarsi che i sacerdoti e i laici attivi (catechisti e A. C.) affrontassero con lo stesso zelo di tanti proprietari di soggiorni turistici il problema dell'evangelizzazione e della catechesi di tanta gente, per altro ben disposta e con spirito spesso di facile apertura.

Si è notato come in genere il turista, specie quello dei campings, per l'ambiente semplice, all'aria aperta e senza impegni assillanti, sia maggiormente disponibile a dialogare e ad accogliere.

Certe persone proprio durante le vacanze riprendono a frequentare la chiesa e ritrovano il senso di Dio e delle cose sacre.

Invece la situazione di tante parrocchie nei soggiorni estivi è purtroppo ancora sul piano « artigianale ».

Spesse volte c'è l'improvvisazione, la sufficienza, l'impressione che le vacanze sono un tempo impossibile al lavoro pastorale, una « vendemmia del diavolo » e nulla più.

Si tratta invece di prendere coscienza del fatto che le vacanze sono un tempo eccezionale e starei per dire provvidenziale per la pastorale, un tempo forse di... rinnovamento spirituale per molti.

2. Il senso di una catechesi missionaria durante le vacanze

L'osservazione attenta di questa situazione turistica ci conduce ad una serie di considerazioni.

a) I « quadri » tradizionali della pastorale diventano di giorno in giorno sempre più *inadeguati* per raggiungere non solo gli uomini, ma perfino tutto l'uomo.

Neppure il vescovo da solo ha oggi più il controllo della sua « diocesi », intesa questa in senso comunitario.

La singola parrocchia non può più da sola dominare la situazione, e ciò a causa delle forze superdimensionali che superano i suoi stretti confini geografici.

I turisti che provengono dalla città reclamano giustamente per la catechesi e l'azione pastorale in genere dei sacerdoti di città che li sappiano comprendere. La mentalità di una città non si improvvisa.

Ciò si dice non per voler minimizzare l'azione dei sacerdoti dei posti di villeggiatura, ma per sottolineare la necessità di una aperta collaborazione tra questi e quei sacerdoti invitati a prestare il loro ministero.

Tutti e due sono utili: dal loro dialogo deve maturare un'impostazione comprensiva delle reali difficoltà ed altrettanto coraggiosa per affrontare missionariamente la situazione.

b) S'impone certamente una *pastorale catechistica a largo raggio*. Essa deve implicare la presenza di laici qualificati che possano essere nella massa dei villeggianti una forza di lievitazione.

È questa una condizione necessaria per un catechismo missionario. « Essere orientati in senso cristiano — scrive V. Schurr — significa che una comunità (anche quella temporanea dei luoghi di turismo) può soltanto essere trasformata per mezzo dei laici che vi sono dentro, perchè è il laico che si trova nei punti nevralgici, nei cosiddetti centri di influenza, in mezzo alle forze collettivizzatrici della vita ».

Non si può dire che la parrocchia non abbia dei laici che siano dei veri apostoli, capaci di inserirsi tra i villeggianti come segno d'un cristianesimo

autentico. Giovani capaci di farsi come gli altri giovani in vacanza, « somiglianti in tutto, tranne nel peccato ».

Seguendo il consiglio di Paolo « essere greco con i greci... », giocare a palla-volo con i giocatori di palla-volo, amanti del juke-boxe e della musica leggera con coloro che amano la musica leggera. Esigenza, quindi, di un vero inserimento facilitato dalla situazione accogliente ed aperta della mentalità dei campeggianti.

Ad essi sono aperte molte possibilità di apostolato catechistico. Ne suggeriamo alcune:

— il **campo missione,** in mezzo ai campings dei turisti, come luogo privilegiato di testimonianza cristiana.

« *Egli ha piantato le tende in mezzo a noi* ». Non si tratta di ostentazione, ma dell'esigenza della visibilità di un segno.

Ciò richiede dai membri del « campo missione » uno stile di vita semplice e rude, che possa superare le facili mollezze dell'ambiente; un'amicizia e una carità assolutamente vere che lascino scorgere un gruppo unito nel servizio e nel dono.

Si tratta di una catechesi fatta in primo luogo con l'esempio, di una vita perfettamente evangelica che permetta di dire: « venite e vedete ».

Il loro atteggiamento è uno choc, un interrogativo che porta a delle riflessioni.

La testimonianza di questi giovani non si riduce al solo segno del comportamento cristiano, ma anche alla parola. Per il laico, come per il sacerdote, quest'apostolato è molteplice. Va dal contatto individuale (va riscoperto il valore antropologico della nostra religione, il senso del valore della persona, della sua dignità, della sua libertà e vocazione di grazia), all'organizzazione di paraliturgie in chiesa o all'aperto con la partecipazione del sacerdote, alle comunicazioni di stampa e alle serate organizzate con discussioni su temi vari e di grande mordente, come il tema dell'amore, della salvezza, della libertà, del peccato ecc.

Evidentemente questi giovani durante il « campo missione » hanno un'organizzazione che permette loro la messa quotidiana, la meditazione e la discussione in *équipe* delle varie attività della giornata.

L'esperienza dimostra che è necessario un grande collegamento tra questi giovani e la parrocchia affinchè i simpatizzanti non siano attratti esclusivamente verso di loro, il che sarebbe una divisione fatale nella parrocchia.

Questi gruppi di giovani vanno preparati su scala diocesana e interdiocesana con a capo dei gruppi di sacerdoti profondamente apostolici e di grande sensibilità moderna.

Un problema serio è la selezione e la formazione di questi giovani.

Il lavoro in « campo missione » esige da questi giovani delle capacità eccezionali: delle qualità naturali che li rendano idonei a farsi accettare dagli altri giovani, un certo livello di maturità umana, una intensa vita interiore che sia garanzia di una vera azione apostolica, una formazione missionaria e l'abitudine a lavorare con metodi di « revisione di vita ».

— **L'azione pastorale sul personale impiegatizio dei centri turistici:** bar, pensioni, hôtel... che per la loro situazione di lavoro si trovano esposti ad una vita fuori del quadro della comunità parrocchiale di fede, di culto e di amore.

Si pensi che il maggior lavoro lo devono realizzare nei giorni più solenni dell'anno liturgico come Pasqua e Natale.

Inoltre le difficoltà di partecipazione alle riunioni parrocchiali e alla vita parrocchiale in tutta la sua estensione.

L'ambiente in cui vivono che di per sè non è cristiano. Le stesse persone cristiane sono viste sotto l'aspetto di clienti e sovente in atteggiamenti che mettono in rilievo il lato meno positivo: meschinerie, esigenze, intemperanze, e a volte comportamenti equivoci.

Si tratta anche qui di organizzare un laicato che agisca cristianamente in questo particolare ambiente di lavoro testimoniando i valori della fede e della gente professionalmente sempre più minacciata da una forte mentalità pagana.

Ad un livello d'organizzazione diocesana o nazionale si potrebbe pensare di formare e inquadrare in qualche ramo dell'A. C. quei militanti disposti a entrare nel lavoro turistico e alberghiero per un'azione di testimonianza cristiana.

— **La vendita di libri e riviste** che dibattano dei seri problemi culturali e religiosi.

La vendita della stampa cattolica è troppo spesso assente nei luoghi turistici. In particolare diffondere quei libri o quelle riviste che sono in relazione con inchieste da farsi o serate di dibattiti, o cineforum.

Accanto al tavolino per le immagini sacre e per gli oggetti religiosi, la preoccupazione di organizzare con l'aiuto dei laici della parrocchia, la vendita di libri e riviste formative. Si sa quanto desiderio ci può essere in certi villeggianti, liberi da altre preoccupazioni, della lettura di libri del genere. Il problema non è difficile da risolversi; spesse volte basterà intendersi con qualche editrice religiosa, che, ben volentieri, farà gli imprestiti necessari per la vendita.

— **Costituire e dirigere presso le parrocchie « Uffici d'informazione » dei centri cattolici della zona.** Far sapere mediante foglietti o pubblicazioni murali, ben studiati sia nel contenuto missionario che nella forma

tipografica, dell'esistenza nella zona turistica di conferenze, dibattiti, paraliturgie (veglie bibliche), funzioni all'aperto, messe al campo, cineforum ecc.

Ci sarebbe molto da dire sulla festa del 15 agosto: l'aspetto folklorico con la benedizione del mare, della montagna, della campagna. Parlare della festa, come dell'orientamento di tutta la natura, con a capo l'uomo, in marcia verso il nuovo Regno. La messa può essere celebrata all'aperto e offre l'occasione di una vera preghiera collettiva.

Si avrebbero tutte le forze cattoliche mobilitate per mettere a comune disposizione idee, persone, mezzi, per un'azione pastorale intelligente, studiata in anticipo con la presenza dei laici e con la collaborazione di sacerdoti e grupp di A. C. provenienti magari dalla città.

Ciò suppone un'autentica pastorale unitaria che armonizzi tutti gli sforzi parziali in uno sforzo di tutti e di tutte le strutture. Solo in quelle parrocchie o meglio ancora diocesi dove una tale pastorale è in atto, si può parlare con ragione di Chiesa in stato di missione.

Ma se la missione estiva esige una pastorale d'insieme, pensata e vissuta in comune da coloro che sentono vivo il problema catechistico, sembra necessario ad un livello più alto una più seria riflessione e attenzione

— *al livello dei movimenti:* s'impone un'azione di preparazione e di formazione dei movimenti giovanili e di A. C. per assumere cristianamente la responsabilità di quest'apostolato;

— *al livello nazionale e internazionale:* in vista di un turismo sempre più accentuatamente internazionale, s'impone un'intesa tra i vescovi delle varie nazioni europee per uno scambio di sacerdoti durante l'estate. Sarebbe interessante di studiare la stessa cosa a livello dei movimenti di A. C.

3. Essenzialità della Parola di Dio

La pastorale d'insieme con lo spostamento sempre più crescente di sacerdoti e di laici richiama l'urgenza di una pastorale catechistica rivolta all'essenziale, ossia alla proclamazione della Parola di Dio.

Questa Parola è veramente attesa, cercata e ricevuta dalla gente in villeggiatura, data forse la singolare situazione di riposo che permette loro di ascoltare, dialogare e riflettere.

La gente invece si estrania dalla nostra predicazione e catechesi perchè trova che la predica non ha nulla da dar loro. In parte hanno ragione. La maggioranza è indifferente perchè il cristianesimo che predichiamo loro ha l'aspetto di una interessante reliquia.

Occorre convincersi innanzitutto che non è un uomo colto, eloquente o comunque saggio che annuncia il Vangelo e convince con i suoi argomenti, ma è innanzitutto la Comunità, la Chiesa che rende presente il Vangelo. La Chiesa è Cristo nel mondo o meglio è il mondo dominato da Cristo. La Chiesa deve manifestare questa presenza viva del suo Capo invisibile.

Il pastore d'anime ha il compito, somigliante a quello dei profeti, di annunciare alla comunità cristiana, riunita temporalmente nei giorni di vacanza, il senso di ciò che essa vive, le meraviglie che Dio di continuo opera in essa, la presenza stessa di Dio che si rivela attraverso le sue azioni salvifiche.

« Si tratta — scrive Lochet — di rivelare al cristiano il senso di ciò che passa in lui, di ciò che Gesù Cristo fa ed esige da lui ».

Deve annunciare una storia di salvezza e non ripetere sempre tutte le domeniche ai villeggianti la stessa questione dei vestiti succinti, dell'immoralità della spiaggia, dei balli ecc.

Il problema fondamentale nella catechesi è di parlare di Dio all'uomo di oggi. Non di fare la solita facile e inefficace morale. Ora davanti alla complessità del mondo attuale, davanti a questa diserzione in massa dalla pratica cultuale, occorre preoccuparsi del senso della predicazione. Non ci sarà qualcosa di stridente in essa, qualcosa da cambiare?

4. Conclusione

C'è da chiedersi: come può il sacerdote già tanto sovraccarico di lavoro, trovare il tempo per tutti questi compiti?

La pastorale missionaria potenzia appunto il sacerdote, perchè comporta l'aiuto vicendevole di pastori d'anime che studiano assieme il problema e progettano assieme le soluzioni, e l'apporto di tutta la struttura viva della diocesi o della parrocchia.

I laici sono i collaboratori specializzati del sacerdote. Il lavoro principale del pastore sarà quello di incoraggiare continuamente i laici ad agire, a mettere in comune le esperienze e ad organizzarsi in gruppi sempre più socializzati.

Non bisogna arrestarsi, darsi per vinti. Oggi il compito che ci attende per essere veri dispensatori della Parola di Dio richiede da noi del coraggio, ossia che ci sentiamo membri vivi, responsabili del compito immenso che Dio e la Chiesa ci affidano. La missione delle vacanze è una ricerca dell'uomo per annunciargli la Buona Novella. Si tratta di studiare come fare perchè gli uomini durante le loro vacanze non si dimentichino di essere figli di Dio o ritrovino il buon Padre qualora si fossero allontanati dalla sua casa.

VITTORIO GAMBINO

Le vacanze

Una pastorale da prevedere

dei ragazzi in colonia

1. Una programmazione intelligente

Oggi è sempre più urgente agire con tenacia e intelligenza.

La normalizzazione dei metodi d'organizzazione e di gestione ha portato le collettività a prendere seria coscienza dei propri doveri e dei propri compiti giuridici, sociali, sanitari, fiscali ed immobiliari.

Il parroco, o chi organizza una colonia estiva, non può più pretendere di assumersi da solo l'incarico della direzione di una colonia, senza tener minimamente conto di un'enorme cerchia di persone interessate al problema.

Occorre che il pastore d'anime, anche per il problema delle colonie, si circondi di *collaboratori* e di assistenti a tutti i livelli.

Si dovrebbe studiare, su piano parrocchiale, con i laici più qualificati della parrocchia e con le persone interessate, una programmazione estiva ben equilibrata e metodologicamente rispondente alle sue finalità.

C'è il problema finanziario, ma c'è pure il problema sanitario, psico-sociale, religioso, catechistico, educativo...

Molto meglio sarebbe se la parrocchia potesse inserirsi in un gruppo serio di adulti che vogliono organizzare delle vacanze collettive ai loro fanciulli. Un problema, come si vede, para-familiare, un servizio alle famiglie, per l'educazione e la pastorale dei loro bambini durante le vacanze.

Lasciando ai laici, il problema dell'organizzazione della colonia, oltre al rispetto delle competenze, il sacerdote ritrova tutto il tempo per l'impegno molto più suo e urgente dell'evangelizzazione e della trasmissione della Buona Novella.

2. Ricerca di un metodo

Una colonia, un campeggio o un centro di vacanza non è una istituzione che in qualsiasi modo si debba cercare di tenere in piedi con orari più o meno saturi di attività. **La colonia è soprattutto per il sacerdote o il religioso un metodo pastorale-catechistico da promuovere.**

Ciò non significa in nessuna maniera che si debba concepire il tempo di vacanza come un tempo per fare il « catechismo ». Non si può accettare un'educazione religiosa giustapposta all'educazione umana propriamente detta. Non vi è mai una trasmissione delle verità religiose relativamente indipendenti dalla scoperta delle realtà umane e una penetrazione dei valori umani indipendente dall'accettazione dei valori religiosi.

Tutto l'umano è penetrato di divino e solo in questo contesto il divino può essere raggiunto.

La presentazione della religione senza riferimento esplicito alla vita umana rischierebbe di diventare un angelismo.

Si tratta di studiare seriamente, mai il parroco o l'incaricato da solo, un programma d'azione che promuova nei ragazzi una intensa vita personale e comunitaria. In questo senso i ragazzi sono portati a scoprire il valore autentico della loro persona umana inserita in un universo rivolto tendenzialmente a Dio e a fare una intensa esperienza di vita comunitaria ed ecclesiale che li condurrà ad inserirsi nella vita liturgica della Chiesa.

Il problema centrale di una colonia estiva è la globalità delle situazioni educative che si devono far vivere ad un ragazzo. A un ragazzo inquadrato, frustrato, dimenticato, deve offrire una piena espansione, una vita equilibrata, dinamizzata, socializzata.

Più che la definizione delle tecniche educative si deve cercare la ricchezza delle situazioni educative.

Un direttore di colonia non dovrebbe mai appoggiarsi sulla sola sua esperienza, ma essere in continua ricerca, aperto a tutto ciò che può giovare pastoralmente ai ragazzi.

Quest'anno l'impegno per far vivere in piena autenticità personale e comunitaria la comunità di culto provvisoria della colonia, deve essere la massima preoccupazione del direttore di colonia. Si tratta di un compito esigente, ma esaltante che non può essere assunto con leggerezza.

3. L'analisi delle necessità

Una colonia, un campeggio o qualsiasi organizzazione estiva per ragazzi, non è un copione teatrale che si possa ripetere a volontà qualsiasi sia il pubblico che riempie la sala. **La sua ragione d'essere è certamente in rapporto a delle urgenze e a dei bisogni reali.**

Vi sono delle categorie socio-professionali di persone nelle parrocchie che non hanno mai la possibilità di poter inviare il loro fanciullo in una colonia. Bambini che per l'incuria dei loro genitori non usciranno durante tutta l'estate dal territorio della parrocchia. Altri invece che partiranno per delle colonie organizzate da enti privati, comuni, scuole, ma che rimarranno slegati completamente dalla loro parrocchia di origine e dalle loro associazioni.

Vi è inoltre un'analisi delle condizioni infantili, familiari, del ritmo di vita della città ecc... che devono condizionare la risposta che la comunità parrocchiale deve poter dare sul piano fisico, mentale, affettivo, religioso, sociale, economico...

La colonia non fine a se stessa. La colonia è una risposta a un bisogno personale dei ragazzi.

4. Presenza missionaria nel mondo d'oggi

I ragazzi della parrocchia o dell'oratorio che frequentano altre colonie si trovano d'improvviso durante le vacanze senza l'aiuto del proprio sacerdote o direttore d'oratorio. Sarebbe troppo facile dir loro: *aggiustatevi da soli!*

Si tratta di studiare l'organizzazione delle attività di vacanza da un angolo missionario.

Che cosa si può fare?

— prima di tutto **organizzare delle giornate di preparazione** per quei ragazzi o giovani che partono per le vacanze;

— nel possibile **organizzare dei contatti personali o per iscritto tra:** i responsabili della colonia, il sacerdote e i genitori;

— studiare la possibilità di **riunire assieme** in certe colonie ragazzi della stessa associazione parrocchiale in modo che possano continuare periodicamente le riunioni di gruppo tra di loro e con altri della colonia.

— **prepararli per tempo ad un'azione missionaria in colonia.** Il sacerdote incaricato li visiterà e si manterrà in contatto con essi.

Una breve revisione di vita sul problema delle colonie in un oratorio o parrocchia

SCOPO: Si è deciso di organizzare quest'anno una colonia estiva parrocchiale o oratoriana o interparrocchiale. Quali sono i motivi di questa decisione?

COMPETENZE: Questa colonia non dev'essere di esclusiva competenza del parroco o del direttore dell'oratorio. Che cosa faccio perchè tutta la comunità parrocchiale si senta responsabile della mia iniziativa?

PRIMA E DOPO: La mia colonia non deve essere una parentesi nello sforzo pastorale intrapreso. Come mi preoccupo di continuare nella colonia il lavoro catechistico-pastorale intrapreso durante l'anno, e che certamente continuerò al loro arrivo in parrocchia?

SCELTA: Abbiamo deciso di aprire una colonia o un campeggio per una determinata età e categoria. Per quali motivi?

GENITORI: Devono sapere con tutta chiarezza ciò che la colonia pensa di fare con i loro ragazzi. Quando e come parlare con essi prima, durante e dopo le vacanze?

DIREZIONE: Il sacerdote è spesso direttore, economo, catechista, confessore, ecc. Come posso far entrare nella colonia dei laici adulti che mi possano aiutare?

INVASIONE O INSERIMENTO?: La colonia per un determinato tempo farà parte di una nuova comunità parrocchiale. Come ci inseriremo? Come prepararci per collaborare con il parroco e l'A. C. del luogo?

VITTORIO GAMBINO



Tutta la vita nella Pastorale

Tutta la Pastorale nella vita

brevi appunti di riflessione per l'attività pastorale delle vacanze

La persona, valore insostituibile

Fra poco le vacanze!

Una massa enorme di gente si riverserà forse nella mia parrocchia. Gente desiderosa di riposo, di tranquillità e di evasione. Ma certamente fratelli che, consapevoli o meno, sono in rotta verso il Padre.

Per alcune settimane io sarò il loro pastore — incaricato cioè di condurli e di nutrirli. La Chiesa, attraverso il vescovo, me li affida.

Che cosa la Chiesa si attende da me?

Forse, all'inizio, un nuovo atteggiamento nei loro riguardi. Comprendere il valore insostituibile della persona, di tutta la persona.

Non si tratta di elaborare un trattato di antropologia, ma di ritrovare uno sguardo di fede.

« Di poco inferiore a Dio »

Si critica spesso e con ragione l'individualismo. Non bisogna tuttavia dimenticare *ciò che ogni persona ha di individuale, di particolare e di unico.*

> « Ad una seria indagine filosofica, la persona si rivela come sostanza individuale, come un « in sè », distinto e separato dagli altri individui, che dura e permane sotto il fluttuare degli atti, capace di comprensione intellettiva, di autocoscienza e di decisione libera e, perciò stesso caratterizzato dalla spiritualità. È a questo carattere che bisogna risalire per scoprire le radici della dignità morale, giuridica e religiosa della persona ».
>
> (G. MATTAI, *Princìpi e questioni di morale sociale*, Torino)

La Parola di Dio ci rivela ancor meglio della filosofia il valore unico e insostituibile della persona.

L'uomo, ci dice, è stato creato da Dio « *a sua immagine e somiglianza* » (*Gen.* 1, 26). « *L'hai reso di poco inferiore a Dio, l'hai coronato di gloria e di magnificenza* » (*Sal.* 8).

Dio all'uomo peccatore, che rifiuta il suo dialogo e la sua amicizia, dona la salvezza. Dio entra in un gioco di salvezza. Promette ad Abramo, a Giacobbe e a Isacco il suo Figlio.

Dopo l'incarnazione di suo Figlio, l'uomo entra a far parte della famiglia di Dio. Il Battesimo lo segna per sempre di un carattere divino. La Pasqua di Cristo diventa per l'uomo il segno più certo della sua risurrezione.

Il valore insostituibile della persona

Da questo si comprende la *dignità* della persona. Essa non è mai subordinata a nessuna cosa, ma al contrario essa è un fine che subordina a sè tutto il resto. L'uomo è, secondo la definizione tomista, ciò che di più perfetto esiste nell'ordine naturale. La persona ha solo come fine Dio. La massificazione tipica di certi luoghi estivi non deve far dimenticare in nessun momento nella pastorale catechistica che tutto deve essere al *servizio* della persona e non viceversa.

Pio XII ha frequentemente affermato che la persona è il *centro, il soggetto e il fine di tutto l'ordine sociale.*

La tentazione della pastorale è la sfiducia nella persona. La pretesa di voler sostituire al contatto personale, l'organizzazione, l'inquadramento, il ricorso estrinseco a difese giuridiche.

La pretesa del numero è spesso a detrimento di una equilibrata pastorale. La massima preoccupazione del pastore d'anime è di *personalizzare la pastorale.* Solo là ove il cristianesimo raggiunge l'individuo, la pastorale riporta un successo definitivo.

Anche là ove vi fosse un ambiente uniformemente cristiano, i fedeli dovrebbero fare del cristianesimo un *valore essenzialmente personale.* Occorre una pastorale della persona. Quest'atteggiamento deve partire dalla convinzione che l'atto che ha maggior valore per l'uomo è l'atto libero, personale, scelto e fatto per amore.

Non bisognerebbe fidarsi troppo dell'efficacia « automatica » di tanto nostro ministero, ma insistere di più sulla preparazione psicologica all'atto di fede.

GUIDO ZANONI

Convegni e corsi estivi

Ci torna gradito segnalare ai nostri lettori alcuni corsi e convegni che si terranno nella prossima estate e che possono essere utili per una formazione catechistico-pastorale.

XV^a Settimana Liturgica Nazionale
Roma (Domus Pacis) - Prima decade di luglio
Promossa dal Centro di Azione Liturgica,
Via Pompeo Magno 21 - Roma

Si terrà dopo il corso di studio per i professori di Liturgia. Il tema scelto è il seguente: **La pastorale liturgica nella Chiesa secondo la Costituzione Conciliare de Sacra Liturgia.**

È un tema attuale che permetterà di studiare, approfondire, sviluppare, attualizzare quanto ci è stato offerto nel documento sul rinnovamento liturgico. La Costituzione prima d'essere applicata, dev'essere studiata. Sarà quindi una settimana utile e ricca d'argomenti pratici.

Elenchiamo i principali: *La Liturgia nel ministero pastorale della Chiesa - Prospettive della Riforma liturgica e azione pastorale immediata - Centralità del mistero pasquale nella Liturgia e riflessi nella predicazione - Partecipazione comunitaria alla Liturgia e spiritualità pastorale - Obiettivi e strumenti del movimento liturgico italiano.*

L'ordinamento della Settimana prevede per ognuno dei tre giorni due relazioni ed una comunicazione di carattere dottrinale generale.

Per uno studio completo della pastorale liturgica, i partecipanti si divideranno in gruppi di studio: i parroci, suddivisi a loro volta secondo alcuni tipi di parrocchia italiana, ed i laici.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: *Segreteria del C. A. L., Via Pompeo Magno 21 - Roma.*

III[a] Settimana Biblica Nazionale per il Clero

Passo della Mendola (Trento), 6 - 10 luglio

Organizzata dall'Associazione Biblica Italiana, si terrà al Centro di cultura Maria Immacolata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore la Terza Settimana Biblica per il Clero.

Il tema principale della Settimana sarà un libro di grande attualità: **Gli Atti degli Apostoli.**

A questo tema centrale saranno affiancate delle lezioni di aggiornamento sulla formazione e sulla storicità dei Vangeli. Vi saranno relazioni *biblico-catechistiche:*

1. *Come gustare gli Atti:* osservazioni generali (due relazioni), P. Carlo Martini, professore al Pontificio Istituto Biblico di Roma.
2. *Il mistero pasquale di Cristo nella catechesi apostolica* (P. Carlo Martini).
3. *La Pentecoste, battesimo della Chiesa* (due relazioni), P. Ignazio De La Potterie, professore al Pontificio Istituto Biblico di Roma.
4. *Testimonianza e annuncio missionario negli Atti* (P. Ignazio De La Potterie).
5. *Il Concilio Apostolico* (S. E. Rev.ma Mons. Alessandro Maria Gottardi, Arcivescovo di Trento).

e relazioni *catechetico-bibliche:*

1. *Comunità primitiva ed educazione alla Fede* (Don Vittorio Gambino, direttore della rivista *Catechesi*).
2. *Il mistero pasquale di Cristo nella catechesi apostolica* (Don Vittorio Gambino).
3. *Aggiornamento sui sussidi per la catechesi biblica* (Don Andrea Pauliny, direttore « Filmine Don Bosco »).

I Sacerdoti che desiderano partecipare alla Settimana, inviino l'adesione al Segretario dell'A. B. I., *Mons. Gioachino Scattolon, Seminario Vescovile - Treviso.*

Corsi estivi per religiose, catechiste e maestre parrocchiali di catechismo

A cura dell'U. C. D. di Milano vengono indetti ogni anno dei corsi estivi, della durata di 6 giorni, per due categorie di persone: per religiose e per catechiste parrocchiali o maestre catechiste.

Il corso completo di preparazione è previsto in quattro anni con programma ciclico. Ogni anno nei singoli corsi si svolge un unico ed identico programma con un tema di dogmatica ed un tema di morale.

1. Corsi di aggiornamento per Religiose.

Sono già al quarto anno di vita e quest'anno sono stati aumentati fino ad otto:

Gazzada - Villa Cagnola	21 - 28 giugno
	5 - 12 luglio
	19 - 26 luglio
	2 - 9 agosto
	23 - 30 agosto
Casale Cortecerro - Getsemani	26 luglio - 2 agosto
Lentate sul Seveso - Casa N. S. del Cenacolo	23 - 30 agosto
Besozzo - Rosetum	30 agosto - 6 settembre

2. Corsi per incaricate catechistiche parrocchiali e per maestre parrocchiali di catechismo.

Sono già al sesto anno di vita e l'anno scorso sono state diplomate con la « Missio » catechistica un'ottantina di maestre che avevano concluso il loro quadriennio con la partecipazione ai corsi e con i relativi esami annuali.

Quest'anno si terranno a:

Miasino (Novara) - Villa San Giuseppe	26 luglio - 2 agosto
Somasca (Bergamo) - Villa Suore Orsoline	2 - 9 agosto
Gazzada (Varese) - Villa Cagnola	9 - 16 agosto
Caldé (Varese) - Villa Immacolata	23 - 30 agosto

L'iscrizione dev'essere fatta all'*Ufficio Catechistico Diocesano, Piazza Fontana 2 - Milano.*

XXXVI[a] Settimana Sociale

Pescara, 30 maggio - 4 giugno

Com'è ormai consuetudine anche quest'anno si terrà la Settimana Sociale dei cattolici d'Italia.

L'argomento di studio verterà su: **Bene comune e personale nella società contemporanea.** Alla prolusione di S. E. il Card. Giuseppe Siri, presidente delle Settimane Sociali, che svolgerà il tema: *Il bene comune nel Vangelo*, seguiranno nove lezioni, tutte improntate a porre in risalto la libertà della persona in rapporto ai poteri pubblici e sociali.

In una società italiana in continua trasformazione economica, sociale e strutturale, i cattolici italiani intendono portare il loro contributo di pensiero ed indicare gli orientamenti indispensabili per una crescita ordinata della società.

XIV Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale

Milano, 31 agosto - 4 settembre

Il « Centro di Orientamento Pastorale » celebrerà dal 31 agosto al 4 settembre a Milano la XIV Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale, svolgendo il tema **La Comunità Cristiana e la Pastorale del Mondo del Lavoro.**

La Settimana sarà presieduta da Sua Ecc. Mons. Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano, coadiuvato da Sua Ecc. Mons Giuseppe Almici, Vescovo ausiliare di Brescia.

Dopo la prolusione che servirà ad inquadrare il tema, si svolgerà martedì 1° settembre la prima giornata di studio in cui verranno poste le basi per una pastorale del mondo del lavoro. Infatti saranno trattati i seguenti argomenti: *Teologia e Spiritualità del lavoro, Valori sociali della vita nella catechesi, La preparazione sociale del clero.*

Mercoledì ci si addentrerà nel tema, confrontando il mondo del lavoro e la situazione religiosa in Italia e le linee del pensiero sociale dei principali movimenti italiani.

Giovedì si cercherà di dare alcune direttive pratiche, tenendo presenti le esigenze unitarie della pastorale del lavoro, oggi, in Italia e corroborandole con esperienze di alcuni centri di pastorale sociale.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: *Segreteria del Centro di Orientamento Pastorale - Corso Monforte 1 - Milano.*

Scuola quadriennale del CENAC per insegnanti di religione

Vallombrosa

La Scuola entra quest'anno nel suo undicesimo anno di vita. È aperta a tutti i sacerdoti e religiosi che desiderano parteciparvi, siano essi già nell'insegnamento scolastico o no, purchè non abbiano superato il 40° anno di età e siano muniti di « nulla osta » scritto dell'Ordinario Diocesano o del Superiore Religioso.

La scuola si articola in quattro corsi annuali di 15 giorni ciascuno e in una serie di ricerche e di esercitazioni durante gli anni intercorrenti. Alla fine dei quattro anni, dopo aver superati gli esami orali ed una esercitazione scritta, viene rilasciato un diploma che attesta la seria preparazione per l'insegnamento nella scuola italiana.

Le iscrizioni devono essere fatte presso Segreteria Del *CENAC, Via della Conciliazione 1 - Roma.*

NOTIZIARIO

Quarto Congresso Nazionale Francese dell'insegnamento religioso

I giorni 1, 2 e 3 dello scorso aprile si è tenuto a Parigi il Quarto Congresso Nazionale della catechesi, sotto la presidenza di S. E. il Card. Feltin, arcivescovo di Parigi, e di S. E. Mons. Ferrand, arcivescovo di Tours.

Una imponente assemblea di 8.400 catechisti: sacerdoti, suore, laici. Numerosi i rappresentanti di altre nazioni.

L'importanza di questo Congresso è sottolineata dal tema generale, verso il quale tutti gli oratori si sono orientati: **Catechesi per l'uomo di oggi.**

Ecco i grandi temi che attirarono fortemente l'attenzione e l'interesse di quella grande folla raccolta nel salone del Parco delle Esposizioni:

1. P. Loew, O. P., della Missione Operaia Santi Pietro e Paolo: **La Parola di Dio è sempre attuale.**

Dio parla ancora oggi? Per molti uomini del nostro tempo, il silenzio di Dio non è forse più sensibile che non la parola? Questo silenzio di Dio contiene un invito a riflettere sopra la maniera con cui Dio si rivela.

Dio si rivela attraverso la sua Parola. Ma la sua Parola, trasmessa dalla Chiesa non è ascoltata. Perchè? Le cause sono molteplici; forse bisognerebbe studiare tutta la situazione dell'uomo nel mondo moderno. La catechesi si pone le difficoltà per l'uomo moderno di ascoltare la parola di Dio e di accoglierla.

Difficoltà che provengono dall'ostacolo della « vanità » del mondo. Difficoltà che sono causate dalla maniera con cui la Parola viene trasmessa.

La Parola di Dio, trasmessa dagli uomini, sovente non si distingue da tanti altri discorsi.

La Parola di Dio è detta spesso con parole che non dicono più niente agli uomini del nostro tempo.

La Rivelazione non è linguaggio di Dio all'uomo se non nella misura che l'uomo comprende ciò che Dio vuol dirgli.

L'uomo vuole comprendere il proprio destino, il mistero della sua esistenza. La catechesi, rivelando il mistero di Dio, rivela all'uomo il suo proprio mistero. È valida allora anche oggi l'affermazione che San Paolo faceva per sè: il catechista completa con la sua parola ciò che manca alla Parola di Cristo per la Chiesa di oggi.

2. P. Colin, professore all'Istituto Superiore della Pastorale Catechetica di Parigi: **L'uomo di oggi e il senso del sacro.**

L'evoluzione del mondo moderno sembra potersi racchiudere in due tappe: la seconda tappa è già incominciata mentre la prima non è ancora terminata.

Il senso del sacro ha ceduto a poco a poco il posto al culto di altri valori: la libertà e la tolleranza nel diciottesimo secolo; il progresso della scienza nel decimonono; la rivoluzione operaia e il lavoro alla fine del medesimo secolo; il senso nazionale nei paesi di colore e nelle antiche colonie.

Qual è la posizione della catechesi a riguardo di questi valori?

Il mondo sembra oggi evolversi verso una nuova fase, definita civiltà dell'abbondanza, dell'economia e delle comodità.

Segni di questa evoluzione:

a) *Primato della vita privata* sulla vita cittadina; la pace cercata meno come l'unione di tutti e di ciascuno nell'opera comune, che come sicurezza della tranquillità per ciascuno.

b) *Decentramento della vita del lavoro* verso le comodità; l'invenzione al servizio dell'economia.

c) *Concentrazione dell'interesse sopra gli oggetti che apportano comodità:* apparecchi di cucina, macchina, radio, televisione... Sicurezza e soddisfazione procurate da questi oggetti, che sono sì veicoli di cultura, ma che nel medesimo tempo incoraggiano la passività e che diffondono una mentalità di utilizzatore e di spettatore.

Posizione della catechesi in rapporto a questo nuovo stile di vita: la ricerca è ancora molto poco sviluppata al riguardo. Bisogna soprattutto sensibilizzarsi al problema e considerarlo seriamente. Sembra che la catechesi debba accusare una certa esigenza di rottura con questo stile di vita per ritrovare il senso del sacro.

3. P. Roqueplo, O. P., dell'Unione Cattolica degli Scienziati Francesi: **Il mondo, schermo o segno di Dio?**

L'uomo di oggi discerne ancora la presenza di Dio nell'universo? Per molti, il mondo non è più uno spettacolo, ma un cantiere. L'uomo non cerca tanto di interpretare il mondo quanto di costruirlo. Come la catechesi può aiutare a vedere il mondo come segno di Dio?

A quali condizioni il segno è riconosciuto come segno?

Il segno è l'involucro del nostro itinerario verso Dio. Per l'uomo che aderisce alla fede, il segno non è percepito che a partire da una certa apertura verso Dio.

Nel Vangelo di San Giovanni Gesù Cristo presenta dei segni (*Gv.* 4, 43-53) che sono nel medesimo tempo e motivo di rifiuto per « coloro che non credono » e rivelatori del mistero per « coloro che credono ».

Col Rinascimento, si è stabilito un nuovo tipo di relazione tra l'uomo e la natura: si è svegliato anche un nuovo modo di comprensione e di certezza. Il progresso delle scienze e della tecnica ha accentuato il concetto determinista delle cose e di tutta la natura; ogni certezza nasce dall'esperienza. Da parte dell'ateismo c'è il rifiuto di porre il mondo in relazione con Dio, per meglio stabilire l'uomo in relazione col mondo.

Il segno di Dio è, così, poco riconosciuto, e nel mondo esteriore e nella coscienza stessa dell'uomo. Il mistero dell'uomo ingrandisce quando diminuisce il mistero della natura.

Sarà allora questione di mettere in luce la significazione dell'esistenza dell'uomo e del suo destino. Proprio a partire da questa nostra significazione di uomo il mondo potrà rivelare il suo valore di segno.

Ma questa ricerca del segno non si rivela se non nell'adesione della fede.

4. Can. Bournique, direttore dell'Istituto Superiore di Pastorale Catechistica di Parigi: **Masse umane e comunità di fede.**

L'uomo oggi è sottoposto a una tecnica sociale invadente. È uno sradicato in rapporto alle sue origini e al suo passato. È trapiantato in uno stile standard di vita. I legami personali sono sostituiti da un sistema sociale astratto e anonimo. La società moderna è tecnica, non solamente perchè utilizza le macchine, ma anche perchè è essa stessa una macchina i cui ingranaggi esercitano la loro pressione sull'uomo.

L'uomo si difende riportando i suoi propri interessi sopra la sua vita privata: intimità e sicurezza della famiglia, comodità, allontanamento di impegni.

L'uomo della massa rimane sensibile a valori che hanno una significazione spirituale. Le aspirazioni che si nascondono sotto la maschera del materialismo, l'individualismo, non escludono il bisogno della vicinanza fraterna. L'uomo si crea da sè la propria stabilizzazione.

A quali condizioni la catechesi può raggiungere l'uomo della massa?

Essa deve crearsi uno stile di avvicinamento per rendere il messaggio accessibile a quest'uomo socializzato. Necessità di una pastorale dei legami, del dialogo fraterno. Le istituzioni cristiane devono rispondere presso l'uomo della massa al bisogno di stabilirsi in un ambiente umano e amico.

Il messaggio stesso deve rivelare tutte le conseguenze del mistero dell'Incarnazione:

il Figlio di Dio presente in mezzo agli uomini, solidale, « venuto per salvare e non per condannare ». Il Vangelo rivela tutto ciò che Cristo ha detto dell'uomo e della sua condizione.

Valore della testimonianza data da comunità fraterne di fede.

La trascendenza del mistero cristiano, più che cercarla nei valori di potenza e di grandezza, va cercata nei valori di amore e di vicinanza. L'amore non è mai così grande come quando è più vicino.

5. Can. Brien, delegato generale per la popolazione scolastica e universitaria di Parigi: **Destino umano e Parola di Dio.**

Ogni vita umana si colloca nella durata e nel tempo. Dalla nascita alla morte, il destino si compie attraverso le fasi della crescita e della maturità attraverso le quali l'uomo si costruisce come persona. E gli avvenimenti dell'esistenza contribuiscono a questa conquista della vocazione personale che appartiene a tutto l'uomo.

Ogni tappa dell'esistenza rinnova la visione dell'uomo sopra se stesso e sul mondo. Le età dell'infanzia modellano già le certezze del domani. L'adolescenza è il tempo privilegiato che permette all'uomo di rivelare la sua vera identità. Le esperienze della vita adulta echeggiano profondamente sullo sguardo che l'uomo porta su se stesso e sulle cose. E l'entrata nella vecchiaia trasforma e rinnova la « saggezza » dell'uomo.

È necessario che ogni catechesi si collochi in rapporto a ciascuna età della vita. Solo così può dire la Parola di Dio che illumini l'uomo sul senso di ciò che egli sta vivendo e gli riveli il richiamo di Dio, nel quale il suo mistero è riconosciuto e vissuto più profondamente.

Ogni destino umano è sottoposto ad avvenimenti che ne modificano il corso: malattie, insuccessi, gioie... Ogni avvenimento contiene una provocazione per l'uomo, che è portato a interrogarsi e a mettersi in questione.

Dal punto di vista della fede, l'avvenimento è segno di Dio.

Come la catechesi deve aiutare l'uomo a scoprire il segno di Dio negli avvenimenti della vita? « L'uomo sorpassa infinitamente l'uomo » (Pascal), e la catechesi deve portare l'uomo a decifrare ciò che Dio ha voluto comunicargli. La storia della salvezza continua a realizzarsi. Dio è sempre presente nella vita degli uomini.

Ne viene di conseguenza la necessità di rendersi sempre più atti a trasmettere questo messaggio di salvezza. I giovani hanno bisogno di sapere una cosa: che Dio li ama. C'è un sacco di cristiani che passano tutta la vita senza sapere che hanno un destino eterno, e si lasciano condurre da quella che essi chiamano la « fatalità ».

Noi annunciamo un mistero di salvezza: questo il senso della Parola di Dio che vogliamo portare a tutte le classi, a tutte le mentalità, in tutte le circostanze della vita.

Occorrerà ancora essere sempre coscienti del male che dilania il mondo in mille maniere. Non ci sono spiegazioni dirette: Dio è presente al male del mondo con Gesù Cristo, per elevare e trasformare tutte le sofferenze.

6. S. E. Mons. Ferrand, arcivescovo di Tours e presidente della Commissione Episcopale: **Catechesi nell'ora del Concilio.**

La Chiesa manda degli uomini a dire la Parola di Dio. Da sempre la Chiesa ha svolto la sua missione di catechesi per condurre gli uomini alla fede. Oggi questa missione riveste una particolare urgenza, perchè si tratta di portare la Parola di Dio nelle condizioni nuove imposte dalla rapidissima evoluzione della tecnica e delle mentalità nel nostro mondo. Il Concilio vuole essere l'aggiornamento della Chiesa; in particolare, vuole rinnovare i metodi di apostolato e di azione pastorale, affinchè l'uomo di oggi possa dare un'adesione alla « dottrina autentica, la quale deve tuttavia essere studiata ed esposta seguendo i metodi di ricerca e la presentazione di cui si serve il pensiero moderno » (Giovanni XXIII, *Discorso di apertura del Concilio*). La catechesi è in relazione di questo sforzo di rinnovamento pastorale.

Quali sono i requisiti di questa pastorale della Parola di Dio per l'uomo di oggi?

a) *Nel suo contenuto* — La Parola di Dio dice l'amore di Dio per l'uomo e questo amore si porta sopra l'uomo tale quale è; negli avvenimenti e le realtà che fanno il volto dell'uomo di oggi, Dio è presente per compiere la salvezza. È il mistero dell'Incarnazione che rivela nel medesimo tempo la verità dell'uomo e la verità dell'amore di Dio. L'annuncio di Gesù Cristo è l'oggetto centrale di tutta la catechesi.

b) *Nel suo stile e nel suo linguaggio* — Si tratta di raggiungere gli uomini tali quali sono. La Parola deve essere compresa e accolta. E questo esige che la catechesi adotti lo stile di avvicinamento e di incontro e trovi il linguaggio più vicino alla vita degli uomini.

c) *Nelle sue istituzioni* — L'avvenire della catechesi è legato allo sforzo creatore della pastorale per trovare le vie di un annuncio di Gesù Cristo in tutte le situazioni umane. Particolarmente a tutti coloro che rischiano di allontanarsi: i giovani. Il nuovo ordinamento scolastico (anche in Italia) obbliga a una revisione dell'insegnamento del catechismo.

Così per gli adulti: essi non saranno gli apostoli che la Chiesa si aspetta, senza una catechesi pensata per essi. Necessità di un lavoro di ricerca dove il sacerdozio collabori con il laicato.

Infine per i non credenti e gli indifferenti: il risveglio della fede suppone tutta una pastorale alla quale la catechesi può contribuire con lo studio delle mentalità e la ricerca di un linguaggio compreso dall'uomo di oggi.

L'illustre Oratore ha terminato riassumendo in **tre** cose assolutamente necessarie per un orientamento nuovo ed efficace della catechesi:

1) Una soda formazione per tutti i catechisti, e la convinzione che la loro specifica missione è l'annuncio di Gesù Cristo.

2) Per dire la Parola di Dio oggi, bisogna usare i mezzi degli uomini di oggi, anche i più moderni.

3) La necessità del lavoro in gruppo: pastori, catechisti, educatori, militanti laici, tutti uniti nello sforzo di adeguamento, per portare oggi, all'uomo di oggi, la sempre viva e vivificante Parola di Dio.

La « tavola rotonda »

Ogni relazione era seguita da diverse sessioni di studio su argomenti particolari. Tali sessioni presero il nome di « tavole rotonde ».

Ecco alcuni dei temi sviluppati e discussi da un gruppo di esperti, con la collaborazione e l'intervento degli spettatori:

— La catechesi di fronte al riordinamento scolastico.

— L'uomo del lavoro attende la parola di salvezza?

— La televisione e la catechesi dei fanciulli e degli adolescenti.

— L'annuncio dell'Evangelo di fronte al progresso del livello di vita.

— La catechesi di fronte alla speranza di giustizia sociale.

— La parola di Dio e lo sforzo per la pace.

— La catechesi degli adolescenti di oggi.

— La formazione dottrinale dei religiosi.

— I « miracoli » della scienza e la loro risonanza nel catechismo.

— Le comodità hanno un senso cristiano?

— Il dialogo con i non cattolici e la catechesi.

— La formazione dottrinale dei catechisti.

— I grandi agglomerati e la catechesi dei piccoli.

— La catechesi e l'esperienza dell'amore umano.

— La catechesi e lo scandalo della sofferenza e della morte.

— La catechesi degli adulti cristiani nella comunità ecclesiale.

Due imponenti manifestazioni hanno completato e concluso egregiamente il Congresso:

1. La « veillée »: una serata audiovisiva, fastosamente preparata, sul tema: **Volto dell'uomo di oggi.** Una presentazione vivace e incisiva della vita moderna per sviluppare questi concetti:

— Vedere per conoscere tutto.

— Conoscere tutto per amare tutto.

— Amare tutto per trasformare tutto.

2. La Messa di chiusura, celebrata nella sala del Congresso da S. E. Mons. Bertoli, nunzio apostolico.

Gli studenti del Seminario di San Sulpizio hanno eseguito i canti, semplici e densi di concetti biblici, cui tutta la massa rispondeva, sotto la direzione dell'insigne maestro P. Julien.

S. E. il Card. Cicognani, Segretario di Stato, ha fatto pervenire al Presidente del Congresso una nobilissima e lunga lettera, a nome e con la benedizione del Santo Padre.

Rilievi

Abbiamo voluto presentare con una certa ampiezza il Quarto Congresso Catechistico Francese perchè, come facilmente appare, l'orientamento generale e le relazioni sviluppano temi di immediato interesse anche per la catechesi italiana.

Ci permettiamo ora qualche considerazione sopra alcuni elementi affiorati nell'andamento generale del Congresso.

1. *Il movimento di rinnovamento catechistico è di tutti*

Tutti lo sentono: vescovi, sacerdoti, suore, catechisti laici. Per questo fu possibile raccogliere per tre giorni una massa così imponente e così impegnata. Il parroco di campagna e il professore di Seminario, il catechista professionista e il giovane aiutante della parrocchia, la suora e la catechista signorina o madre di famiglia, i giovani e i vecchi: abbiamo parlato con molti e tutti sono presi da uno spirito nuovo e rinnovante, da un'ansia apostolica che dà vita a nuove speranze.

Naturalmente non vogliamo essere ottimisti ad oltranza. Sappiamo bene che, in campo catechistico, anche nei Paesi meglio organizzati c'è ancora molto da fare. Ma questa adesione generale di una massa di catechisti impegnati dice che il movimento di rinascita avanza senza soste in tutte le regioni.

Sensibilizzare l'ambiente: ecco il compito dei catechisti italiani. Smuovere le remore, sradicare un tradizionalismo stantio che ci mette la palla al piede e c'impedisce di avanzare, di rinnovare, di rinfrescare. Diciamo che, per noi, la meta è ancora lontana: ma se tutti s'impegnano, si avvicinerà certamente sempre di più. Il Concilio ci sta dando una spinta vigorosa e decisiva.

2. *Il senso della preghiera*

Ogni mattina c'era un momento solenne e commovente: la preghiera d'inizio. Si sentiva che era « preghiera ». Una preghiera che si snodava lenta, calma, intonata da un solista, ripresa da un gruppo di cantori, riecheggiata da ottomila voci. Una preghiera di sapore eminentemente biblico: un salmo, un'antifona ripetuta, una litania che ricordava al Signore persone vicine e lontane. E il canto in francese di un brano evangelico o di una lettera. E l'invocazione ripetuta come un rimbombo: « Gloria a te, Signore! ». Poi la preghiera silenziosa, nella quale ognuno poteva avvertire il contatto con Dio. E la « raccolta » delle preghiere di tutti da parte del vescovo, e l'esplosione dell'« Amen! ».

Era preghiera.

Noi siamo ancora molto standardizzati. Si sa che le nostre adunanze, le nostre lezioni, i nostri convegni devono incominciare con la preghiera: sarebbe stonatura non farlo. Ma è sovente un tanto per dire che si è fatta la preghiera. Sovente manca l'afflato della vera preghiera, del contatto con Dio. Diciamo pure che spesso la preghiera iniziale è solo un mezzo per incominciare, per richiamare l'attenzione, per ottenere il silenzio e la disciplina, ma non dà il senso della responsabilità e della libertà gioiosa di poter rispondere alla chiamata di Dio.

3. *Il senso della Parola di Dio*

Tutti gli oratori, tutti gli interventi, tutti i dibattiti finivano lì: portare all'uomo di oggi la Parola di Dio. Presentare un Dio vivo, che parla oggi. Far parlare Dio attraverso la creazione. Presentare Dio che parla agli uomini di oggi, per proporre oggi un'alleanza nuova, di cui l'alleanza antica era una figura. Presentare Gesù Cristo come segno vivente e parlante di Dio nella realtà ecclesiale.

Certe lezioni di catechismo sono degli studi di laboratorio attorno a un fossile, o attorno a un cadavere sezionato e studiato in tutte le sue parti: non c'è niente di vivo, non si sente Dio che parla attraverso il suo mistero trinitario, o il mistero dell'Incarnazione o il trionfo pasquale di Cristo; non si sente l'amore del Padre che guida il suo popolo in marcia, e lo sostiene, e lo rialza se caduto, e gli fa continuamente brillare davanti agli occhi la grande meta del cielo.

Bisogna che portiamo nella nostra catechesi questo soffio di freschezza e di vitalità: Dio che parla e noi che rispondiamo con gioia al suo invito.

4. *L'ansia di raggiungere l'uomo*

Il tema generale del Congresso dice già questo sforzo: *Catechesi per l'uomo d'oggi.*

Ne scaturiscono alcune esigenze particolari:

— L'esigenza di conoscere l'ambiente in cui vive l'uomo di oggi.

— L'esigenza di studiare seriamente le situazioni, le mentalità, le reazioni dell'uomo di oggi nelle diverse età.

— L'esigenza di adeguare le forme e i mezzi di apostolato alle nuove condizioni di vita.

— L'esigenza di ristrutturare la scuola di catechismo, sia parrocchiale che scolastica, la predicazione, le conferenze.

— L'esigenza di rivalorizzare la liturgia, ridimensionandola alla luce del Concilio e della Costituzione Liturgica, in modo da favorire l'attiva partecipazione di tutto il popolo.

— L'esigenza di formare un gruppo di cristiani adulti seriamente impegnati in un lavoro di « testimonianza » nel proprio ambiente.

Come si vede, sono tutte esigenze che anche in Italia sono sempre più profondamente sentite e per le quali è sempre più urgente trovare una soluzione.

5. *La presentazione del materiale*

In un ampio locale adiacente alla sala delle conferenze, le varie Case editrici avevano esposto, perchè si potesse prendere visione e anche per la vendita, un abbondante materiale di libri e di sussidi vari per la catechesi.

Avremmo preferito un'altra sistemazione, dove apparisse meno l'aspetto commerciale, che pure ha la sua innegabile importanza.

Pensiamo che una esposizione di tutto il materiale oggi disponibile per le diverse categorie di persone (fanciulli, adolescenti, adulti, operai...) sarebbe stata più utile e più funzionale.

Ciò avrebbe naturalmente costituito notevoli difficoltà, sia per l'accordo tra le varie Case editrici, sia per la disposizione della vendita.

Il Quarto Congresso Nazionale porterà indubbiamente in Francia un nuovo fervore e un nuovo slancio nel rinnovamento catechistico.

Noi facciamo voti che, per la buona volontà di tutti coloro che si sentono impegnati nel lavoro catechistico e pastorale, le grandi idee che abbiamo qui riassunto trovino anche in Italia il terreno adatto a favorire e preparare quella rinascita religiosa che il Concilio auspica per tutta la Chiesa.

VALENTINO MELONI





P. HAMON, **Il più grande amore del mondo,** Saggio di una presentazione missionaria del mistero della Messa, Ed. L. D. C., Torino-Leumann 1964, cm. 13 × 19,5, pp. 178; L. 600

Contenuto

Dalle parole del Vangelo: « Gesù prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro dicendo: questo è il mio corpo. Poi prese il calice, rese grazie, lo diede loro e disse: questo è il mio sangue », l'A. approfondisce la sua meditazione sul mistero della Messa portandosi successivamente su ciascuno dei momenti della Messa.

Valutazione

Il Padre Hamon ci regala in questo libro il risultato della sua riflessione e di molti anni di predicazione missionaria nelle parrocchie della Francia. Si ritrova nella lettura del libro una esperienza ripetuta tante volte, maturata attraverso anni di missioni parrocchiali e di contatto con giovani e adulti.

Il legame stretto della trattazione con il testo evangelico, e lo sforzo di accostamento della Messa alla vita concreta dei fedeli ha il grande vantaggio di dare una significazione sacrificale all'impegno più temporale e apparentemente più profano del lavoro quotidiano.

I fedeli trovano come tutta la loro vita è un impegno cristiano che nasce dal contatto vivo ed efficace della Messa.

Utilizzazione

A coloro che desiderano approfondire il senso della loro partecipazione al mistero dell'altare.

G. Z.

R. POELMAN, **Il segno biblico dei 40 giorni**, Ed. Queriniana, Brescia 1964

Contenuto

Mentre a prima vista il titolo sembrerebbe restrittivo, il contenuto dell'opera invece ne supera i limiti per estendersi ad una profonda analisi di testi dell'Antico e del Nuovo Testamento, dalla descrizione del diluvio, di Mosè e di Elia, alla tentazione di Gesù nel deserto, alla trasfigurazione e al periodo dei 40 giorni dopo la Risurrezione.

Lo schema dei 40 giorni è un mistero profondo che l'Autore cerca di sondare con un interessante studio dei testi e di passaggi biblici per ricavarne un abbondante insegnamento.

Valutazione

Un libro ricco di salmi, di citazioni bibliche e di profonde considerazioni. I vari passi biblici si chiariscono l'un l'altro e forniscono un prezioso materiale di meditazione biblica.

Il libro si raccomanda vivamente ai sacerdoti, ai catechisti e a tutti i laici un po' colti che sono in grado di gustare la Parola di Dio.

G. V.

BERNHEIN - SCHUSCHU, **Eroi per Cristo,** Ed. Paoline 1963, cm. 13,5 × 20 pp. 231; L. 700

Contenuto

Viene fatto rivivere nel libro il ritratto biografico di sette grandi personaggi (Giovanni Bosco, Vincenzo de' Paoli, Francesco d'Assisi, Tommaso Moro, Lyautey, Carlo di Foucauld, Pasteur) in funzione della maturità intellettuale e spirituale dei preadolescenti.

Per ciascuno viene descritta la persona (il profilo, l'ambiente, il quadro geografico e storico) le attività, le opere e le realizzazioni.

Ai ragazzi si fanno cercare le qualità morali e religiose che si trovano nella vita del personaggio e quelle qualità umane che sono emerse nel lavoro di corrispondenza alla grazia di Dio in ciascuno di loro.

Valutazione

Le varie biografie trattate con il tono acceso del romanzo storico, appoggiate su una documentazione seria, rendono sensibile, nella varietà della loro espressione in cui passa sovente un soffio eroico, l'intensità della fede e la carità viva di ciascuno di loro. Certe pagine sono di una grande efficacia.

Si sa quanto i preadolescenti si appassionino alle figure degli eroi se questi sono presentati nella cornice di una personalità affascinante.

Gli autori sono riusciti a rendere vivi e affascinanti i sette personaggi suggerendo nella descrizione delle loro vite quegli elementi che rendono facile al ragazzo la trasposizione necessaria alla propria vita.

Pedagogicamente buone le applicazioni poste al termine di ciascuna biografia.

Utilizzazione

Di grande aiuto ai catechisti durante le vacanze per una catechesi che partendo da alcune figure eroiche faccia rivivere il segno ecclesiale della santità della Chiesa.

V. G.

AUTORI VARI, **La pastorale dell'anno liturgico, I misteri della Redenzione,** Opera della Regalità, Società Vita e Pensiero, Milano 1962, pp. 269, cm. 14 × 20; L. 900

Contenuto

Un libro di pastorale liturgica fatto da conosciuti studiosi e pastori d'anime italiani, quali il P. Morganti, P. Falsini, Mons. Bondioli, Don Della Torre, P. Braga e altri.

Il volume raccoglie le lezioni tenute a Roma nel Convegno del 21-24 febbraio 1962 organizzato dall'Opera della Regalità.

Il Convegno si proponeva lo studio dell'anno liturgico in una visione organica e completa alla luce dell'economia della salvezza. La pubblicazione volutamente si limita alla considerazione e studio del cosiddetto temporale, con esclusione quindi del santorale, ossia delle Commemorazioni festive della Madonna, dei Martiri, dei Santi.

Apre il volume una rassegna dei principali libri sull'anno liturgico, un prezioso sussidio per chi vuol approfondire l'argomento. Al termine sono studiati due particolari strumenti pratici per una valorizzazione pastorale dell'anno liturgico: alcuni sussidi audiovisivi e un elenco dei principali canti popolari.

Valutazione

Il piano del libro permette una visione generale piuttosto completa dell'anno liturgico. Si deve ringraziare gli autori di averci tracciato in forma semplice una linea chiara di pastorale liturgica.

La preoccupazione del libro infatti è quella di voler educare i fedeli a saper coordinare la rievocazione storica del mistero della salvezza con il suo elemento centrale e fondamentale, la rappresentazione sacrificale, ossia la Messa, per trarne tutta la ricchezza dei suoi frutti.

Utilizzazione

Per i predicatori e i catechisti. G. Z.

Collana
"Figli della Luce"
Pedagogia
e metodologia
catechistica

Novità

A. Van Eeckhout

Metodologia catechistica

form. 15,5 × 21, pp. 168 - **L. 800**

Il libro di Van Eeckhout tratta, in 12 schemi di conversazioni, alcuni problemi catechistici di particolare interesse metodologico e pratico: la missione del catechista, la scelta di un metodo, la presentazione della dottrina, il racconto al catechismo, la Sacra Scrittura al catechismo, l'insegnamento dottrinale, la verità valore, l'applicazione vitale della lezione, catechesi e preghiera, catechesi e liturgia, catechesi e confessione, catechesi e carità.

Ogni lezione è preceduta da uno schema riassuntivo e da aggiornati riferimenti bibliografici. Termina ogni lezione con suggestivi richiami ad esperienze vive.

Il libro è di chiaro equilibrio, senza pretese, con una buona fusione tra la novità e la praticità.

Per queste qualità il libro riesce particolarmente utile ai catechisti e a quanti, nelle parrocchie e nelle diocesi, devono formare dei catechisti all'importante compito dell'insegnamento religioso in parrocchia.

Richiedete a: EDITRICE L.D.C. ✻ Torino-Leumann

NOVITÀ

PAUL CLAUDEL

CREDO IN DIO

a cura di **Agnés du Serment**
prefazione di **P. Henri de Lubac**
Pagine 383 - **L. 1600**
Collana **«La scala di Giacobbe»** - 6

Malgrado le apparenze, questo volume non è una raccolta di brani scelti, ma un canto, una specie di esposizione poetica della fede presentata in forma accessibile a tutti, con un piano solidamente predisposto che riposa sulle dodici colonne della fede cristiana: i dodici articoli del Credo cattolico, che Paul Claudel ha affermato con fede indistruttibile attraverso tutta la sua opera.

In questo organico inquadramento si inseriscono estratti attinti da una trentina delle sue opere: e il lungo e paziente lavoro ha voluto realizzare il voto più caro del poeta, facendo servire direttamente la sua opera alla «edificazione della fede».

Nelle migliori librerie e direttamente presso la

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO - Corso Regina Margherita, 176
c.c.p. 2/171



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 6-7 GIUGNO - LUGLIO 1964

SERIE I N. 229



L. Badino - V. Meloni **senso cristiano del pellegrinaggio**

senso cristiano del pellegrinaggio

Il pellegrinaggio deve essere considerato come una delle forme naturali della pietà tra gli uomini, come la preghiera e l'elemosina. Lo incontriamo in tutte le epoche, presso tutti i popoli, in tutte le religioni.

Fin dalle prime pagine del Vangelo, troviamo Gesù, pellegrino a Gerusalemme. Lo vedremo durante la sua vita pubblica, con gli apostoli e i discepoli, *salire* alla Città Santa in occasione delle grandi feste.

Più avanti, nella storia della Chiesa, vediamo formarsi la tradizione liturgica delle processioni (piccoli pellegrinaggi): quella verso la chiesa stazionale, in Quaresima, le processioni per le Rogazioni, le processioni all'ingresso, all'offertorio, alla comunione, nella celebrazione eucaristica. Più tardi, ecco i grandi pellegrinaggi: alla Terra Santa, consacrata dalla presenza del Divino Maestro, a Roma e ai grandi santuari toccati dalla presenza di Dio che si è manifestato attraverso i suoi testimoni.

È così che, ancora ai giorni nostri, il pellegrinaggio rappresenta, anche per il cristiano del secolo xx, un'espressione caratteristica della vita religiosa.

Se però osserviamo i pellegrinaggi odierni, ci accorgiamo che essi presentano troppe volte, accanto agli elementi essenziali, tanti altri elementi esteriori, coreografici, che minacciano di falsarne lo spirito.

È necessario dare ai nostri cristiani una visione esatta di quello che costituisce essenzialmente un pellegrinaggio.

Innanzitutto il pellegrinaggio è **una strada** che si percorre per raggiungere una meta. Abbiamo detto una strada: chi si limita soltanto a fissare la sua attenzione al punto di arrivo, non ha fatto un pellegrinaggio. **La strada è un cammino da percorrere a piedi** (almeno in parte), quindi uno sforzo fisico, un dono delle nostre forze e del nostro tempo, in breve un sacrificio di sè.

« *Questa strada diventa per noi un simbolo: simbolo di lavoro, di vita, di vittoria... È proprio in questo modo che la strada è concepita nella Bibbia, dove è descritta ora come mezzo della pedagogia divina, ora come simbolo della vita umana* ».[1]

Alla Bibbia dobbiamo chiedere quali siano gli elementi che costituiscono essenzialmente la religiosità del pellegrinaggio.

[1] Léon Zander, *Le pèlerinage*, in « La Maison-Dieu », n. 43, p. 98.

IL PELLEGRINAGGIO NEL VECCHIO TESTAMENTO [2]

Abramo è un pellegrino, anzi possiamo dire il pellegrino-tipo. « *Parti dal tuo paese, dal tuo parentado, dalla casa di tuo padre e va' nella Terra che Io ti mostrerò* » (*Gen.* 12, 1). E Abramo se ne va, attraverso il deserto di Siria, verso la terra di Chanaan, che diventa la Terra Promessa, l'oggetto della speranza. Cammina sotto lo sguardo di Dio, nel quale ha posto ogni fiducia: innalza, lungo il cammino, degli altari. Ad ogni tappa ritrova Dio, fino all'incontro supremo del Monte Moria: nella risposta totale al comando di Dio (« *Prendi tuo figlio... offrilo in olocausto* »), Abramo comunica, come mai nessun essere, con il mistero della paternità di Dio.

L'Esodo è il movimento che darà un significato a tutto il Vecchio Testamento. È il grande pellegrinaggio di Israele, dall'Egitto alla Terra Promessa, attraverso il deserto. Dio è presente con la sua protezione (passaggio del Mar Rosso, la nube miracolosa, l'acqua, la manna, la legge, l'alleanza...). Questa straordinaria epopea divina segna profondamente e per sempre la coscienza del popolo d'Israele.

« *La strada del deserto appare come la strada che Dio traccia al suo popolo per condurlo nella Terra Promessa. Si tratta di una strada concreta, materiale, che conduce ad una felicità terrena, ma una certa educazione del popolo tende già a far prendere coscienza che una strada, anche fisica, quando è tracciata da Dio, è necessariamente una strada dove ci si impegna moralmente* ».[3]

L'esilio, visto sotto questa luce, è lo smarrimento. Nel deserto, perdere la pista significa quasi certamente la morte. Il popolo d'Israele conosce l'esperienza del deserto (è il **fatto** nazionale che viene rievocato ogni anno nelle tre grandi solennità, a Pasqua, a Pentecoste, nella festa delle Tende). Comprenderà quindi il linguaggio dei Profeti che lo invitano a **ritornare**, a ritrovare la strada giusta, a **convertirsi.**

L'Esilio è il camminare lontani da Dio. Il ritorno dopo la prigionia, sarà *la nuova strada che porta al Signore, come un pellegrinaggio*, un nuovo Esodo. Dio conduce ancora il suo popolo per le strade del deserto. Questo ritorno dall'esilio, strada fisica, è il segno della conversione del popolo e del ritorno di Jahvè, nella gioia e nell'entusiasmo.

> Gioite, deserto e terra arida,
> si rallegri la steppa e fiorisca come narciso.
> Fiorisca e si rallegri di gioia grande e canti...

[2] ROGER POELMAN, *Le thème du pèlerinage dans l'Ancien Testament*, in « Lumen Vitae », 1958, p. 209 ss.

[3] TH. MAERTENS, *Le thème de la route dans la Bible*, in « Paroisse et Liturgie », 1961, n. 3, p. 180.

Ecco il vostro Dio... Egli viene e vi salva!
Ci sarà lì una strada e la chiamerà « strada sacra »,
vi cammineranno coloro che sono stati riscattati.

(*Is.* 35)

Pianta dei segnali, metti dei pilastri,
tieni a mente la strada, la via che hai percorso.
Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città.

(*Ger.* 31, 21)

Quando il Signore ricondusse i reduci a Sion
ci parve di sognare.
La nostra bocca era piena di sorriso
e la nostra lingua d'inni di gioia.

(*Sal.* 125)

IL PELLEGRINAGGIO NEL NUOVO TESTAMENTO

Quando **Gesù** ha solo 40 giorni, Maria e Giuseppe camminano soli verso Gerusalemme per portarvi il Bambino. Dànno così compimento a quanto avevano annunciato i Profeti Aggeo e Malachia: « Il Signore viene nel suo Tempio ». La Presentazione entra nel solco dei *pellegrinaggi* che salgono a Gerusalemme, ma li oltrepassa tutti.

Nella sua **vita pubblica,** Gesù, con gli apostoli, i primi discepoli, compie parecchie volte il *pellegrinaggio* a Gerusalemme. Questi pellegrinaggi di Gesù sono ormai il *segno del cammino dell'umanità nuova,* che nasce dalla Redenzione. È particolarmente il Vangelo di Luca che sottolinea questo aspetto: egli infatti ci presenta la missione di Gesù come un **unico** viaggio verso Gerusalemme. Questa « salita » non si conclude sulla Croce (la Croce non è un termine, è un passaggio) ma prosegue nel mistero dell'Ascensione, con l'ingresso del Cristo, e con lui di tutta l'umanità nel Cielo, Gerusalemme celeste.

Ormai gli uomini sono **pellegrini** del cielo. Anch'essi sono quaggiù in un'abitazione provvisoria, una **tenda.**

> Sappiamo, infatti, che se questa nostra casa terrena, la *tenda* del nostro corpo, viene distrutta, noi abbiamo da Dio un'altra casa, non manufatta, eterna, nei cieli (*2 Cor.* 5, 1).
>
> So che presto dovrò lasciare questa *tenda* (*2 Pt.* 1, 14).

Anch'essi fanno il loro **esodo,** camminando sulla terra come « forestieri e pellegrini » (*2ª Pt.* 2, 11). Il libro degli *Atti* ripete quattro volte in due versetti le parole « verso il cielo »: gli apostoli hanno gli occhi fissi verso il cielo, mentre Gesù è elevato in alto. Due uomini vestiti di bianco appaiono e dicono loro: « Perchè state guardando verso il cielo? Questo Gesù che, tolto a voi, è stato elevato al cielo, verrà nello stesso modo in cui l'avete veduto salire al cielo ».

Pellegrini del cielo

Il Nuovo Testamento sottolinea in **due modi** che il cristiano è un pellegrino del cielo:

1) il cristiano può ormai entrare nel **Santo dei Santi** celeste dove Dio abita;

2) il cristiano è in cammino **verso il Cristo**, Tempio nuovo.

« La realtà è unica: andare verso il Santo dei Santi presso il Padre, e andare verso il Cristo, è tutt'uno, poichè il Cristo è seduto alla destra al Padre... Eppure le due presentazioni hanno ciascuna la loro ricchezza propria, evocando degli aspetti diversi del Vecchio Testamento ».[4]

Presso il Padre

È, innanzitutto, la presentazione dell'**epistola agli Ebrei.** Nel Vecchio Testamento, l'avvicinamento a Dio era relativo: i pellegrini erano entusiasti, ma non potevano attraversare il velo del Santo dei Santi per avvicinarsi al Trono di Dio. Solo, il Sommo Sacerdote una volta all'anno, per un momento e con ogni sorta di precauzioni, entrava nel Santo dei Santi, terrestre, ombra dell'autentico. Nell'Antica Alleanza non si poteva vedere Dio e vivere.

Nel Nuovo Testamento i cristiani sono in cammino verso la visione faccia a faccia. Per essi un solo sacrificio, ma efficace per tutti gli uomini di tutti i tempi. Il Cristo, nostro Sommo Sacerdote, è entrato e si è seduto definitivamente alla destra del Padre, attraversando il velo dell'autentico Santo dei Santi, quello che non è fatto da mano d'uomo (*Ebr.* 9).

Conosciamo l'ultima preghiera di Gesù al Padre, prima della Passione: « *Padre, quelli che tu mi hai dato, io voglio che dove sono io, ci siano con me anche loro* » (*Gv.* 17, 24).

Verso il Cristo

I pellegrini del Vecchio Testamento erano in cammino verso il **Tempio** di Gerusalemme. I cristiani sono in cammino verso il Cristo, il **Tempio nuovo** (« *Distruggete questo Tempio e in tre giorni io lo farò risorgere* », *Gv.* 2, 19). In occasione delle grandi feste: Pasqua, Pentecoste, Tabernacoli, si andava al Tempio per domandarvi l'acqua, la luce, la vita. Proprio durante queste feste Gesù dichiara che, ormai, è verso di lui che bisogna andare per trovare questi beni: « *Chi ha sete venga a me e beva* » (*Gv.* 7, 37); « *Io sono la luce del*

[4] CHARLES PATY, *Exode du Christ et des chrétiens*, in « L'Union », Mai 1958, pp. 26-27.

mondo, chi segue me, non camminerà nelle tenebre » (*Gv.* 8, 12). I veri adoratori non sono più coloro che camminano verso Gerusalemme, sono quelli che *camminano verso il Cristo.*

Ed ecco il movimento degli uomini verso Gesù, fin dalla sua apparizione sulla terra: pastori (« *venerunt festinantes* », *Lc.* 2, 16), magi, discepoli..., i malati, i bambini, le folle.

Dopo il discorso del Pane di vita, quasi tutti si allontanano, ma Pietro pronuncia le parole che definiscono l'attitudine di ogni cristiano: « *A chi andremo Signore?* », (*Gv.* 6, 69). È la sola strada della felicità, perchè soltanto Gesù è il pane, l'acqua, la luce, la verità, la vita, **la strada...**

Verso il Regno

Cosa sono dunque le « migliori promesse » (*Ebr.* 8, 6), la « ricchezza migliore e stabile » (*Ebr.* 10, 34), la « speranza migliore » (*Ebr.* 7, 19) a cui noi ci avviciniamo ?

È il Regno. Noi non andiamo più verso la Terra Promessa, ma verso il Regno! Da Mosè in poi, quanto cammino! Si parla ancora « d'entrare, d'ereditare... », ma non si tratta più di territori di quaggiù. « Il mio Regno non è di questo mondo » dice Gesù. Il Regno è la Buona Novella, è il Cristo stesso (« *Il Regno è tra voi* »). È la liberazione, la salvezza, il perdono dei peccati, l'accesso a Dio, l'adozione divina, la comunione intima con Dio e i fratelli; è la luce, la vita, la pace, la gioia, la gloria, il riposo, il cielo. Gesù dice indifferentemente: « Entra nel Regno » oppure « Entra nella gioia del tuo Signore ».[5]

Toccava a **Giovanni,** così sensibile al ciclo dell'Esodo, e al simbolismo dei luoghi e dei fatti, segnare l'unità dei due Testamenti, parlando della Gerusalemme celeste. Giovanni scrive dopo la distruzione della Città Santa. Ora che Gerusalemme è distrutta e il Tempio bruciato, e gli Ebrei dispersi, le profezie del libro di Isaia prendono un nuovo rilievo. Giovanni riprende l'immagine di Gerusalemme così cara ai Profeti, per descrivere il termine stesso della storia del mondo. Una città verso la quale gli uomini di ogni razza avanzano in processione: « *Una folla immensa di uomini...* » (*Apoc.* 7, 1-12).

« D'ora innanzi ogni pellegrinaggio, ogni processione, non sarà tanto il ricordo del cammino nel deserto o il cammino verso un luogo sacro, quanto l'espressione escatologica d'una speranza che canta fin d'ora l'avvento del mondo futuro »: [6] « *Celestis urbs Jerusalem* » (*Inno della Dedicazione*).

[5] CHARLES PATY, *art. cit.* p. 6, riga 18: potranno essere lette e meditate...

[6] FRANÇOIS LOUVEL, *Les processions dans la Bible* in « La Maison-Dieu », n. 43, p. 28.

SPIRITUALITÀ DEL PELLEGRINAGGIO

Abbiamo detto all'inizio che la strada è un elemento essenziale del pellegrinaggio. Questa strada del pellegrino ha la sua attrattiva speciale, il suo senso, il suo valore e anche la sua mistica. « La strada aperta — dice Dostojevskij — è qualcosa che sembra non avere fine: è come un sogno umano, la nostalgia dell'infinito ».

Chi non conosce le esperienze dei pellegrinaggi di Péguy a Chartres? Da essi hanno preso l'avvio i grandi pellegrinaggi di Pentecoste, che portano ogni anno migliaia di studenti verso la Cattedrale che svetta la sua alta guglia sull'ampia piana della Beauce. Péguy fa una esaltazione della strada: « Quando si cammina su una strada, entriamo in un dominio sconosciuto, che è quello della gioia ». E nella sua ammirevole *Presentazione della Beauce a Notre-Dame di Chartres* egli sottolinea il carattere religioso di questo cammino: « La strada nazionale è la nostra porta stretta ». Questa strada non può certo essere staccata dalla sua meta, ma senza di essa anche la meta perde qualcosa del suo valore umano. Perchè la meta rappresenta il compimento, l'obiettivo, lo statico; mentre la strada è lo sforzo, la tendenza, il movimento, « dai campi più presenti verso i campi più vicini ».

Il pellegrinaggio significa la nostra **vittoria sullo spazio e sul tempo.** L'uomo non è più attaccato ad un punto dell'universo; si muove, tende a superare i limiti dello spazio: vuole essere dappertutto. Questo camminare ad un passo sempre eguale, senza ansia e senza fretta, resta il movimento classico dell'uomo, il ritmo d'un tempo che sembra non conoscere limiti, perchè tende all'unica vera meta, all'unico vero riposo, fuori del tempo, a Dio.

Ma il pellegrinaggio è anche una **liberazione** dalle sollecitudini del mondo. Il pellegrino lascia la sua casa e le preoccupazioni della vita quotidiana. È un distacco completo: egli è nel deserto.

Joseph Folliet, in un suo volumetto, dà preziosi consigli per chi desideri **lasciarsi « formare » dalla strada.**[7] Sono pagine che potranno essere meditate con profitto da quanti vogliono riscoprire, e far riscoprire, il valore formativo del pellegrinaggio.

Gesù, nostra strada

Questa ascetica della strada, o del pellegrinaggio, parte dalla meditazione della parola di Gesù: « Io sono la strada ». « Per noi camminatori cristiani, — dice il Folliet — la strada simbolizza Colui che è nostra fede, nostra speranza

[7] Joseph Folliet, *La spiritualità della strada*, pp. 142, Ed. Acqua Viva, Brescia 1959.

e nostro amore, nostra verità e nostra vita. Colui al quale abbiamo dato per sempre i nostri cuori ardenti e felici. Colui che seguiremo contro i venti e le maree fino alla morte. Colui la cui visione sarà un giorno la nostra ricompensa ».[8]

Povertà

Ed ecco la strada scuola di povertà, virtù che sta all'inizio di qualsiasi ascesi. Fare a meno delle comodità, degli agi, del lusso. Essere distaccati dai beni materiali, in opposizione alla cupidigia, all'avarizia, alla prodigalità sfarzosa.

Umiltà

La strada sarà anche scuola di umiltà: il camminare a piedi, l'andare pellegrinando, in meditazione e preghiera, verso una Casa di Dio, quel riconoscersi peccatori, viandanti, quell'implorazione che nasce dal cuore verso la meta (simbolo della grande ultima meta, il cielo), tutto diventa espressione di umiltà, perchè ci rimette al nostro autentico posto di creature, di fronte al Creatore.

Ubbidienza

Ogni pellegrinaggio suppone uno spirito di sottomissione, di ubbidienza. È Dio che chiama. E noi rispondiamo, come Abramo, come Maria: « *Parla, Signore - Ecco l'ancella* ». Lo stesso camminare insieme ad altri, esige uno spirito di sottomissione ad un'autorità, una rinunzia al proprio modo di vedere.

Semplicità

Chi cammina a piedi, pellegrino, ritrova in se stesso lo spirito di semplicità che ha caratterizzato tanti santi: citiamo particolarmente San Francesco d'Assisi, Santa Teresa del Bambino Gesù. Semplicità che si manifesta in un immenso abbandono alla Provvidenza, in una totale adesione alla vita del Cristo. Semplicità che può ascendere anche alla gioiosa accettazione del tempo buono o cattivo, caldo o freddo, come offerta di una pietà filiale e confidente.

Padronanza di sè

Diventa allora conseguente una formazione alla padronanza di sè, che viene al pellegrino il quale cammini sulla strada nella consapevolezza di camminare con Gesù.

[8] Joseph Folliet, *op. cit.*, p. 36.

PUREZZA

Quando si va in pellegrinaggio, si lasciano generalmente le città e, quasi sempre, si sale su di un monte o si va in luogo deserto, dove meno si sente il frastuono del mondo. La strada diventa allora anche scuola di purezza: lontani dalle suggestioni della « civiltà », si riprende il contatto con la natura, dove si rispecchia la bontà, la bellezza, la santità di Dio.

CARITÀ

Nel pellegrinaggio si è generalmente in molti. Poichè il nostro destino non è solitario e quella prima strada che era il nostro Battesimo, ci ha fatto entrare nella Chiesa che è una comunità. « La strada del Regno si fa in cordata. ("*Dove due o tre saranno riuniti nel mio nome*, **Io ci sono**"). L'immagine della cordata è molto ricca. Essa è ciò che frena, ma anche ciò che tira: quando uno cade, è la solidità degli altri che gli dà sicurezza e lo ricupera (comunione dei santi, amicizia cristiana, fraternità ».[9] Ecco quindi il pellegrinaggio che diventa scuola di carità.

I NOSTRI PELLEGRINAGGI, OGGI

È facile costatare che se oggi il numero dei pellegrini va aumentando di anno in anno (anche per la sempre maggiore accessibilità dei mezzi di comunicazione) ciò non significa necessariamente che vi sia come conseguenza un maggiore approfondimento della vita cristiana. Troppe volte i pellegrinaggi sono un semplice pretesto per una gita che offra ogni comodità e bella soddisfazione: l'elemento religioso diventa allora marginale, riducendosi a qualche funzione sacra, cui si partecipa nel luogo d'arrivo, generalmente un santuario.

Il pastore di anime, l'educatore, si chiedono: I pellegrinaggi rispondono ancora alla mentalità dell'uomo di oggi? È possibile ridonare loro quel senso di penitenza, di sacrificio, di preghiera, che si richiede affinchè siano davvero simboli del cammino dell'umanità verso la patria eterna?

L'esperienza ci dice che anche il mondo di oggi, e particolarmente il mondo dei giovani, è in grado di comprendere tutti i valori tematici di un pellegrinaggio. Da parecchi anni, e specialmente in questo dopoguerra, ha avuto grande risonanza il pellegrinaggio internazionale degli studenti a Chartres; anche da Lovanio, Liegi, Namur, partono pellegrinaggi di studenti.

[9] M.me FERRIÈRE, *Réflexions pédagogiques sur le thème de la route*, in « Paroisse et Liturgie », 1961, n. 3, p. 189.

Molti avranno sentito parlare (perchè se n'è svolta qualcuna anche in Italia) delle *Routes della Pace*, pellegrinaggi internazionali organizzati dalla « Pax Christi ».[10] Da alcuni anni la « Pro Civitate Christiana » di Assisi organizza una « Marcia della Fede », cui partecipano, a migliaia, studenti universitari provenienti da ogni parte d'Italia. Quella di quest'anno si è svolta il 19 aprile scorso ed ha avuto come meta la città di Siena.

Ci sono, in questi pellegrinaggi, di tipo diverso, degli elementi comuni, che è bene sottolineare.

Il primo e più importante è che lo scopo primo del pellegrinaggio è il « cammino », la strada. Quanto si è detto nella prima parte di questo studio, ne spiega ampiamente la ragione.

Questa strada assume il suo carattere sacro per la volontà di chi l'organizza e di chi vi partecipa. Gli studenti-pellegrini di Chartres, o i « routiers della Pax Christi », hanno un programma ben preciso di meditazioni, generalmente su di un tema prefissato e i cui schemi sono distribuiti ai vari assistenti. Per il pellegrinaggio di Chartres del 1956, il Padre Yves Congar preparò le meditazioni, che sono state recentemente pubblicate nella versione italiana.[11]

Santa Messa, generalmente all'aperto, meditazioni per « capitoli » (gruppi di circa 50 pellegrini), seguite da discussione, preghiera comune, tratti di cammino in silenzio, veglie bibliche: la giornata passa così in un'atmosfera di vita comunitaria di autentica fraternità. Il pellegrinaggio di Chartres dura da due a tre giorni, le *Routes di Pax Christi* anche otto o dieci giorni.

Si comprende come il passaggio dei giovani pellegrini irradii una testimonianza di fede, nella sua semplice austerità e come l'arrivo alla meta, dopo la fatica e i disagi della strada, rievochi nei cuori la gioia dei pellegrini di Gerusalemme.

Con quale senso pieno ripeteranno, i pellegrini di oggi, i salmi delle « ascensioni »:

> O mia gioia quando m'han detto:
> Andremo alla casa del Signore!
> (*Sal.* 121)
>
> Beato ognuno che teme il Signore
> e cammina nelle sue vie.
> (*Sal.* 127)
>
> Entriamo nella sua abitazione
> prostriamoci davanti allo sgabello dei suoi piedi.
> (*Sal.* 131)

[10] **La Pax Christi,** sezione italiana, organizza dal 16 al 26 agosto 1964, una *Route della Pace.* Seicento giovani e ragazze di nazionalità diverse, divisi in quindici gruppi, con itinerari diversi, cammineranno sulle strade del Piemonte verso il Santuario di Oropa. *Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Nazionale di « Pax Christi », Piazza Adriana 21, Roma.*

[11] YVES CONGAR, *Pentecoste*, Ed. Queriniana, Brescia, pp. 142, L. 500.

Questo pellegrinaggio (come ogni processione e ogni pellegrinaggio) annuncia la fine dei tempi, quando tutte le genti affluiranno verso Gerusalemme. Esso è il segno precursore del giorno in cui tutte le cose saranno rinnovate:

Sorgi e risplendi, Gerusalemme,
perchè è giunta la tua luce
e lo splendore del Signore sopra di te brilla!
I popoli cammineranno verso la tua luce...
(*Is.* 60)

LINO BADINO

BIBLIOGRAFIA

Lumen Vitae, Revue internationale de la formation religieuse, Bruxelles, vol. XIII, 1958, n. 2. Numero speciale con vari articoli su *Pèlerinage et formation religieuse*, pp. 209-335.

La Maison-Dieu, Revue de pastorale liturgique, Paris, 1955, n. 43. Numero speciale su *Les processions*, pp. 1-103.

Rivista **Paroisse et Liturgie,** Abbaye de Saint-André-les-Bruges, 1961, n. 3. Numero speciale con vari articoli sui temi biblici: *Le thème du Pasteur* e *Le thème de la « route »*, pp. 145-219.

Per i temi biblici attinenti al pellegrinaggio: Chemin, Désert, Exode, Jérusalem, Temple ecc., cfr. **Vocabulaire de Theologie biblique,** Cerf, Paris, 1962.

Alcuni di questi temi si possono trovare sviluppati in:

J. GUILLET, **Temi biblici,** Ed. Vita e Pensiero.

Grandi temi biblici, Ed. Paoline 1960.

JOSEPH FOLLIET, **La spiritualità della strada,** Ed. « Acqua Viva », Brescia 1959, pp. 142.

NB. - *Nei due esempi che seguono è opportuno premettere a ogni gruppo di letture una brevissima introduzione esplicativa. L'abbiamo omessa per ragioni di spazio.*

PASTORALE DEL PELLEGRINAGGIO

due itinerari biblico-liturgici

I due tipi di pellegrinaggi che presentiamo potranno essere effettuati soltanto dopo una meticolosa preparazione.

a) **Preparazione di ordine pratico:**

— *insegnare i canti*
— *determinare gli orari*
— *determinare il luogo di raduno*
— *fissare e preparare le tappe.*

b) **Preparazione di ordine psicologico.** *Non potranno farne parte coloro che del pellegrinaggio conservano l'idea come di una gita turistica che ha per meta un santuario, dove magari ci sarà una funzione religiosa, ma come coronamento di un complesso di cose* (*scampagnata, partita di calcio con i ragazzi del luogo, visita a musei...*) *che con* l'idea genuina del pellegrinaggio *non hanno nulla a che fare.*

Si sa che una mentalità non si improvvisa: per questo il pellegrinaggio, se si vuole che sia veramente tale, deve essere annunziato a distanza e descritto nella sua giusta luce.

Presentiamo due forme per i pellegrinaggi più comuni:

I. Pellegrinaggio alla Cattedrale (*al Duomo della Diocesi o a San Pietro in Roma*).

II. Pellegrinaggio a un santuario mariano (*i grandi santuari di Lourdes e di Fatima come i moltissimi santuari italiani*).

Secondo le circostanze e le necessità, qualche cosa potrà essere semplificato o ridotto. Anche parecchi canti — che del resto sono molto facili e semplici — potranno all'occorrenza essere omessi.

Occorre anche tenere presente la distanza della meta e i mezzi impiegati per raggiungerla.

A piedi — Si parte dalla chiesa parrocchiale, o da un punto adatto di ritrovo dove si possa, magari con concorso di popolo e di curiosi, svolgere la cerimonia dell'avvio. Si fissano tre fermate intermedie, nè troppo isolate che impediscano completamente una testimonianza, nè tali da intralciare il traffico o da apparire

inopportune o ridicole. Se il tragitto è lungo, se ne potrà fare parte pregando, parte in silenzio e parte in conversazione, sottovoce, evitando il chiasso e i discorsi dissipanti.

Si ricordi però che il pellegrinaggio, pur dovendo avere l'aspetto della penitenza, *è dominato dalla gioia di « andare verso la casa del Signore »*.

In autopullmann — Luogo di ritrovo per la cerimonia di partenza: la chiesa o altro. In località dislocate lungo il tragitto si *fissano le tre « stazioni »*: meglio se si può scendere dal pullmann, e meglio ancora se, evitando l'ostentazione, si può dare una testimonianza di fede.

All'arrivo, si ordinerà la processione incominciando da una certa distanza dal santuario.

In treno — Mancando la possibilità di fare qualcosa lungo il tragitto, le stazioni si fisseranno lungo il percorso per giungere dalla stazione ferroviaria al santuario. In treno ci si accontenterà di alcune preghiere, di qualche canto e un po' di silenzio di meditazione.

I - Pellegrinaggio alla Cattedrale

GUIDA: Fratelli! Siamo qui riuniti per iniziare, in spirito di penitenza, il nostro devoto pellegrinaggio alla Cattedrale (o alla Basilica di San Pietro), centro della nostra fede.

Faremo nostro l'atteggiamento del popolo ebreo, che dopo il triste esilio di Babilonia ritornavano con gioia verso Gerusalemme. Dall'esilio di questa terra noi siamo il popolo di Dio in marcia verso la Gerusalemme celeste. Il Padre ci attende.

Percorreremo il cammino meditando i misteri gloriosi della vita del Signore e della Chiesa. Maria sarà la dolce compagna del nostro viaggio.

SACERDOTE: Salvaci, Signore, abbi pietà di noi.

TUTTI: Il nostro piede sta sicuro sulla giusta strada.

SACERDOTE: Preghiamo.

Alcuni istanti di preghiera silenziosa.

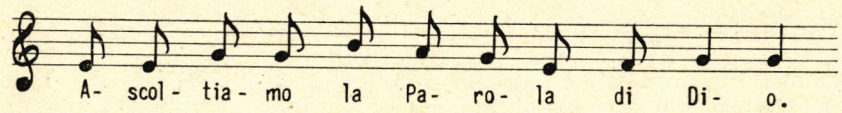
Ascolta, o Signore, le nostre suppliche e disponi la via dei tuoi servi nella prosperità della tua salvezza, affinchè nelle vicende del viaggio e della vita siano sempre protetti dal tuo aiuto.

Per Cristo nostro Signore.

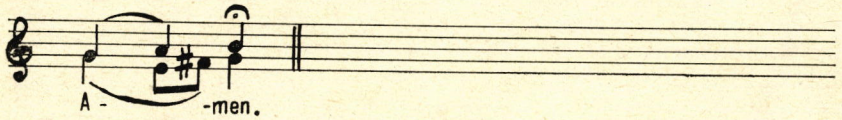
TUTTI: Amen.[1]

[1] Dalla Messa votiva dei pellegrini.

SOLISTA:



TUTTI:



Io LETTORE: Dal libro dell'Esodo (c. 15).

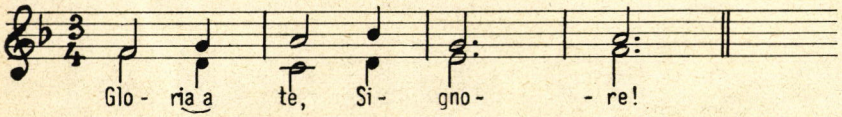
Dopo il passaggio del mar Rosso, Mosè con i figli d'Israele sciolse questo inno al Signore:

Cantiamo al Signore,
è veramente glorioso:
ha gettato nel mare
cavallo e cavaliere.
Io canto al Signore: è veramente glorioso:
cavallo e cavaliere li ha gettati nel mare.
Mia potenza e mio inno, mia salvezza è il Signore.
È il mio Dio e lo glorifico, Dio dei miei padri e lo esalto.
Il Signore è un guerriero, il suo nome è « Signore ».
I carri del Faraone li ha scagliati nel mare,
il meglio dei suoi capi li ha sommersi nel mar Rosso:
gli abissi li ricoprono, affondati come pietra.
La tua destra, Signore, stupendo nella forza,
la tua destra, Signore, schiaccia il nemico,
nella grandezza della tua gloria distruggi gli avversari.
Mandi il tuo furore, li divora come paglia.
Chi è come te fra gli dèi, o Signore?
chi è come te, stupendo in santità,
temibile nelle lodi, autore di prodigi?
Hai steso la tua destra, la terra li inghiottisce,
hai guidato nel tuo amore il popolo che hai redento,
lo hai condotto nella tua forza ai tuoi pascoli di santità.
Li fai entrare e li posi sul tuo monte di eredità,
nel luogo che hai fatto per risiedere, o Signore,
nel santuario, o mio Dio, stabilito dalle tue mani.
Il Signore è re per sempre nei secoli.

GUIDA: Il popolo di Dio fu liberato dalla potenza di Dio nel passaggio del mar Rosso. Gesù, per la liberazione del suo nuovo popolo, manifesta la sua potenza divina con la sua risurrezione.

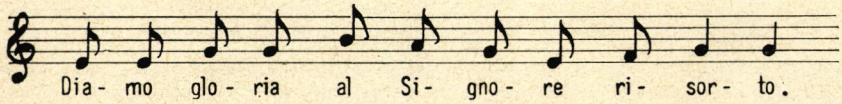
IIº LETTORE: Lettura dal Vangelo di San Giovanni (20, 1-9).

TUTTI:

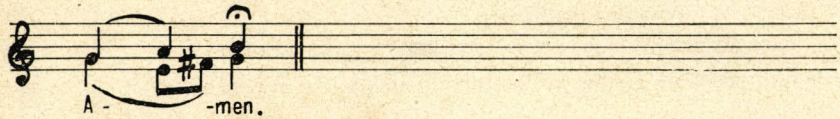


IIº LETTORE: Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena andò al sepolcro, la mattina presto, mentre era ancora buio, e vide che dal sepolcro era stata tolta la pietra. Allora, di corsa si reca da Simon Pietro e da quell'altro discepolo che Gesù amava, e dice loro: « Hanno portato via dal sepolcro il Signore e non sappiamo dove l'abbiano messo ». Uscì dunque Pietro con l'altro discepolo e andarono al sepolcro. Correvano tutti e due insieme, ma quell'altro discepolo corse più svelto di Pietro e arrivò primo al sepolcro. E, chinatosi, vide le bende per terra, tuttavia non entrò. Arrivò intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva; egli entrò nella tomba e vide le bende per terra, e il sudario che era sul capo di Gesù, non per terra con le bende ma ripiegato in un angolo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto prima al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, secondo la quale Gesù doveva risuscitare dai morti.

SOLISTA:



TUTTI:



SOLISTA: *Ant.:* Additami, Signore, le tue vie:
avviami nella tua verità (*Sal.* 24).[2]

[2] Per i Salmi si veda il libretto *Trenta Salmi e un Cantico*, Ed. L. D. C., Torino-Leumann.

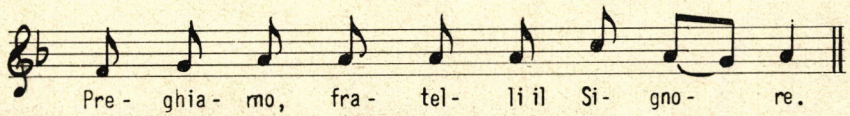
Il solista canta l'antifona, che viene ripetuta dal popolo. Poi il solista o la Schola cantano i versetti del salmo, mentre il popolo intercala l'antifona.

SACERDOTE: *Omelia: breve esortazione per mettere in risalto i seguenti concetti:*

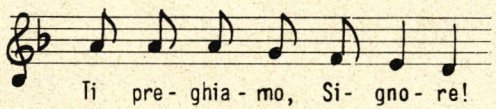
— *Gesù è risorto e riprende il suo cammino in mezzo agli uomini.*

— *Noi camminiamo con lui, dopo di essere stati trasformati in una «vita nuova»* (*Rom.* 6).

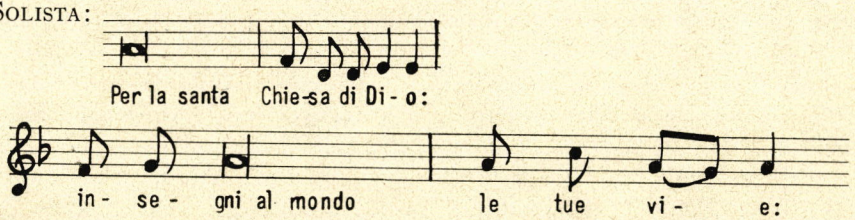
SOLISTA:



TUTTI:



SOLISTA:



TUTTI: Ti preghiamo, Signore!

— Per tutti i popoli del mondo:
possano vedere la strada del cielo: — Ti preghiamo...

— Per i cristiani trascurati
che hanno abbandonato i tuoi sentieri: — Ti preghiamo...

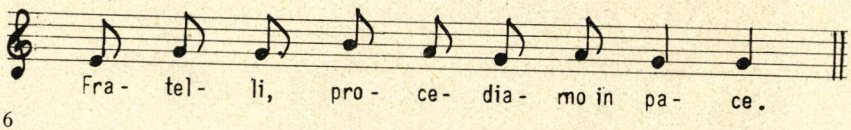
— Per i capi di Stato:
seguano le vie della giustizia: — Ti preghiamo...

— Per i popoli pagani
che camminano nelle ombre della morte: — Ti preghiamo.

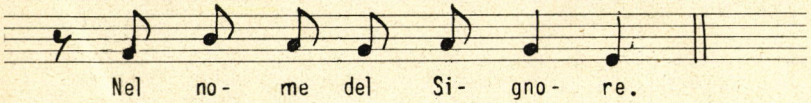
— Per questa santa assemblea
in viaggio per la via della salvezza: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il primo mistero glorioso: Gesù risorto per la nostra risurrezione.

SOLISTA:



TUTTI:



La processione si avvia. Si recitano, senza fretta e con sentimento, il « Padre nostro » e le dieci « Ave Maria ».

I^a stazione

SOLISTA: Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI: Amen!

I° LETTORE: Lettura del secondo Libro dei Re (2, 7-15):

Quando il Signore stava per elevare Elia al cielo in un turbine, Elia ed Eliseo se ne partirono da Galgala. Andavano tutti e due insieme seguiti da cinquanta discepoli dei profeti, i quali si fermarono di fronte a loro da lontano. Giunti ambedue sulla riva del Giordano, Elia, preso il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, le quali si divisero in due parti, e tutti e due passarono per l'asciutto.

Passati che furono, Elia disse ad Eliseo: « Chiedi quello che desideri da me, prima che io ti sia tolto ». Allora Eliseo gli disse: « Chiedo per me una doppia porzione del tuo spirito ». Elia rispose: « Hai chiesto una cosa difficile; tuttavia se tu mi vedrai nel momento in cui ti sarò tolto, riceverai quello che hai chiesto; ma se non mi vedrai, non l'avrai ».

E mentre continuavano a camminare e a discorrere insieme, ecco un carro di fuoco e dei cavalli pure di fuoco separarli l'uno dall'altro. Elia salì al cielo in un turbine, mentre Eliseo stava a guardare e gridava: « Padre mio, padre mio, carro d'Israele e sua cavalleria! ». Quando non lo vide più, prese le proprie vesti e le stracciò in due parti. Poi raccolse il mantello di Elia che gli era caduto, e tornato indietro si fermò sulla riva del Giordano. Col mantello di Elia percosse le acque dicendo: « Dov'è il Signore, Dio di Elia? ». Percosse dunque le acque anche lui, e le acque si divisero in due ed Eliseo passò.

Allora quei discepoli dei profeti dimoranti a Gerico, che stavano là di fronte, veduto questo, esclamarono: « Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo! ».

GUIDA: Elia che è portato in cielo sopra un carro di fuoco, è simbolo di Gesù che sale trionfante al cielo, alla destra del Padre.

II° LETTORE: Lettura degli Atti degli Apostoli (1, 4-11):

Mentre Gesù si trovava con i suoi Apostoli, comandò ad essi di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse quella promessa del Padre: « Che — diceva loro, — voi avete udita dalla mia bocca; poichè Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi, fra pochi giorni, sarete battezzati nello Spirito Santo ».

Allora, essi che si trovavano riuniti lo interrogarono dicendo: « Signore, è questo il tempo in cui tu ristabilirai il regno di Israele? ». Ma Egli rispose loro: « Non sta a voi il conoscere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato in suo potere. Ma con la discesa dello Spirito Santo riceverete dentro di voi tale potenza da essermi testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino al confine del mondo ».

Dopo aver detto questo, si elevò in alto, mentre essi guardavano; finchè una nube lo tolse ai loro sguardi.

E stando così con gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, ecco due uomini vestiti di bianco si presentarono a loro e dissero: « Uomini di Galilea, perchè state a guardare il cielo? Quel Gesù che, partito da voi, si è elevato al cielo, ritornerà nello stesso modo con cui voi l'avete visto salire al cielo ».

SOLISTA: Diamo gloria al Signore risorto!

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* Genti tutte, battete le mani!
gridate a Dio con voci di gioia! (*Sal.* 46).

SACERDOTE: *Omelia: svolge i seguenti pensieri:*

— *Gesù ha detto: « Sarò con voi ogni giorno... ». Gesù rivive in ogni cristiano come lo spirito di Elia riviveva in Eliseo.*

— *Gesù ritornerà: il cristiano lavora nel mondo aspettando con gioia il ritorno del Signore. Gli occhi alla terra ma il pensiero al cielo.*

SOLISTA: Preghiamo, fratelli, il Signore!

TUTTI: Ti preghiamo, Signore!

— Per la santa Chiesa di Dio:
additi agli uomini la patria del cielo: — Ti preghiamo...

— Per i malati e i sofferenti:
la speranza li sostenga nel dolore: — Ti preghiamo...

— Per i cristiani perseguitati:
la certezza del premio li renda forti nella prova: — Ti preghiamo.

— Per la conversione dei peccatori:
distacchino il cuore dalle cose della terra: — Ti preghiamo...

— Per i cristiani indifferenti:
la fede del battesimo in loro si risvegli: — Ti preghiamo...

— Per questa santa assemblea:
cammini senza sosta verso il cielo: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il secondo mistero glorioso: Gesù sale al cielo a prepararci il posto.

SOLISTA: Fratelli, procediamo in pace.

TUTTI: Nel nome del Signore.

Ci si rimette in cammino recitando la seconda decina del Rosario.

IIª stazione

SOLISTA: Ascoltiamo la parola di Dio.

TUTTI: Amen!

Iº LETTORE: Lettura del profeta Isaia (11, 1-9):

Un Virgulto sorgerà dal tronco di Jesse e un pollone verrà sù dalle sue radici. Sopra di lui si poserà lo Spirito del Signore: Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timor di Dio.

E nel timore del Signore avrà le sue delizie. Non secondo quanto apparisce ai suoi occhi giudicherà, e neppure deciderà secondo quanto giungerà al suo orecchio: ma giudicherà i deboli con giustizia e darà giusta sentenza ai poveri della terra. Percuoterà la terra con la verga della sua bocca e con il soffio delle sue labbra farà morire l'empio. La giustizia cingerà i suoi fianchi e la fedeltà sarà la cintura dei suoi reni. Allora il lupo abiterà con l'agnello, la pantera si accovaccerà col capretto; vitello e leone pascoleranno assieme e un piccolo fanciullo li potrà custodire. La mucca e l'orso pascoleranno insieme e insieme riposeranno i loro piccoli; pure il leone e il bue mangeranno l'erba. Il lattante giocherà alla buca della vipera e nel rifugio del basilisco il bimbo divezzato allungherà la mano. Non si farà più male, non si farà più guasto su tutta la mia santa montagna, perchè il paese sarà pieno della conoscenza del Signore, come il fondo del mare è ricoperta dalle acque.

GUIDA: I segni della trasformazione del mondo si realizzano nel giorno della Pentecoste.

IIº LETTORE: Lettura dagli Atti degli Apostoli (2, 1-11).

Terminata la lettura:

SOLISTA: Diamo gloria allo Spirito Santo!

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* Adorate il Signore nel suo tempio:
date gloria al suo nome! (*Sal.* 28).

SACERDOTE: *Omelia: svolge i seguenti pensieri:*

— *Gesù ha mantenuto la sua promessa.*

— *Nasce la Chiesa. D'ora in avanti lo Spirito del Signore non cesserà più di suscitare la fede nel mondo, di suscitare anime generose come gli apostoli, i martiri...*

— *Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo.*

SOLISTA: Preghiamo, fratelli, il Signore!

TUTTI: Ti preghiamo, Signore!

— Per la santa Chiesa di Dio:
lo Spirito Santo la illumini sempre: — Ti preghiamo...

— Per i Pastori della Chiesa:
guidino i fedeli con la luce dello Spirito Santo: — Ti preghiamo...

— Per i capi di Stato:
governino i popoli con sapienza: — Ti preghiamo...

— Per i sacerdoti e i catechisti:
portino i fedeli a trasformarsi nella fede: — Ti preghiamo...

— Per i cristiani militanti:
trasformino l'ambiente con la testimonianza della vita: — Ti preghiamo...

— Per questa santa assemblea:
lo Spirito Santo la faccia crescere nell'amore: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il terzo mistero glorioso: lo Spirito Santo ci chiama a testimoniare la nostra fede.

SOLISTA: Fratelli, procediamo in pace.

TUTTI: Nel nome del Signore!

Ci si avvia recitando la terza decina del Rosario.

III[a] stazione

SOLISTA: Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI: Amen!

I° LETTORE: Lettura del libro della Genesi (3, 14-15).

GUIDA: la « Donna » la ritroviamo nella pienezza dei tempi, fatta oggetto della predilezione di Dio.

II° LETTORE: Lettura del Vangelo di San Luca (1, 26-38).

TUTTI: Gloria a te, Signore!

Dopo la lettura:

SOLISTA: Diamo gloria alla Madre di Dio!

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* Il Signore mi ha fatto grandi cose:
santo è il suo nome (*Magnificat*).

SACERDOTE: *Omelia: svolge i seguenti pensieri:*

— *Maria, piena di grazia, esente dal peccato originale, non doveva vedere la corruzione del sepolcro. Per questo è assunta in cielo, dove partecipa alla gloria del Figlio Redentore, lei Corredentrice.*

— *La nostra natura umana è stata risanata in Gesù e in Maria. Con l'assunzione di Maria tutto il mondo è stato come consacrato. Noi siamo chiamati a portare nel mondo questo senso del sacro.*

SOLISTA: Preghiamo, fratelli, il Signore.

TUTTI: Ti preghiamo, Signore!

— Per la santa Chiesa di Dio:
proclami Dio presente alle realtà terrene: — Ti preghiamo...

— Per i vescovi e i sacerdoti:
testimonino con la vita la presenza di Dio: — Ti preghiamo...

— Per la conversione dei peccatori:
si ricordino che hanno un destino eterno: — Ti preghiamo...

— Per tutti i genitori:
insegnino ai figli a guardare in cielo: — Ti preghiamo...

— Per i popoli pagani:
scorgano nel mondo l'impronta di Dio: — Ti preghiamo...

— Per questa santa assemblea:
usi dei beni terreni per salire a Dio: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il quarto mistero glorioso: Maria assunta in cielo a partecipare alla gloria di Cristo Redentore.

SOLISTA: Fratelli, procediamo in pace.

TUTTI: Nel nome del Signore.

Ci si rimette in cammino recitando la quarta decina del Rosario.

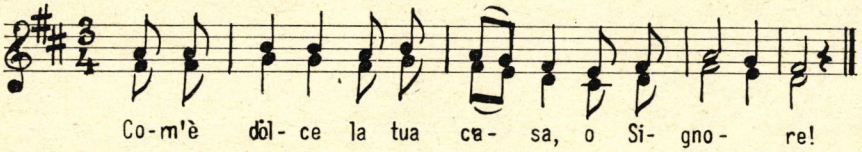
Arrivo alla meta

In vista del santuario si canta il salmo della gioia degli esuli ebrei in vista di Gerusalemme.

SOLISTA: *Ant.:* Rallegrati, Gerusalemme:
accogli i tuoi figli nelle tue mura (*Sal.* 121).

Entrati nella chiesa, un attimo di adorazione silenziosa. Quindi si canta l'antifona per il salmo della casa di Dio.

SOLISTA: *Ant.:*



Il popolo ripete e alterna l'antifona, mentre un gruppo di uomini, magari alternati con un gruppo di ragazzi, recitano (non retto tono) i versetti del Salmo 83.

SOLISTA: Ascoltiamo la parola di Dio.

TUTTI: Amen!

I° LETTORE: Lettura del libro di Giuditta (13, 18 - 15, 9).

Ozia le disse: « Benedetta sei tu, o figlia, da Dio altissimo più di tutte le donne della terra, e benedetto sia il Signore Iddio, creatore del cielo e della terra, che ti ha guidata a tagliare la testa al capo dei nostri nemici! ». Il sommo sacerdote Joachim e tutto il consiglio degli Anziani del popolo di Israele, residenti a Gerusalemme, vennero per ammirare i grandi benefici che il Signore aveva fatto ad Israele e per vedere Giuditta a congratularsi con lei. Quando andarono a trovarla, tutti, unanimi, la benedissero dicendo:

« Tu sei la gloria di Gerusalemme,
tu la gioia d'Israele,
tu il grande vanto del nostro popolo!
Hai compiuto tutto questo di tua mano,
hai fatto benefici grandi ad Israele
e Dio se ne compiacque.
Benedetta tu sia dall'onnipotente Signore
nei secoli per sempre ».

GUIDA: La grande, vera benedetta fra tutte le donne, vincitrice del demonio, è Maria.

II° LETTORE: Lettura del libro dell'Apocalisse (12, 1-5; 13-18).

Finita la lettura:

SOLISTA: Diamo gloria alla Madre di Dio!

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia.
Egli ha fatto meraviglie, alleluia! (*Sal.* 97).

SACERDOTE: *Omelia: si svolgeranno i seguenti pensieri:*

— *Maria è anche simbolo della Chiesa, la Vergine Madre uscita dal costato di Cristo. Essa genera continuamente nuovi figli a Dio ed è continuamente combattuta dal demonio (persecuzioni, tradimenti, dolore per i figli indegni...).*

— *Associamoci ai trionfi della Chiesa nostra madre, trionfando noi sul demonio, sulle passioni e sulle attrattive della carne. Sarà anche per noi il trionfo finale nella celeste Gerusalemme.*

SOLISTA: Preghiamo, fratelli, il Signore.

TUTTI: Ti preghiamo, Signore!

— Per la santa Chiesa di Dio:
lotti sempre per il trionfo del bene: — Ti preghiamo...

— Per i capi di Stato:
riconoscano l'opera di Dio nella Chiesa: — Ti preghiamo...

— Per la conversione dei peccatori:
permettano nel loro cuore il trionfo di Dio: — Ti preghiamo...

— Per tutti i catechisti:
compiano con generosità la loro grande missione: — Ti preghiamo...

— Per i cristiani indifferenti:
la loro vita sia una testimonianza di vittoria: — Ti preghiamo...

— Per questa santa assemblea:
nel cammino della vita faccia trionfare la fede: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il quinto mistero glorioso: il trionfo di Maria che precede il trionfo dei suoi figli.

Si recita l'ultima decina del Rosario, terminata la quale:

GUIDA: Fratelli! Con la gioia dell'antico popolo liberato, siamo giunti nel nostro tempio. Qui, il velo del tempio, i pani della proposizione, l'Arca dell'alleanza, simboli della presenza amorosa di Dio, sono sostituiti dalla realtà vivente: **Dio è in mezzo a noi:** questo è il grande entusiasmante messaggio. Noi lo attingeremo di qui e lo porteremo nel mondo che ci circonda. Chiediamo al Signore la forza di essere, in ogni tempo e in ogni circostanza, degni membri del suo popolo, degni figli della sua Chiesa.

SACERDOTE: Ai suoi angeli Dio ha dato per te quest'ordine:

TUTTI: Di custodirti in tutte le tue vie.

SACERDOTE: Preghiamo.

Alcuni istanti di preghiera silenziosa.

Ascolta, o Signore, le nostre suppliche. Ti preghiamo di dirigere il nostro cammino secondo la tua volontà, affinchè, terminato il pellegrinaggio di questa vita terrena, possiamo tutti raggiungerti nella celeste Gerusalemme. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen.

Se è possibile, si conclude con la benedizione eucaristica. Durante l'esposizione del SS. Sacramento si può cantare il Sal. 22.

Alla fine della benedizione si chiuderà con l'inno trionfale alla Chiesa: **Nobile santa Chiesa** (Schede ECAS, E 4).

II - Pellegrinaggio a un Santuario Mariano

GUIDA: Fratelli! Siamo qui riuniti per iniziare il nostro devoto pellegrinaggio al santuario di....., in onore della Vergine Santissima. Dio ci aspetta: Maria ci accompagna.

Percorreremo il cammino meditando i misteri gaudiosi della preghiera tanto cara alla Madonna: il santo Rosario. E intanto faremo nostri i sentimenti di gioia di Maria che porta Gesù e lo presenta al mondo. E intanto ci soffermeremo a ricordare, attraverso le letture bibliche, l'atteggiamento di Dio verso gli uomini pellegrini su questa terra, e l'atteggiamento degli uomini verso il loro Signore.

SACERDOTE: Io cammino nelle vie della giustizia.

TUTTI: E per i sentieri della rettitudine.

SACERDOTE: Preghiamo.

Alcuni istanti di preghiera silenziosa.

O Dio, che ci hai donato per madre la Madre del tuo amatissimo Figlio e ti sei degnato di manifestare per mezzo di lei i segni della tua bontà, concedici, per sua intercessione, di conformarci nella vita al tuo cuore e di giungere felicemente alla patria celeste, Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen.

SOLISTA: Ascoltiamo la Parola di Dio.[1]

TUTTI: Amen!

I° LETTORE: Lettura del primo libro di Samuele (16, 1-13).

Terminata la lettura:

GUIDA: I gusti di Dio sono spesso diversi da quelli degli uomini. Fu così anche per la scelta della Madre di Dio.

II° LETTORE: Lettura del Vangelo di San Luca (1, 26-38).

TUTTI: Gloria a te, Signore!

Dopo la lettura:

SOLISTA: Diamo gloria alla Madre di Dio!

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* Additami, Signore, le tue vie,
avviami nella tua verità (*Sal.* 24).

[1] La musica per le diverse parti è la medesima del Pellegrinaggio alla Cattedrale.

SACERDOTE: *Omelia: svolge i seguenti pensieri:*

— *Dio sceglie chi vuole, con infinita sapienza e con infinita bontà.*

— *Dio assegna ad ognuno un compito nel mondo. La nostra preghiera:* « *Signore, facci conoscere la tua volontà* ».

— *In quanto battezzati, noi siamo stati oggetto delle predilezioni di Dio per un disegno di salvezza.*

SOLISTA: Preghiamo, fratelli, Maria!

TUTTI: Ti preghiamo, o Maria!

— Per la santa Chiesa di Dio:
porti al mondo il suo messaggio di salvezza: — Ti preghiamo...

— Per tutti i catechisti:
con generosità rispondano alla loro missione: — Ti preghiamo...

— Per tutti i battezzati:
siano coscienti del dono che hanno ricevuto: — Ti preghiamo...

— Per la conversione dei peccatori:
ascoltiamo la voce invitante del Signore: — Ti preghiamo...

— Per i popoli pagani:
giunga anche a loro il messaggio di Dio: — Ti preghiamo...

— Per questa santa assemblea:
al mondo sia testimonio di una consacrazione: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il primo mistero gaudioso: Dio manda a Maria il suo grande messaggio per mezzo dell'angelo.

SOLISTA: Fratelli, procediamo in pace.

TUTTI: Nel nome del Signore!

La processione si avvia. Si recita la prima decina del Rosario.

Iª stazione

SOLISTA: Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI: Amen!

Iº LETTORE: Lettura del libro della Genesi (18, 1-10).

Terminata la lettura:

GUIDA: Dio in sembianza di uomo va a trovare l'uomo, e l'uomo serve il suo Dio. Nella pienezza dei tempi, Dio, fatto veramente uomo per mezzo di una Vergine, servirà l'uomo.

IIº LETTORE: Lettura del Vangelo di San Luca (1, 39-56).

TUTTI: Gloria a te, Signore!

Dopo la lettura:

SOLISTA: Diamo gloria al Signore incarnato.

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* Benedetta la Santa Trinità e gloria al suo amore per noi (*Sal.* 8).

SACERDOTE: *Omelia: svolge i seguenti pensieri:*

— *Il viaggio di Maria è viaggio di carità.*

— *La carità di Maria è suggerita da Gesù che vive in lei. Così la nostra carità.*

— *Aumentiamo in noi la presenza di Dio (la grazia) e aumenterà la nostra carità verso i fratelli.*

SOLISTA: Preghiamo, fratelli, Maria.

TUTTI: Ti preghiamo, o Maria!

— Per la santa Chiesa di Dio:
cresca nella carità di Cristo: — Ti preghiamo...

— Per i pastori della Chiesa:
esercitino l'autorità come servizio: — Ti preghiamo...

— Per i cristiani perseguitati:
non dimentichino l'amore e il perdono: — Ti preghiamo...

— Per le suore degli ospedali:
sappiano vedere Dio nei sofferenti: — Ti preghiamo...

— Per gli impresari e gli operai:
nei loro rapporti, carità e giustizia: — Ti preghiamo...

— Per questa santa assemblea:
si doni a Dio con un amore concreto: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il secondo mistero gaudioso: Maria va a prestare il suo servizio di carità a Elisabetta.

SOLISTA: Fratelli, procediamo in pace.

TUTTI: Nel nome del Signore.

Ci si rimette in cammino recitando la seconda decina del Rosario.

IIª stazione

SOLISTA: Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI: Amen!

Iº LETTORE: Lettura del profeta Michea (5, 1-4).

Terminata la lettura:

GUIDA: La profezia di Michea si è avverata nella pienezza dei tempi. La Donna prescelta ha dato al mondo il Salvatore.

IIº LETTORE: Lettura del Vangelo di San Luca (2, 1-20).

TUTTI: Gloria a te, Signore!
Terminata la lettura:

SOLISTA: Diamo gloria al Signore che viene.

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia!
Egli ha fatto meraviglie, alleluia! (*Sal.* 97).

SACERDOTE: *Omelia: svolge i seguenti concetti:*
— *Il Signore viene a salvarci: bontà del Signore!*
— *La salvezza è per tutti: senso missionario della Chiesa e di tutti i suoi membri.*
— *La Chiesa rende attuale l'opera di salvezza di Gesù. Noi apparteniamo alla Chiesa: partecipando alla sua liturgia operiamo in Cristo la nostra salvezza.*

SOLISTA: Preghiamo, fratelli, Maria.

TUTTI: Ti preghiamo, o Maria!
— Per la santa Chiesa di Dio:
sia per il mondo un messaggio di speranza: — Ti preghiamo...
— Per i vescovi e i sacerdoti:
portino agli uomini la Parola di Dio: — Ti preghiamo...
— Per tutti i battezzati:
sentano in sè la presenza viva del Signore: — Ti preghiamo...
— Per i poveri e i sofferenti:
la povertà di Gesù sia loro conforto: — Ti preghiamo...
— Per la conversione dei peccatori:
sappiano che Gesù viene per salvare: — Ti preghiamo...
— Per questa santa assemblea:
viva il proprio lavoro alla presenza di Dio: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il terzo mistero gaudioso: Gesù viene a salvarci e nasce a Betlemme.

SOLISTA: Fratelli, procediamo in pace.

TUTTI: Nel nome del Signore.
Si riprende il cammino recitando la terza decina del Rosario.

III[a] stazione

SOLISTA: Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI: Amen!

I° LETTORE: Lettura del secondo libro delle Cronache (7, 1-3; 11-12-15-17).
Terminata la lettura:

GUIDA: Quello che nell'Antico Patto era in figura, divenne realtà nel Patto nuovo: Dio in persona entra nel tempio.

II° LETTORE: Lettura del Vangelo di San Luca (2, 21-35).

TUTTI: Gloria a te, Signore!
Terminata la lettura:

SOLISTA: Diamo gloria al Redentore del mondo!

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* Apritevi, porte perenni:
entri il Re della gloria! (*Sal.* 23).

SACERDOTE: *Omelia: svolge i seguenti pensieri:*
— *Il fuoco che distrugge le vittime del sacrificio ha valore di simbolo: Dio è presente al suo popolo. Ma Gesù verrà a portare sulla terra « il fuoco » vero: l'amore, che distrugge il peccato.*
Nell'era nuova il tempio è veramente ripieno della presenza di Dio: presenza reale, se pur velata dalle specie eucaristiche.
— *Nell'era nuova soprattutto, « gli occhi di Dio sono intenti alla preghiera che si fa nel suo tempio, vera « casa di orazione ».*

SOLISTA: Preghiamo, fratelli, Maria.

TUTTI: Ti preghiamo, o Maria!
— Per la santa Chiesa di Dio:
riveli al mondo la presenza del Salvatore: — Ti preghiamo...
— Per tutti i genitori:
sappiano mettere i bimbi in contatto con Dio: — Ti preghiamo...
— Per tutti i catechisti:
insegnino il vero senso della preghiera: — Ti preghiamo...
— Per i cristiani trascurati:
sentano il bisogno della Messa festiva: — Ti preghiamo...
— Per i fratelli separati:
credano alla presenza eucaristica del Signore: — Ti preghiamo...
— Per questa santa assemblea:
partecipi con rinnovato amore al Sacrificio: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il quarto mistero gaudioso: Maria presenta Gesù nel tempio e Simeone annuncia il Salvatore.

SOLISTA: Fratelli, procediamo in pace.

TUTTI: Nel nome del Signore.

Si riprende il cammino recitando la quarta decina del Rosario.

Arrivo alla meta

In vista del santuario si canta il salmo della gioia degli esuli in vista di Gerusalemme.

SOLISTA: *Ant.:* Rallegrati, Gerusalemme:
accogli i tuoi figli nelle tue mura (*Sal.* 121).

Entrati nella chiesa, un attimo di adorazione silenziosa. Quindi si canta l'antifona per il salmo della casa di Dio.

SOLISTA: Come è dolce la tua casa,
o Signore delle schiere!

Il popolo ripete e alterna l'antifona, mentre un gruppo di uomini, magari alternati con un gruppo di ragazzi, recitano (non retto tono) i versetti del Salmo 83.

SOLISTA: Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI: Amen!

I° LETTORE: Lettura del Cantico dei cantici (3, 1-4; 5, 5-8).

Terminata la lettura:

GUIDA: L'anima innamorata che cerca Gesù e lo ritrova con gioia è Maria nell'episodio evangelico.

II° LETTORE: Lettura del Vangelo di San Luca (2, 41-52).

TUTTI: Gloria a te, Signore!

Terminata la lettura:

SOLISTA: Diamo gloria alla Madre di Dio!

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* L'anima mia ha sete del Dio vivente:
quando vedrò il tuo volto? (*Sal.* 41).

SACERDOTE: *Omelia: svolge i seguenti pensieri:*

— *Camminando per le vie del mondo, l'anima cristiana cerca sempre il suo Dio.*
— *È buon segno quando il cristiano, anche peccatore, cerca il Signore: fin che si sente il bisogno di Dio, ogni errore può essere riparato.*
— *Ma molti cristiani non sentono questo bisogno. Tocca a noi farlo sentire:*

parlando di Dio nell'ambiente in cui viviamo e testimoniando con la nostra condotta la gioia di vivere con lui.

SOLISTA: Preghiamo, o fratelli, Maria.

TUTTI: Ti preghiamo, Maria!

— Per la santa Chiesa di Dio:
la presenza di Dio la faccia crescere nell'amore: — Ti preghiamo...

— Per i vescovi e i sacerdoti:
innamorino i cristiani delle cose di Dio: — Ti preghiamo...

— Per i popoli pagani:
sentano che la luce viene solo da Dio: — Ti preghiamo...

— Per la conversione dei peccatori:
ottengano la gioia di ritrovare il Signore: — Ti preghiamo...

— Per tutti i sofferenti:
sentano vicino il Signore nella prova: — Ti preghiamo...

— Per questa santa assemblea:
provi la gioia di occuparsi delle cose di Dio: — Ti preghiamo...

GUIDA: Meditiamo il quinto mistero gaudioso: Maria e Giuseppe ritrovano con gioia Gesù nel tempio.

Si recita l'ultima decina del Rosario, terminata la quale:

GUIDA: Fratelli! Il cammino di Maria da Nazaret a Elisabetta, da Nazaret a Betlemme, da Nazaret a Gerusalemme, è simbolo del pellegrinaggio del popolo ebreo incontro al Salvatore, del pellegrinaggio del nuovo popolo di Dio, la Chiesa, insieme al Signore Gesù, incontro al Padre. A lei affidiamo il pellegrinaggio della nostra vita.

SACERDOTE: Santa Maria, Madre di Dio.

TUTTI: Prega per noi!

SACERDOTE: Preghiamo.

Alcuni istanti di preghiera silenziosa.

Ci aiuti, o Signore, la veneranda intercessione della tua gloriosa Madre e sempre Vergine Maria, affinchè, avendoci ricolmati di continui benefici, ci faccia sempre conoscere quello che dobbiamo fare e ci dia forza di praticarlo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

TUTTI: Amen!

Se è possibile, si conclude con la benedizione eucaristica. Durante l'esposizione del SS. Sacramento si può cantare il salmo del Pastore.

SOLISTA: *Ant.:* Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla (*Sal.* 22).

Alla fine della benedizione si può cantare un canto alla Madonna.

VALENTINO MELONI

nelle prospettive del Concilio...

UN MESSALE DI CONCEZIONE COMPLETAMENTE NUOVA

- per una liturgia missionaria
- rispondente ai problemi del secolo ventesimo
- rispondente alle esigenze di un rinnovamento liturgico
- rispondente alle direttive della Costituzione sulla Sacra Liturgia



Il Messale dell'Assemblea Cristiana

- testo interamente italiano
- testo delle Letture: Lezionario del Cardinal Lercaro
- testo dei salmi: traduzione dai testi originali a cura del Centro Catechistico Salesiano
- note esplicative abbondantissime

L. D. C.
TORINO-LEUMANN

Una guida utile e sicura per le Presidenze, le Segreterie, i Professori

ARTURO GRANELLA
MARIO PAGELLA

Presidi e Professori di ruolo

Stato giuridico - Note di Giurisprudenza

Pagine 307 - L. 2600

Collana di Legislazione Scolastica - 1 -

Nell'opera, la condizione giuridica del docente si sviluppa dal suo ingresso nei ruoli, attraverso l'esposizione dei suoi diritti di carriera, doveri di ufficio, riconoscimenti dei servizi, sua posizione in relazione alle note di qualifica e disciplina, diritti di assistenza e presidenza fino ai modi del suo collocamento a riposo e ai suoi diritti quale pensionato.

Trattazione completa quindi che mette l'insegnante nelle condizioni di rendersi esatto conto del suo rapporto di impiego e quindi di tutelare, se necessario, i suoi diritti, e di adempiere con piena conoscenza di causa i suoi doveri.

L'opera è pure utilissima per la preparazione di quei professori di ruolo che intendono partecipare al concorso a posti di preside.

SOCIETÀ
EDITRICE
INTERNAZIONALE

C. Regina Margherita 176 - Torino (c. c. p. 2/171)



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

SUSSIDI PER LA PASTORALE

n. **6-7** GIUGNO-LUGLIO 1964

SERIE I **N. 230**

D. Mathieu

In che modo si può «far riuscire» un'Assemblea liturgica?

Al momento della Messa i fedeli si dirigono verso la Chiesa. Ben presto se ne raduna un buon numero attorno all'altare. A quali condizioni e in qual momento i partecipanti costituiscono un'assemblea liturgica nel vero senso della parola?

È evidente che questa condizione è fondamentale in una pastorale liturgica e che dalla risposta data a questo quesito dipendono tutte le altre.

È bene far osservare, a questo punto che, parlando di assemblea liturgica, si pensa dapprima all'assemblea eucaristica, ma ciò che si dice della Messa è valido, con gli adattamenti necessari, a tutte le altre assemblee liturgiche.

I - TEOLOGIA DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

L'assemblea liturgica è l'attualizzazione più evidente della Chiesa terrestre. È la Chiesa locale al suo più alto grado di espressione e di santità. La teologia dell'assemblea liturgica attinge dunque la sua ispirazione in una teologia della Chiesa.

a) Chiarificazioni teologiche

1. *È Dio che riunisce l'assemblea e non il responsabile ecclesiastico della comunità*

Anch'egli, come tutti i fedeli, è convocato da Dio. È Dio che ha l'iniziativa della convocazione (introito della XI[a] domenica dopo Pentecoste).

L'assemblea liturgica è essenzialmente costituita per e dalla Visita, la Parusia del Signore. È opera santificante e dono di Dio, corpo di Cristo in questo momento e in questo luogo.

2. *L'assemblea liturgica è frutto della fede*

Essa ha un duplice scopo: la narrazione degli avvenimenti e l'istruzione religiosa. L'avvenimento ringiovanisce continuamente, mette a fuoco e aggiorna l'istituzione. La condizione d'ammissione nell'assemblea liturgica è la fede. Infatti la scienza religiosa che regola le riunioni liturgiche non può sopperire alla mancanza di fede di coloro che vi partecipano.

« La Chiesa non è il muro e il tetto, ma la fede e la condotta della vita » (San Giovanni Crisostomo).

3. *L'assemblea visibile è solamente una piccola parte dell'assemblea reale, quella del cielo e della terra, dei vivi e dei morti*

Vi sono un'infinità di presenze invisibili (*Ecc.* 12, 22); il « confiteor » e la grande preghiera consacratoria salutano i partecipanti, gli « attori » visibili e invisibili della celebrazione liturgica. Si può anche affermare che il menzionare il papa e il vescovo del luogo è, più che un gesto di cortesia, un segno del legame che unisce la Chiesa locale alla gerarchia ecclesiastica, è una certa presenza misteriosa.

4. *L'assemblea liturgica è soprattutto un momento privilegiato della storia concreta di una comunità cristiana*

« Ecco qui ora il momento propizio », la grazia divina può entrare in atto in un qualsiasi punto della messa. Il momento dell'assemblea liturgica è il momento culminante della settimana. La grazia liturgica è il sublimarsi della grazia che santifica ogni giorno la vita. Ogni vita ha la liturgia che merita. « Tu puoi vedere dovunque l'altare, nelle strade e nei mercati, e puoi celebrare la

tua messa in ogni istante. Quando tu vedi tuo fratello pensa che contempli un altare » (San Giovanni Crisostomo).

5. *La creazione dell'assemblea liturgica è un'attuazione escatologica*

Nel tempo che trascorre tra l'Ascensione e la Parusia l'assemblea sarà un'immagine della riunione escatologica, sia per la qualità che per il numero di coloro che vi partecipano. Questa affermazione consoli perciò i responsabili dell'assemblea liturgica terrestre, sempre imperfetta e lacunosa. I posti vuoti, le deficienze talvolta evidenti di coloro che vi partecipano sono « umiliazioni » che fanno desiderare maggiormente l'assemblea finale.

In rapporto alla riunione escatologica nell'*Apocalisse,* l'assemblea liturgica attuale è una approssimazione che bisogna spingere al massimo, fino al limite del possibile, ma la riuscita dell'assemblea liturgica non è di questo mondo.

Non parliamo mai, di « riuscita » in questo campo e collochiamo sempre la parola riuscita fra virgolette.

b) Consigli catechetici

Facciamo qualche osservazione sul modo di esprimersi dell'assemblea liturgica, e più generalmente della Chiesa. In questo campo si nota come talvolta il modo di esprimersi sia più mancante della teologia subgiacente. Si pecca in questo campo più per imprecisione, improprietà di linguaggio che per eresia teologica.

Alla domanda: come far riuscire l'assemblea liturgica? rispondiamo: anzitutto con la correttezza e la precisione del linguaggio omiletico e catechistico. Esistono in questo campo quattro gradi o punti di vista per affrontare la predicazione o la catechesi. Si può dire che vi sono quattro soggetti dei « verbi » delle nostre espressioni ecclesiali.

1. *La Chiesa come gerarchia*

La gerarchia è formata da coloro che detengono il potere, cioè le autorità nella Chiesa: il Papa, il Concilio, Sinodi diocesani, il Vescovo, il Parroco.

La gerarchia è ricordata ufficialmente nella preghiera liturgica. Quando se ne parla durante la predicazione lo si faccia con tutta la precisione possibile.

Si conceda in catechesi alla gerarchia ciò che le spetta, tutto ciò che le spetta, ma niente di più di ciò che le spetta. È segno di obbedienza, di disciplina ecclesiastica e anche una buona tattica pastorale.

2. *La Chiesa come un « alter ego »*

« La Chiesa dice... La Chiesa esige... La Chiesa dovrebbe... La Chiesa avrebbe dovuto... La Chiesa potrebbe ben... ».

Questo modo di esprimersi sulla chiesa equivale infine a scomunicarsi. Un tale modo di agire ha in sè un qualcosa di aggressivo e a lungo andare può dare l'impressione di considerare obiettivamente un'istituzione estranea al mio io. Invece la chiesa è « più intima al mio io del mio io stesso ». Bisogna che io parli della Chiesa come di qualcuno che è dentro. È pericoloso, anticlericale, antipedagogico parlare della Chiesa come io parlerei del vicino, del droghiere, del parrucchiere, del fornitore, della municipalità, del governo e talvolta anche del mio nemico.

3. *Il « noi » liturgico*

« La Chiesa è il noi dei cristiani » (P. Congar). Questo plurale è costitutivo della preghiera liturgica, ma deve diventarlo anche della predicazione sulla Chiesa. La Chiesa è noi; noi siamo la Chiesa. Siamo membri di questo corpo vivente che è la Chiesa; « noi siamo la persona della Chiesa » (Sant'Agostino). Così impegnati, noi parleremo della Chiesa in modo più umile e rispettoso. Il passaggio catechetico, pedagogico, da « Chiesa » a « Noi » è un istante decisivo che segna la forma giusta di parlare della Chiesa. « ... Comportiamoci come membri viventi, utili della Chiesa... Riformiamoci, convertiamoci, cerchiamo insieme, rendiamo manifesto il mistero della Chiesa con la nostra condotta... ».

Ciò che M. Nèdoncelle dice della preghiera cristiana si deve dire anche della liturgia: « essa è la vera educatrice del "noi" ». Questo « noi » ha, oltre che correttezza teologica, l'enorme vantaggio di legare insieme clero e laici. In « noi » declericalizza.

4. *Dio e la sua Chiesa*

È Dio il soggetto dei « verbi » delle nostre espressioni ecclesiastiche. Dio costituisce la sua Chiesa. Questa non è nulla senza di lui. Essa esiste solamente in virtù della sua volontà creatrice e salvifica, del suo proposito, del suo disegno, della sua economia provvidenziale. Ogni sacramento è atto del Signore, quindi prima di tutti, questo sacramento di base che è la Chiesa. Questa è essenzialmente e costituzionalmente la risposta a un'offerta divina, è di natura responsoriale. Il teocentrismo della nostra ecclesiologia dovrebbe riuscire meglio nella preghiera, nel culto, nella catechesi e nel sermone.

Dio convoca, illumina, consola, innalza, purifica, protegge la sua Chiesa.

Dio solo ha il diritto di dire: la mia Chiesa, il mio popolo, la mia parrocchia.

È curioso notare come nella Scrittura la Chiesa è più raramente soggetto di un verbo attivo che complemento del verbo attivo, di cui Dio è soggetto.

II - FENOMENOLOGIA DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

L'assemblea liturgica è un prodotto della fede, ma è pure un prodotto di uomini e donne di una certa parrocchia, di un certo quartiere, di una data epoca, con le loro virtù e i loro difetti. Noi ci rivolgiamo a una comunità ben determinata, con la sua personalità.

L'assemblea liturgica non è costituita da specialisti di estasi spirituale. Non vi è assemblea liturgica senza un minimo, o meglio, senza un massimo comune umano. L'assemblea liturgica ha assolutamente bisogno di questo « humus » sociologico.

Per il suo aspetto trascendentale, misterioso, l'assemblea tende il più possibile verso un mondo sublime, dove non vi sono più nè uomini nè donne nè schiavi nè maestri (*Gal.* 3, 38).

Per il suo aspetto umano, invece, cerca di appoggiarsi il più possibile al mondo profano che la costituisce e la alimenta. L'assemblea liturgica, come la stessa Chiesa, si costruisce, secondo un'espressione del P. Congar, sul sublime e sull'umano.

Esaminiamo ora l'aspetto umano. La fenomenologia è precisamente l'attenzione meticolosa spinta all'aspetto molto concreto, realista, visibile, dell'assemblea liturgica. Esiste oggigiorno una scienza umana che si chiama la psicosociologia o la dinamica dei gruppi umani e che mette a fuoco lo studio rigorosissimo delle comunità umane e delle leggi dei loro comportamenti.

L'assemblea liturgica, dal punto di vista fenomenologico, dipende per una parte importante da questa scienza. Essa non può dunque disprezzare gli argomenti di questa nuova scienza di per sè già molto attuali, nè evitare questa deviazione per la fenomenologia.

Dalla teologia si giunge alla pastorale passando attraverso la fenomenologia delle comunità umane. « Le grandi leggi della psicologia e della sociologia, afferma P. Chenu, sono in effetto leggi del dono della salvezza ».

Un tale studio fenomenologico dell'assemblea liturgica richiede almeno due momenti o due operazioni di inchiesta:

a) Scoprire la specie della comunità umana cui appartiene l'assemblea liturgica

Fare la diagnosi dell'assemblea liturgica suppone una profonda attenzione e una tecnica psico-sociologica. Qual è l'aspetto umano dell'assemblea liturgica locale? In quest'opera di discernimento si può ricorrere a diversi criteri.

1. *Il criterio propriamente detto*

L'assemblea liturgica è forse: un crocchio di persone, un aggregato, un ammasso di gente, una parata, una serata di gala, una fraternità, una famiglia?

Essa tiene piuttosto del tipo familiare. L'assemblea è la famiglia di Dio. C'è dunque motivo di favorire specialmente le reazioni familiari, ricercare i comportamenti familiari e, invece, non pretendere di più delle reazioni proprie alle altre forme sociologiche e che si insinuano quasi fatalmente nell'assemblea ecclesiale (gusto della parata, atmosfera di gala, disciplina da caserma).

2. *Il criterio caratterologico*

Oltre i comportamenti individuali, i temperamenti e il carattere delle persone che formano l'assemblea, si può tentare una caratterologia delle diverse assemblee ecclesiali formate dallo studio delle qualità e dei difetti dominanti in queste assemblee. Si potrebbero facilmente individuare le assemblee pigre, passive, indifferenti, addormentate, ipersensibili, suscettibili, ombrose, instabili, piene di complessi, terrorizzate, persino anticlericali. Ma si potrebbero anche individuare le assemblee aperte, attente, docili, amabili, malleabili, caritatevoli.

La pastorale deve tener conto di questi punti di partenza così diversi, se vuole riuscire a formare assemblee liturgiche sempre più simpatiche e più ricche da un punto di vista umano.

3. *Il criterio biologico o energetico*

Si potrebbero classificare i partecipanti alle assemblee secondo il loro grado di vitalità e anche, si dovrebbe dire, secondo la loro età mentale, cristiana e pasquale.

Ci sarebbero così delle assemblee liturgiche, delle comunità, delle parrocchie cadenti, vecchie, attempate, che invecchiano, morenti, morte, o ancora infantili, adolescenti, viventi, trascinanti. È un vero peccato che tutte queste indicazioni non figurino nell'*Ordo* diocesano. La traduzione orale, è vero, supplisce ampiamente a queste lacune.

b) Applicare all'assemblea liturgica le grandi leggi che mettono a fuoco la dinamica dei gruppi

Una riunione può riuscire più o meno facilmente. A che cosa essa si avvicina? Essa si può avvicinare al tipo caratteristico, sociologico, biologico della comunità. Ma si avvicina pure, in larga misura, al rispetto o al disprezzo delle

grandi leggi che reggono le comunità umane, ivi comprese le assemblee liturgiche.

Citiamo qualcuna di queste leggi.

1. *La legge dell'espatrio o della rottura*

Si è parlato del « carattere violento dell'assemblea liturgica » (MARTIMORT, in *La Casa di Dio,* n. 40, p. 18).

La legge a cui noi ci riferiamo in questo luogo esige un contrasto, una rottura, per lo meno un passaggio, uno spostamento geografico e spirituale, il superamento di una soglia e... il vestirsi a festa. Lo contadina per lo più occupava un'ora abbondante ad abbigliarsi per andare a Messa. Essa cominciava già in effetti a pregare e a mettersi nello spirito della Messa. Nel Vangelo di San Matteo (24, 30) sta scritto che la venuta del Signore sarà preceduta da una catastrofe cosmica. L'assemblea domenicale esige almeno una piccola catastrofe. Ecco alcune riflessioni che ci possono aiutare a meglio comprendere e a meglio far comprendere ciò di cui si tratta.

Per sottrarsi a ciò che è quotidiano, all'abitudine, alla pigrizia mentale che ci nasconde la stranezza del mondo (in senso più preciso del mondo divino, misterioso), occorre ricevere come un autentico colpo di bastone. Senza una nuova verginità di spirito, senza una nuova presa di coscienza, purificata, della realtà esistenziale, non vi è più nè teatro, nè arte, (non v'è assemblea liturgica). Occorre realizzare una specie di smembramento del reale, che deve precedere la sua reintegrazione (Ionesco).

Il tappeto di preghiera dei mussulmani significa l'entrata in uno stato di sacralità (Mircea Eliade).

Vedremo ora come trasportare nella pastorale liturgica queste immagini profane o religiose.

2. *La legge della presa o del « consenso »*

Ci si avvale a questo riguardo di un paragone tratto dal mondo della chimica. Si tratta della presa del cemento. Si conoscono sostanze a presa lenta o a presa rapida e seconda della loro « forza di unione ».

In qual momento e a quali condizioni si potrebbe dire dell'assemblea liturgica ciò che si dice dell'assemblea ecclesiale primitiva: « Essi formavano assieme un sol cuore e un'anima sola »? Teilhard de Chardin attribuisce un'enorme importanza ad alcuni momenti privilegiati e decisivi dell'evoluzione cosmica: « Per il momento l'uomo acquista coscienza di sè faticosamente. Un giorno l'umanità sentirà passare nel suo intimo un immenso fremito di interna carità. Ancora un po' di tempo e noi formeremo un sol blocco: ecco la presa ».

È possibile trasportare questa visione cosmica e ricercarne un'anticipazione molto debole ma reale, nell'assemblea liturgica. Nelle riunioni dei giovani si insiste molto, e non lo si farà mai abbastanza, sullo stato di cambio che è una specie di stato di grazia per fare un buon lavoro.

Quando un'assemblea liturgica fa presa? Come lo si nota? Quali fattori sono intervenuti ad affrettare o a ritardare la presa?

Durante una conferenza la presa ha luogo talvolta fin dalle prime frasi del conferenziere.

In un concerto la presa può aver luogo all'arrivo di un direttore d'orchestra che gode a priori del favore del pubblico.

In una riunione pubblica, la presa ha luogo ai primi applausi, mentre fino a quel momento si era in uno stato di attesa.

A teatro la presa ha luogo sovente all'alzarsi del sipario: stupore, meraviglia, curiosità, silenzio carico di attesa.

In un'assemblea liturgica tutti questi fattori non possono influire in ugual misura; però una certa qualità del sacro recinto, la bellezza degli arredi sacri, l'ambiente caratteristico della chiesa contribuiscono molto ad affrettare la presa. È necessario soprattutto l'entusiasmo di un numero anche minimo di presenti. Il P. Chenu reputa sufficiente il fervore del cinque per cento dei partecipanti. Altri sociologi sono meno ottimisti. Occorre assolutamente che ci sia il carisma del celebrante: fattore questo troppo dimenticato per una liturgia e per una pastorale troppo legata alle regole. Per sette o otto volte il celebrante sacerdote si rivolge all'assemblea e cerca il contatto: *Dominus vobiscum - Et cum spiritu tuo.* In quale di questi *Et cum spiritu tuo* avviene la presa?

Si conosce bene nel presente ordine di cose la « prova distintiva ». La presa si effettua più facilmente e più rapidamente in condizioni mancanti materialmente, ma eccellenti in campo spirituale.

Innanzitutto bisogna dire che l'unione non avverrà senza aver sentito prima la Parola di Dio e la sua umile spiegazione che di essa vien data dal celebrante predicatore. La Parola ha un ruolo decisivo, determinante per la presa. Tutto il resto rende facile e semplice il processo di unione (*Costit. sulla Liturgia,* n. 52).

3. *La legge del numero*

Questa legge è molto conosciuta. Il numero provoca variazioni di regime delle comunità umane. Ogni pastore sa il favore che godono oggi le piccole comunità liturgiche. Si trova in alcune di queste ridotte comunità un tono sacro e umano che è loro proprio, caratteristico. Stabilito un numero che è ben difficile fissare in precedenza, rimane solo l'attiva partecipazione liturgica.

Si è potuto costatare anche che più il raggruppamento è numeroso e più è

basso il livello intellettuale. Questa osservazione è molto importante quando si tratti di preparare un discorso o di determinare la misura di partecipazione attiva che si decide di richiedere all'assemblea.

È chiaro d'altra parte che qualità e quantità difficilmente possono andare d'accordo. Forse sarebbe meglio moltiplicare le assemblee liturgiche formate da un numero normale che non sforzarsi di manovrare assemblee impossibili.

4. *La legge del ritmo*

In Africa i Bantù si affrettano a far sapere ai celebranti che la Messa comporta troppe cose, che a loro non ne necessitano tante, che essi vogliono avere il tempo di indugiare su tutti i particolari. Essi chiedono più semplicità nelle preghiere, nei riti, nelle esteriorità liturgiche. Non ci sono che i cristiani d'Africa a far capire questa specie di rivendicazione. Il ritmo della celebrazione deve adattarsi ai caratteri dei diversi popoli e delle diverse razze umane.

Occorre pure osservare in modo più chiaro l'alternarsi di momenti forti e di altri deboli della celebrazione; assicurare momenti di respiro (la gente dice: essere tranquilli), intervalli di celebrazione, silenzi, momenti di ripresa, di rilancio.

Evitiamo di far incastrare i riti l'uno nell'altro. Rispettiamo il benefico alternarsi dei diversi atteggiamenti di celebrazione.

Questo susseguirsi di atteggiamenti (seduti, in ginocchio, in piedi), non è soltanto un'esigenza dettata dalle regole e neppure il prodotto di una teologia fatta solo di gesti; è invece un'esigenza della legge del ritmo. L'assemblea dovrebbe da se stessa sentire la necessità fisica di variare gli atteggiamenti della celebrazione e l'utilità dei gesti solenni eseguiti in comune.

La legge del ritmo impone ugualmente i suoi imperativi per ciò che riguarda la completa durata della celebrazione. Al giorno d'oggi i fedeli non sopportano più una celebrazione troppo lunga. Dopo un certo tempo la tensione dell'atmosfera si allenta, diminuisce l'attenzione il tono si abbassa, la presa si interrompe.

5. *La legge della struttura*

L'assemblea non è una riunione di partecipanti indifferenti, impreparati. Al contrario, nella celebrazione ognuno ha un ruolo ben determinato. La buona celebrazione è il risultato dello zelo con cui ognuno degli « attori » della celebrazione adempie al proprio compito. Il messale attuale non mette in sufficiente rilievo ciò che spetta a ciascuno dei membri o delle categorie di membri dell'assemblea. Dovrebbe essere meglio specificato il compito di ognuno. La Costituzione sulla Liturgia contiene un paragrafo abbastanza nuovo: « Nelle celebrazioni liturgiche ognuno, ministro o fedele, adempiendo il suo compito, farà solo

e totalmente ciò che gli spetta in virtù della natura della cosa e delle norme liturgiche » (n. 28).

6. *La legge di tipificazione*

Nella psico-sociologia, nella dinamica dei gruppi, un minimo di stabilità, di uniformità, di invariabilità è condizione essenziale per una buona riuscita. Benchè la Chiesa sia il popolo di Dio in cammino, questa legge di tipificazione, di stabilità, si applica all'assemblea liturgica come ad ogni altro raggruppamento di persone.

Malgrado il dinamismo pasquale che fa vivere la Chiesa, è necessaria una certa uniformità nei riti, nei canti, nelle esteriorità. Si desidererebbe una maggiore stabilità per ciò che riguarda la persona del celebrante: egli dovrebbe essere conosciuto dall'assemblea liturgica. Il celebrante « tappabuchi », trovato per un caso fortuito, all'ultimo momento, con un colpo di fortuna, non informato sugli usi e sui costumi, incerto su ciò che gli si chiede di fare, non varrà mai come il celebrante abituale, con i suoi pregi e le sue mancanze. Egli conosce i suoi partecipanti e questi lo conoscono. Nella fenomenologia dell'assemblea liturgica questa è una delle risorse più preziose.

Così lo studio della dinamica dei gruppi mette sempre più in evidenza quei fattori umani che intervengono per la buona riuscita dell'assemblea liturgica. Disprezzare le osservazioni di questa fenomenologia è, insomma, non credere abbastanza che l'assemblea liturgica è formata di uomini concreti il cui comportamento non è affatto angelico neppure in Liturgia.

Senza dubbio la validità dei sacramenti è assicurata con minore fatica, ma l'autenticità liturgica ha bisogno di tutto questo insieme di condizioni psicologiche.

III - PASTORALE DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

Cosa fare nel campo pratico in funzione di ciò che vien detto della teologia e della fenomenologia dell'assemblea liturgica? Cosa fare prima, dopo e durante la celebrazione, in modo che l'assemblea liturgica possa « riuscire » sempre più perfettamente? Ecco qui alcune indicazioni che potranno anche sembrare utopistiche; ma l'utopia è una pista valida se non si giunge fino al limite estremo di essa.

a) Prima della celebrazione

L'assemblea liturgica non s'improvvisa; non è una « messa in scena » fatta all'ultimo minuto. Essa vale ciò che vale tutto il suo aspetto terreno, cioè il

comportamento cristiano abituale della comunità. Tanto vale la comunità nei suoi divertimenti quotidiani, altrettanto vale l'atto di questa comunità radunata la domenica in assemblea liturgica.

Noi ci limitiamo a suggerire quello che l'intervento pastorale è capace di fare all'inizio stesso della celebrazione e, più precisamente, ciò che spetta, in questo campo, al responsabile della celebrazione. Consideriamo una pastorale dell'incontro, del ricevimento, dell'accoglienza, del primo contatto. Questo primo gesto è decisivo. Quanto vale l'adunata, tanto vale l'assemblea. Si incominci perciò a realizzare un incontro con Cristo nel prossimo, prima dell'incontro di Cristo nella Parola di Dio proclamata e prima dell'incontro di Cristo nella comunione eucaristica.

La Liturgia ama e pratica il cerimoniale del ricevimento. Ancora oggi vi sono chierici preposti al compito dell'accoglienza, sono i cosiddetti « portieri ». Si trovano nei nostri libri liturgici parecchi modelli di cerimoniale del ricevimento.

1. *L'accoglienza degli ospiti caratterizza il Giovedì Santo*

Si lavano i piedi degli invitati e si riserva loro un posto d'onore nell'assemblea. Ma, per favore non vengano rimandati al fondo della chiesa dopo il cerimoniale della lavanda dei piedi. Lo stesso Signore non ha rifiutato questo cerimoniale di ricevimento egli era in diritto di riceverlo da Simone il fariseo (*Lc.* 7: 44-46)

Sant'Agostino commenta: « I piedi del Signore, questi sono i poveri ».

2. *Il ricevimento dei penitenti, il Giovedì Santo, secondo il Pontificale*

Il vescovo stesso va a ricevere i penitenti sulla porta della chiesa e, lui in testa, avanzano tutti verso l'altare cantando e tenendosi per mano come per una danza musicale.

3. *Il ricevimento del parrocchiano defunto*

Il corteo composto dai preti e dai rappresentanti della comunità va davanti al defunto con l'acqua benedetta, la croce e lo stendardo. Il defunto partecipa con i suoi cari, per l'ultima volta qui in terra, alla messa celebrata in suo suffragio. Il morto viene accolto come non fu mai accolto in vita quando andava in chiesa. Ormai è tardi. Però non è mai troppo tardi per fare il bene.

4. *Il ricevimento del vescovo, del nuovo parroco, dei futuri sposi*

In queste circostanze eccezionali si trova la cosa normalissima. Perchè allora dare un valore eccezionale alla cerimonia d'entrata e dimenticarla poi abitualmente?

È certo che il ricevimento collabora potentemente alla riuscita dell'assemblea liturgica, come la mancanza di ricevimento è un peccato originale della celebrazione.

Quale è possibile ritenere di tutti questi modelli di ricevimento liturgico?

Salutarsi l'uno con l'altro al momento dell'entrata in chiesa.

I fedeli tra di loro. I fedeli e i nuovi venuti. I fedeli e il celebrante.

Formare una processione verso il luogo dell'assemblea.

Non si entra in chiesa disordinatamente. Solo due alla volta possono entrare nello stesso tempo. Si forma insieme la processione. Bisogna insegnare ai fedeli a fare dell'entrata in chiesa una marcia comunitaria.

Dire una parola all'inizio della celebrazione.

Non sarebbe possibile dare a questo momento preciso un'informazione sulla Liturgia del giorno, un'intenzione di preghiera o più semplicemente una consegna di celebrazione? Il pastore ha modo di esprimere la gioia di rivedere i suoi parrocchiani uniti intorno a lui per la festa alla messa.

Segnare un'avanzata del celebrante verso l'altare, a cominciare dal popolo.

Quest'avanzata avrebbe il vantaggio di evitare l'entrata del celebrante attraverso la porta spettante solo a lui, la porta della sacrestia, come quando a teatro l'attore fa direttamente la sua entrata sulla scena. A ognuno la propria porta. Questo modo di fare crea una separazione psicologica e scenica che influisce talvolta negativamente sul popolo radunato. Il vescovo passa tra la folla benedicendo, il papa benedice ugualmente portato sulla sedia gestatoria. Il prete celebrante faccia talvolta altrettanto, naturalmente senza pastorale e sedia gestatoria.

Rivalorizzare il « confiteor », il « vobis fratres », il « vos fratres » o un suo equivalente.

Storicamente il « confiteor » era un rito di saluto scambievole più che una implorazione di perdono. Ci si saluta perdonandoci scambievolmente le mancanze. Esiste forse un'entrata in un'assemblea di culto più indicata e più efficace?

b) Durante la celebrazione

Com'è possibile durante il corso della celebrazione riprendere contatto con l'assemblea e costatarne o rinvigorirne la presa? È lo spirito di Cristo risuscitato che assicura l'unità dell'assemblea, popolo di Dio. La pastorale deve tuttavia contribuire con la sua collaborazione a quest'azione dello spirito di Dio.

1. *La predica*

La Parola di Dio e il suo umile interprete sono il mezzo privilegiato della « presa ». La predicazione è in effetti « quella forza che permette di creare un'anima comune ». Oltre al suo compito d'insegnamento, di esortazione, di mistagogia, la predica ha anche la funzione di « raggruppamento », di « ricostruzione » e di « coagulazione ». Contribuisce a creare l'assemblea, a ricrearla continuamente e a consolidarla. È questo, si può dire, un benefico accessorio, ma certamente non trascurabile della predicazione. In una celebrazione dove tutto è così ordinato da regolamenti, così ieratico, bisogna approfittare del momento della predica dove il carisma si ricollega al superiore, dove le qualità umane sono impegnate fino in fondo per provocare la presa di coscienza presso i fedeli dell'unità che essi costituiscono nel Cristo « in questo luogo e in questo momento ».

Considerata sotto questo punto di vista, l'omelia non deve rimandare il pensiero di ogni ascoltatore al proprio lavoro, ai propri pensieri e alle proprie preoccupazioni, ma indirizzarlo verso l'altare, interessarlo al soggetto della « presa », invitarlo a prepararsi alla visita del Signore.

Venite con il ramo in mano, serrate le file fino ai lati dell'altare (*Sal.* 117).

2. *Gli invitatori*

Questi brani di omelia hanno lo stesso compito dell'omelia propriamente detta. Sono realizzati nello stesso spirito; sono contatti continui con l'assemblea. È una manifestazione di attenzione e di rispetto verso i partecipanti; significa che si ha bisogno di loro. Se non è conveniente disturbarli continuamente è pertanto necessario metterli in guardia ogni tanto. Gli invitatori hanno dunque sussidiariamente questo compito, questa facoltà di creare, mantenere, rinforzare l'unanimità sempre così fragile.

3. *Le letture*

Le letture hanno evidentemente come primo scopo quello di proclamare la Parola di Dio, di rendere attuale una presenza del Cristo, ma per soprappiù

hanno un'eccellente presa di contatto con l'assemblea. Essere insieme sotto la Parola di Dio che giudica e salva, ricevere da Cristo una luce che risplende su tutti i partecipanti, crea e rinforza una coscienza collettiva.

4. *La ratifica delle preghiere e della proclamazione della Parola di Dio*

Il celebrante deve far comprendere che la celebrazione è un fatto comune e che egli ha realmente bisogno della loro esplicita adesione. Attende dunque una risposta, un soccorso, un aiuto dell'assemblea. Non fa niente senza di essa. L'assemblea dovrebbe sempre corrispondere al celebrante quell'aiuto che domanda e mendica.

La risposta dell'assemblea, il suo « amen » dà al celebrante un incoraggiamento nell'azione santa che intraprende con timore e tremore. Avere osato insieme la grande azione liturgica crea un'anima comune tra il sacerdote e i fedeli e tra i fedeli stessi. « Costringili a costruire insieme una torre e li cambierai in fratelli » (A. de Saint-Exupéry).

Non è proibito al celebrante avere ogni tanto qualche distrazione pastorale durante la celebrazione: è questo che segue, è questo che fa presa?

5. *I dialoghi*

I dialoghi tra il celebrante e i partecipanti prima della colletta, del vangelo, della grande preghiera consacratoria, sono occasioni eccellenti per verificare e controllare l'unanimità indispensabile. Il dialogo liturgico è qualcosa di più di una formalità, è un contatto, una prova di adesione, un solenne impegno da entrambe le parti. Sette o otto volte, durante la Messa, il prete cerca di stabilire il contatto con l'assemblea. È fin troppo evidente che il celebrante deve in primo luogo prendere sul serio il suo saluto, farlo con educazione e posatezza. Il *Dominus vobiscum* della Messa sia cortese almeno come il « buon giorno, singore », « buon giorno, signora » della vita quotidiana.

I fedeli risponderanno nello stesso modo come sono stati trattati.

6. *I canti*

È risaputo che cantare insieme è un facile mezzo per provocare la fusione dei cuori. Il canto costituisce dunque un elemento importante di tutta la celebrazione. Niente celebrazione senza un canto di assemblea. Un canto di assemblea è capace di cambiare completamente l'atmosfera di celebrazione. E perchè non sfruttare di più il canto di assemblea anche per un battesimo, un matrimonio o la comunione di un malato?

7. *La questua*

È proprio così, la questua durante la messa è un altro mezzo per prendere contatto con l'assemblea. È un modo di fare appello ai partecipanti, di domandare loro umilmente una reazione concreta « suonante ». La questua si definisce esorcismo del denaro, ma contemporaneamente gesto fraterno, comunitario, Oltre il suo valore e il suo rendimento funzionale, ha ancora questa missione sussidiaria di facilitare lo scambio, la presa, di creare una corrente di carità.

c) Dopo la celebrazione

L'assemblea liturgica conosce, esperimenta la sua realtà nella comunione eucaristica. La sublime grazia dell'Eucaristia è al di sopra dell'intimità personale con Cristo, è la manifestazione della comunità ecclesiale. Per questo lo stesso gesto di avvicinarsi all'altare per comunicarsi non è una marcia disordinata, ma una processione d'insieme. E anche per questo il « cerimoniale d'uscita » deve manifestare il grado di presa a cui è giunta l'assemblea nel corso della celebrazione. Vi è una « prova delle uscite ». Questo dimostra esattamente il valore della celebrazione che ha appena avuto luogo.

Ressa o processione d'uscita? A teatro la calca, lo scompiglio sarebbero prova di scortesia. Al concerto vengono tributati agli attori applausi che non finiscono mai e che provocano delle « chiamate ». Il celebrante della messa non chiede tanto... All'uscita da particolari spettacoli cinematografici si costata una specie di emozione silenziosa; occhi che interrogano, sguardi che si incrociano. È una specie di unione spirituale negli stessi sentimenti che perdurano e che si dissipano solo lentamente.

1. *La benedizione di congedo*

Nella liturgia romana questa benedizione è troppo rapida e sbrigativa. A Taizè si ricorre per il congedo a una benedizione più particolare:

« *Il Dio di pace vi santifichi perfettamente e tutto il vostro essere, spirito, anima e corpo, venga conservato irreprensibilmente per la venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. Amen. Andate in pace* ».

2. *Una parola del presidente dell'assemblea liturgica*

In questo preciso momento è di nuovo l'« umanità » del celebrante che riafferma i suoi diritti dopo tutti gli ieratismi della liturgia: ci si congratula dicendo.

« A ben presto... a domenica prossima... passate una buona settimana... passate una buona domenica nella pace del Signore... non dimenticate le raccomandazioni dell'apostolo... non dimenticate la consegna del Cristo nel Vangelo...

che la gioia di essere stati insieme in questa Messa permanga in voi e rechi buoni frutti...

3. *Un canto*

Il canto degli addii, il canto d'uscita, solenne, felice, esprime l'unanimità che esiste ormai tra i partecipanti della Messa e che ha la sua origine in Cristo.

4. *Un corteo di uscita del celebrante in mezzo alla folla*

In questo modo si eviterebbe l'uscita banale del celebrante e dei suoi ministri attraverso le porte di servizio e il « si salvi chi può » della folla.

In verità non ci si separa, non si fugge come dei ladri, non ci si dirige verso l'uscita come dei viaggiatori alla discesa dal treno. Ci si lascia come a non volerci lasciare, con dispiacere e non completamente. Non può esserci dislocazione del corteo. L'assemblea, popolo di Dio in cammino, rimane sempre sulla strada pasquale, sulla strada d'amicizia. Non ci si può più isolare completamente, anche se lo si volesse ad ogni costo. Ci si è impegnati insieme. Isolarsi sarebbe propriamente scomunicarsi e un giorno espatriarsi.

5. *I primi passi nella vita concreta ritrovata*

Questi primi passi beneficiano ancora della comunione fraterna creata, rinforzata dalla Messa. Ma « l'assemblea liturgica è solo una visione transitoria del cielo » (MARTIMORT, *L'assemblea liturgica, mistero del Cristo nella casa di Dio*, n. 40, p. 23).

C'è necessariamente una dispersione di carità, di fervore, di serenità all'uscita dell'assemblea liturgica. Tuttavia i legami perdurano: il contatto di celebrazione può diventare un contatto di combattimento spirituale nella vita di tutti i giorni. L'istante del passaggio dalla vita liturgica alla vita quotidiana è un passo difficile da realizzare, parlando da un punto di vista pastorale. L'assemblea liturgica è stata un successo — nella misura in cui si può parlare di successo in questo campo di cose escatologiche — se, all'uscita dalla celebrazione, i visi riflettono la gloria di Dio e la profonda gioia umana fraterna.

D. MATHIEU

Professore all'Istituto di Pastorale Catechetica di Strasburgo

---

Per gentile concessione del Padre Hirlemann, direttore della rivista catechetica Verité et Vie *di Strasburgo. Verité et Vie, Serie LXII, 1963-64, n. 467, L 1.*



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

n. 6-7 GIUGNO - LUGLIO 1964

SERIE I N. 231

Dopo un anno di esperienza

Ci siamo trovati assieme quest'anno a fare le prime esperienze della nuova scuola media.

Ci sono state delle difficoltà, delle incertezze iniziali, ma in sostanza le idee si sono andate chiarendo lungo la strada. Molti insegnanti di religione oggi sono più sereni di quanto non lo fossero nel mese di ottobre. Hanno capito decisamente che la nuova scuola media è una radicale conquista pedagogica che certamente potrà far maturare molto meglio i ragazzi.

Abbiamo anche capito meglio l'inconsistenza degli attuali programmi di religione e la necessità di un immediato ridimensionamento della metodologia catechistica.

Parecchi sacerdoti e catechisti ci confessano che dopo un anno, grazie anche a *Catechesi,* c'è stato in loro un progresso considerevole del proprio pensiero catechistico e una maggior presa di coscienza pastorale.

Questo fatto ci consola e ci fa sperare che il movimento catechistico è in cammino e che questi sforzi porteranno

sommario

Dopo un anno di esperienza

La seconda sessione del Concilio Vaticano II e la catechesi

Filmine e dischi della catechesi estiva

Com'è dolce la tua casa (Veglia biblica per la festa dei genitori in colonia)

Maria nella gloria (Veglia biblica sull'Assunta)

insensibilmente alla revisione di un certo numero di valori cosiddetti cristiani.

Le mentalità si evolvono; si comprende meglio; avanziamo lentamente, ma quel che più importa è che avanziamo.

Non bisogna dimenticare che è tuttora in atto il Concilio da cui speriamo una grande Riforma.

Gli orientamenti dottrinali di questa seconda sessione richiederanno da noi degli importanti ridimensionamenti ecclesiologici. Si tratta di superare una visione troppo stretta della Chiesa, per ridare il giusto posto ai vari aspetti dottrinali.

Per queste ragioni abbiamo preferito darvi uno studio di Ladislao Csonka, professore di catechetica al PAS di Roma, sulle prospettive ecclesiologiche nella seconda sessione del Concilio, per permettervi durante le vacanze un ripensamento personale sulle conseguenze catechistiche e pastorali suscitate nella Chiesa oggi dallo Spirito Santo.

La « veglia biblica » sulla celebrazione dell'Assunta che proponiamo nel fascicolo rientra in questa visione ecclesiologica. Maria Santissima, Assunta in Cielo, è una primizia della creazione e della Chiesa in questo enorme ritorno a Dio di tutto il creato.

VITTORIO GAMBINO

A cura del Centro Catechistico Salesiano

Per la preghiera nelle vacanze al ritmo della Chiesa

È uscito il

SALTERIO CORALE!

Traduzione ritmica dall'ebraico per il canto e la preghiera comunitaria.
I cento salmi più usati nella Liturgia.

- uno stile di poesia semplice e vera
- un vocabolario concreto e virile
- un testo di autentica vita spirituale

Richiedete alla L.D.C. . Torino-Leumann

La seconda sessione del Concilio Vaticano II e la catechesi

La catechesi è « il primo ufficio sacerdotale » (San Pio X), perciò ogni azione pastorale « comincia di là: insegnare e poi battezzare, indi amministrare gli altri sacramenti e in seguito vengono gli altri servizi di culto, di assistenza molteplice, di organizzazione varia » (Giovanni XXXIII). Questo primato esige che i catechisti siano più attenti e sensibili degli altri pastori e impostino sollecitamente il rinnovamento contenutistico e metodologico della catechesi sulle direttive del Concilio Vaticano II.

Ci domandiamo perciò ora quali siano le decisioni che ci interessano direttamente e quale sia lo spirito di aggiornamento pastorale inaugurato dalla Chiesa docente. Cercheremo anche di chiarire le prospettive catechistiche riducibili dai primi risultati dei lavori conciliari.

Alcuni documenti, a cui ci riferiamo nella nostra rassegna, dettano norme che impegnano tutta la nostra attività catechistica. Così la Costituzione sulla Sacra Liturgia. Altri, come i discorsi di S. S. Paolo VI, stabiliscono indirizzi pastorali autorevoli, mentre gli interventi dei Padri conciliari descrivono la situazione del mondo moderno e per sè rappresentano solo le varie correnti pastorali e teologiche. Vi è dunque una netta differenza tra i documenti riguardo alla loro autorità. Poichè il nostro intento si limita ad una valutazione puramente orientativa della seconda sessione, li useremo indistintamente pur indicandone sempre la provenienza. Il lettore potrà avere così un quadro d'insieme più completo e scoprire il valore delle norme riportate.[1]

I QUATTRO TEMI DELLA SECONDA SESSIONE

S. S. Paolo VI nella sua allocuzione inaugurale del 29 settembre 1963 così indicava i quattro temi principali del lavoro conciliare: « La conoscenza, o se così piace dire, la coscienza di sè, della Chiesa, il suo rinnovamento, la ricomposizione di tutti i cristiani nell'unità, il colloquio della Chiesa con il mondo contemporaneo ».[2]

[1] Le fonti della nostra rassegna sono: *Acta Apostolicae Sedis* (abbr. A. A. S.), *L'Osservatore Romano* (O. R.), *Herder-Korrespondenz* (H.-K.), i notiziari de *La Civiltà Cattolica* (C. C.).

[2] *A. A. S.*, LV (1963), 848.

Il primo tema ha occupato la maggior parte dei lavori della seconda sessione, dedicata appunto all'esame dello schema *De Ecclesia.* Il secondo ha ispirato l'attenta revisione e l'approvazione definitiva degli schemi sulla *Sacra Liturgia* e sugli *Strumenti della Comunicazione Sociale;* il terzo fu avviato con interesse generale dei Padri e trovò la sua continuazione eloquente nel recente viaggio del Santo Padre in Terra Santa. Il quarto non fu ancora affrontato nell'aula conciliare, ma costituisce l'argomento preferito di Paolo VI nei suoi numerosi discorsi a sfondo pastorale.

La questione della predicazione e della catechesi non è stata ancora trattata dal Concilio Ecumenico. Secondo il piano dei lavori essa verrà affrontata nella prossima sessione, quando sarà discusso uno schema speciale ispirato alle direttive catechistiche degli ultimi Papi (*Acerbo nimis* di Pio X, *Orbem catholicum* e *Provido sane consilio* di Pio XI, *Mater et Magistra* e *Pacem in terris* di Giovanni XXIII) e ai migliori risultati della tradizione catechistica della Chiesa. Per ora ci limitiamo dunque all'esame della seconda sessione, che ha trattato la catechesi solo indirettamente.

1. Conoscenza e coscienza della Chiesa

La seconda sessione del Concilio Vaticano II ha testimoniato all'evidenza che la Chiesa nell'ora presente sente il bisogno di riflettere sulla sua natura e missione evangelizzatrice. Tale riflessione non è frutto solo dello sviluppo degli studi teologici che, superate le difficoltà inerenti alla controversia antiprotestante e antirazionalista, si orientano verso visioni più camplete e integrali del Cristianesimo, ma è frutto principalmente di un impegno apostolico: presentare la Chiesa al mondo moderno nel suo vero volto e impostare una Riforma liturgica e pastorale su di una base prevalentemente teologica.

a) Intima natura della Chiesa

La discussione conciliare si è soffermata prima di tutto sul mistero della Chiesa. È stata sottolineata la sua realtà misteriosa e il suo contenuto ricco e complesso. Essa è un mistero di fede, non ci si deve perciò meravigliare se dopo duemila anni di esistenza e di esperienza rimangono ancora sempre nuovi aspetti da studiare. L'intelligenza del credente non ha esaurito la sua ricca realtà, anzi è compito del nostro tempo di presentarla in una luce più biblica e patristica.

Infatti, spesso vennero sottolineati nel passato gli aspetti secondari della Chiesa. Ora si cerca di centrare la sua natura eminentemente soprannaturale.

Si capisce questo nuovo indirizzo se consideriamo la tradizione più recente della nostra predicazione e catechesi.

Nella Chiesa l'elemento divino e umano, l'aspetto soprannaturale e temporale sono presenti insieme. I segni visibili e sensibili come le cose, i gesti, le istituzioni, le persone, e la realtà invisibile e soprannaturale, cioè l'azione e l'intervento di Cristo, sono simultanei. Non ci meravigliamo allora costatando che per lungo tempo i nostri catechismi si sono soffermati prevalentemente sugli elementi temporali della Chiesa, mettendo in sordina la sua realtà misteriosa.

I Padri del Concilio hanno dimostrato invece la volontà decisa di mettere in luce soprattutto l'intima natura soprannaturale della Chiesa: Corpo Mistico di Cristo, comunità di coloro che riconoscono Cristo per loro Capo, vivono della sua vita e del suo spirito e aspettano con fiducia il suo ritorno trionfale. Contemporaneamente alcuni insistono di non dare eccessiva importanza agli elementi esteriori e giuridici (all'impalcatura di costruzione, per usare il paragone di Hasseveld) che sono essenziali senza dubbio, ma di un rilievo secondario.

Per esprimere la realtà mistica della Chiesa, i Padri Conciliari si sono serviti delle varie immagini con cui la Sacra Scrittura la descrive: Corpo Mistico, Popolo di Dio, Arca della Salvezza, Sposa di Cristo, Madre dei Cristiani ecc. In questa ricerca dei termini e delle immagini si manifesta la tendenza di tornare alla teologia dei Padri dei primi secoli e ai teologi medievali, ridimensionando fondamentalmente la posizione dottrinale degli ultimi secoli, dovuta in gran parte alla controversia protestante e alla prevalenza dell'aspetto giuridico.

Il carattere missionario della Chiesa è stato sottolineato con uguale vigore e insistenza: la sua funzione primordiale è la salvezza degli uomini e la diffusione del Regno di Dio. Questa missione salvifica deve ispirare non solo ogni azione pastorale, ma anche la formazione della coscienza ecclesiale.

b) Collegialità dell'Episcopato

La collegialità dell'Episcopato fu senza dubbio l'argomento più appassionante della seconda sessione. Esso venne considerato come la continuazione delle discussioni del Concilio Vaticano I in relazione diretta con il Primato del Papa.

1. Il problema è sostanzialmente teologico, investe cioè principalmente la riflessione biblica e teologica, poichè storicamente è facile dimostrare che i vescovi sentirono in ogni epoca la responsabilità per tutta la Chiesa e si radunarono in Concili Ecumenici e in sinodi regionali e nazionali per esplicitare e difendere il deposito della fede e per ricercare i mezzi e gli strumenti più adatti ed efficaci del magistero e ministero ecclesiale.

Il problema di natura teologica è stato formulato e discusso in questi termini. È verità di fede che il Papa ha la pienezza del potere di giurisdizione su tutte e singole le Chiese, insegna e definisce *ex cathedra* in materia di fede e morale e interpreta la dottrina cristiana senza errori, poichè è assistito dallo Spirito Santo nel suo magistero supremo. Dall'altra parte è certo che vi è una collegialità dei vescovi che succede al Collegio degli Apostoli e che insieme con il Papa ha la potestà di giurisdizione su tutta la Chiesa nel Concilio Ecumenico e gode insieme al Papa dell'infallibilità nelle definizioni in materia di fede e di morale. Inoltre essa è assistita dallo Spirito Santo quando anche fuori del Concilio insegna una verità rivelata con unanimità morale di consensi e in conformità con l'insegnamento del Papa. È da tener presente inoltre che i singoli vescovi sono Successori degli Apostoli, perciò veri pastori e maestri e non semplici funzionari amministrativi ed esecutori di ordini.

La difficoltà consiste nella definizione della natura della collegialità dell'episcopato in modo che le due verità ricordate siano ugualmente rispettate.

Le discussioni conciliari hanno messo a fuoco questo problema centrale cercando la determinazione del soggetto della suprema potestà nella Chiesa. Negli interventi si potevano individuare chiaramente tre correnti teologiche.

Alcuni parlavano di un doppio soggetto detentore della suprema potestà: il Papa da solo e il Collegio dei Vescovi con il Papa. Altri affermavano un unico soggetto, il Papa, da cui proviene anche l'autorità dei Concili e dei vescovi. La terza corrente pensava invece che il Collegio dei Vescovi sia il soggetto dell'autorità suprema nella Chiesa con il Papa. La sua potestà può essere poi esercitata collegialmente come per esempio nel Concilio e per mezzo del Papa che agisce appunto sempre come Capo del Collegio dell'Episcopato.

La questione non è stata risolta, poichè nessuna opinione ha portato argomenti determinanti. Ciò è dovuto anche al fatto che la teologia cattolica non ha studiato ancora sufficientemente questo problema di vitale importanza. Non è chiara dunque la natura della collegialità dell'Episcopato: essa significa solo la partecipazione alle preoccupazioni pastorali di tutta la Chiesa, oppure una vera e propria giurisdizione sulla Chiesa universale?

Il problema non fu risolto neppure con la votazione indicativa del 30 ottobre 1963. Infatti, un esame più sereno della terza e quarta proposizione, quelle che furono interpretate come decisive riguardo alla natura della collegialità, dimostra che la dottrina comune sul diritto di supremazia del Papa e sul Collegio dei Vescovi venne confermata senza l'indicazione del come riconciliare le due affermazioni. Eppure questo « come » costituisce il punto centrale della controversia.

Crediamo perciò che soprattutto riguardo a questo problema bisogna rifarsi al discorso di chiusura di Paolo VI: la questione è ancora « aperta a un

nuovo studio e a una nuova discussione ». Il Papa invita perciò il Concilio a « dire la sua parola chiarificatrice e confortante sul tema di tanto interesse della natura e funzione, divinamente istituite dall'Episcopato, dichiarando quali siano le sue potestà e quale debba essere il loro esercizio, sia rispetto ai singoli presuli, sia nel loro insieme, in modo che venga degnamente illustrata l'altissima posizione dell'Episcopato nella Chiesa di Dio, non come ente separato, nè tanto meno antagonista riguardo al sommo pontificato di Pietro, ma con lui e sotto di lui cospirante al bene comune e al fine supremo della Chiesa medesima, così che ne risulti rinvigorito, non indebolito il tessuto gerarchico; accresciuta, non rallentata, l'interiore collaborazione; aumentata, non affievolita, l'efficienza apostolica ».[3]

2. La questione della Collegialità dell'Episcopato è meno contrastata SUL PIANO PASTORALE. Tutte le correnti riconoscono infatti la necessità di far partecipare i vescovi residenziali alle preoccupazioni e al governo della Chiesa. Si richiede da parte loro un'informazione esatta e tempestiva sulle situazioni pastorali per far sì che le decisioni riguardanti la Chiesa universale corrispondano effettivamente alle esigenze attuali. Il consultarsi rapido e continuo è richiesto inoltre non solo a motivo dell'estensione della Chiesa, ma anche della complessità dei problemi del mondo moderno e del rapido cambiamento dei fattori ambientali e culturali di una società in rapida trasformazione.

Nessun principio dommatico obbliga il Papa a far questo e ad istituire un organo permanente dei rappresentanti dei vescovi. Secondo le parole di Paolo VI stesso, sono invece la situazione pastorale e il bene dei fedeli che suggeriscono « un'eventuale associazione al Capo della Chiesa, nello studio e nella responsabilità del governo ecclesiastico di qualche rappresentante dell'Episcopato, particolarmente tra i presuli che dirigono una diocesi ».[4] La necessità di questo organo, distinto dalla Curia Romana, venne confermata esplicitamente da numerosi prelati nell'aula conciliare.

Il compito della rappresentanza dell'Episcopato riguardo all'informazione e alla consulenza e la modalità di aiutare il Papa nel governo della Chiesa devono essere studiati ulteriormente. Essi in definitiva saranno determinati dal Santo Padre stesso.

Le conferenze episcopali delle singole nazioni hanno acquistato una conferma più esplicita e una importanza maggiore nella seconda sessione del Concilio. La loro utilità e necessità, sempre sul piano puramente pastorale senza toccare la questione dommatica e giuridica, furono riconosciute esplicitamente dai vescovi. L'esperienza di ben 50 conferenze nazionali testimoniano poi la

[3] *O. R.* del 4 dicembre 1963.

[4] PAOLO VI, *Discorso alla Curia Romana il 22 settembre 1963*, *O. R.* del 23 settembre 1963.

loro vitalità come segno dei nostri tempi. In questo clima la Costituzione stessa sulla Sacra Liturgia attribuisce alle conferenze alcuni diritti in materia liturgica: « Regolare la Liturgia spetta, entro limiti, anche alle competenti assemblee episcopali territoriali di vario genere legittimamente costituite » (art. 22, 2); « decidere circa l'immissione e l'estensione della lingua volgare » (art. 36, 3); « approvare la traduzione del testo latino in lingua volgare » (art. 36, 4); « decidere che cosa delle tradizioni e dell'indole dei vari popoli può opportunamente essere ammesso nel culto divino » (art. 40, 1); « istituire le commissioni nazionali di Sacra Liturgia, di Musica e Arte Sacra » (art. 44-46); « preparare i Rituali particolari per l'amministrazione dei sacramenti » (art. 63 e 77).[5]

c) I diaconi e i laici nella Chiesa

La restaurazione del diaconato come ufficio stabile fu l'argomento del secondo capitolo dello schema *De Ecclesia* e della rispettiva discussione. Poichè si trattava di un problema di carattere prevalentemente disciplinare non incontrò difficoltà e divergenze così profonde come la questione dell'Episcopato.

Del diaconato i tre problemi pastorali trattati si riferivano all'opportunità della restaurazione, ai compiti specifici dei futuri diaconi e all'obbligo del celibato.

I motivi richiamati dai Padri furono diversi in quanto riflettevano la situazione dei singoli paesi. In generale si insistette sulla mancanza dei sacerdoti, sulla molteplicità degli impegni pastorali e delle opere ecclesiastiche, sulla dispersione dei fedeli in territori assai estesi, sulla situazione particolare dei paesi di missione e sull'esempio dell'istituzione nei primi secoli della Chiesa.

L'ufficio dei diaconi comprenderebbe l'amministrazione del battesimo, l'insegnamento della religione nelle scuole e nelle parrocchie, la predicazione, l'assistenza agli ammalati e nelle missioni anche la celebrazione delle paraliturgie e degli atti liturgici propri a loro consentiti.

I pareri dei Padri furono più dispersi riguardo all'obbligo del celibato. I vescovi che insistevano sulla necessità della restaurazione volevano lasciare ai futuri diaconi la piena libertà di scelta senza prescrivere il celibato esplicitamente. Nell'argomentazione essi ritenevano difficile trovare vocazioni per questo nuovo stato ecclesiastico che assumessero gli oneri del sacerdozio senza partecipare al suo carattere e alla sua paternità spirituale. Molti altri prelati hanno sottolineato invece il pericolo che il diaconato senza celibato può rappresentare per il clero.

[5] Il testo della *Costituzione sulla Sacra Liturgia* venne pubblicato dall'*O. R.* del 4 dicembre 1963. Nella citazione degli articoli ci riferiamo a questa edizione.

Nella votazione orientativa la questione del celibato non venne nominata. I padri hanno espresso perciò un voto favorevole solo riguardo « l'opportunità di ripristinare il diaconato come grado distinto e stabile del sacro ministero, secondo l'utilità della Chiesa nelle varie regioni ».[6]

Dalle discussioni conciliari sono sorte indicazioni preziose anche riguardo *la vocazione dei laici nella Chiesa di Cristo.* Partendo dalla considerazione del popolo di Dio e del Corpo Mistico di Cristo, venne sottolineato il loro pieno diritto di appartenenza. I laici non sono cristiani di secondo grado, capaci solo di ascoltare, ubbidire e contribuire, ma appartengono al popolo santo di Dio e al regale sacerdozio di Cristo, chiamati all'apostolato come corresponsabili dell'estensione del Regno di Dio e della *Consecratio mundi.* Venne confermata inoltre la loro vocazione alla perfezione e santità cristiana. Essa non è un privilegio dei religiosi e dei chierici, ma è una chiamata esplicita per tutti i cristiani.

Soprattutto ai giorni nostri, argomentarono i Padri, si richiede l'intervento qualificato dei laici nell'apostolato. Il loro contributo, la loro testimonianza, la loro informazione sono elementi indispensabili nell'evangelizzazione del mondo moderno. La gerarchia ha espresso per bocca dei Padri questa necessità senza precisare il modo della loro collaborazione. Alcuni infatti, per ricordare solo due delle numerose opinioni espresse, considerano i laici come la *longa manus* della gerarchia e del clero, perciò per loro il problema della collaborazione si risolve sul binomio: autorità-ubbidienza. Altri invece attribuiscono loro una vocazione più specifica, una iniziativa maggiore, in modo che la questione per loro non è riducibile al rapporto autorità-ossequio.[7]

d) **Prospettive catechistiche**

Si è detto giustamente che dopo il Concilio l'ecclesiologia dovrà essere revisionata sulla base di una impostazione più scritturistica e patristica inaugurata nell'aula conciliare.

Noi catechisti dovremmo presentare la dottrina sulla Chiesa dando maggiore rilievo alla sua natura spirituale e alla sua vocazione missionaria e aprire l'anima dei fedeli alla speranza davanti a questo segno d'amore della volontà salvifica di Dio. La bellezza della Chiesa e la dignità del cristiano costituiscono un invito da parte di Dio rivolto ai nostri allievi di entrarvi con gioia e di promuovere la sua estensione nel mondo.

[6] *H.-K.*, XVIII (1963), H. 3, p. 144.
[7] *Ibidem*, p. 145-47.

Nelle discussioni della seconda sessione, come pure nell'esame dello schema sulle fonti della Rivelazione, ci è stato dato spesso l'esempio di adoperare il linguaggio biblico e di inserire nelle spiegazioni le immagini usate dai libri sacri. La loro concretezza e forza intuitiva, senza menzionare la loro autorevolezza, ci aiutano ad avvicinare l'anima dei nostri allievi. D'altra parte, spesso si sentiva anche la necessità di riferirsi alla struttura teologica e alla chiarezza dei concetti per interpretare le immagini bibliche e dare una visione unitaria del dato rivelato. Nella nostra catechesi stessa, le domande e risposte semplici spesso possono riuscire felici e necessarie.

Riguardo al contenuto della catechesi crediamo che la sessione abbia dato altre due indicazioni preziose che vengono espresse magistralmente nelle parole di Paolo VI: « Le impellenti necessità della vita ecclesiastica reclamano che la dottrina sacra non rimanga puramente speculativa, ma sia considerata nel quadro completo dell'economia cristiana, dottrina cioè a noi data per praticare una vera religione, per essere annunciata alle anime e per dimostrare nella realtà storica la sua virtù salvatrice ».[8]

Per assicurare ciò la nostra catechesi deve essere Cristocentrica: « In quest'ora dobbiamo proclamare a noi stessi e annunciare al mondo che ci circonda: Cristo! Cristo, nostro principio; Cristo, nostra via e nostra guida; Cristo, nostra speranza e nostro termine ».[9]

2. Il rinnovamento della Chiesa

La seconda sessione ha dedicato un tempo notevole all'esame, alla correzione e all'approvazione dello schema sulla Sacra Liturgia. La Costituzione, promulgata solennemente da Paolo VI nella congregazione generale pubblica del 4 dicembre 1963, costituisce infatti il documento più eloquente del rinnovamento e aggiornamento pastorale della Chiesa ».[10]

È compito dei liturgisti esaminare il testo della Costituzione sulla Sacra Liturgia indicandone gli indirizzi e le norme per l'azione pastorale. Noi ci soffermeremo solo sui princìpi ispiratori che facilitano il ripensamento del nostro apostolato catechistico e indicheremo qualche suggerimento per l'aggiornamento del metodo nello spirito dell'autorevole documento.

[8] Paolo VI, *Discorso ai partecipanti alla XIII Settimana di Aggiornamento Pastorale,* in *A. A. S.*, LV (1963), 752.

[9] Paolo VI, *Allocuzione ai Padri Conciliari il 29 settembre 1963,* in *A. A. S.*, LV (1963), 846.

[10] La Costituzione sulla Sacra Liturgia non tratta direttamente la questione metodologica della catechesi, ma suggerisce una impostazione liturgica di tutto l'apostolato sacerdotale.

a) **Princìpi ispiratori**

Nei congressi liturgici internazionali, soprattutto in quello di Assisi del 1958, si è insistito sempre di più sul carattere pastorale della Liturgia della Chiesa. Ora, crediamo che la Costituzione abbia accettato questo principio generale di considerare la Liturgia non come un insieme di cerimonie, regolate da precise prescrizioni, ma come l'atto di lode, di offerta e di carità per eccellenza della Chiesa intera.[11]

1. Nella Liturgia bisogna assicurare perciò *l'Epifania del Signore e la scoperta del mistero pasquale* (cfr. art. 5, 6, 47 e 102-109). Per mezzo della Liturgia Gesù, Salvatore del mondo, continua la sua presenza attiva nella Chiesa, annuncia ancora il Regno di Dio, si offre al Padre con un atto di ubbidienza completa, vince ancora come Capo del nuovo popolo di Dio il male e inaugura un mondo nuovo in attesa degli avvenimenti finali. Ora, la Liturgia è chiamata a far scoprire questa presenza operante di Cristo.

La Liturgia scopre inoltre la centralità del mistero pasquale nell'economia della salvezza. Più di qualsiasi insegnamento essa proclama e fa vivere la Pasqua come avvenimento e come mistero: il ricordo e il rivivere del « passaggio » del Signore (ciclo pasquale), l'annuncio della morte di Gesù finchè Egli ritorna (Santa Messa), il cammino dei fedeli verso la Pasqua parusiaca (tra una Pasqua e l'altra). Nella celebrazione pasquale diventa poi evidente l'esercizio della triplice missione di Cristo: Profeta che annuncia la venuta della Buona Novella, Sacerdote e vittima che comunica la vita divina, Capo del suo popolo, il Buon Pastore che conduce al Padre sulla via della morte e risurrezione.

2. La Liturgia è *la preghiera della Chiesa*, sposa di Cristo, che stabilisce un autentico dialogo tra Dio e i singoli fedeli e raduna in un'assemblea il popolo santo di Dio, che raccolto attorno al suo Capo adora, ringrazia e supplica Dio a nome di tutta l'umanità e risponde con generosità al suo appello di santità e carità cristiana. In questa preghiera gerarchica tutti trovano la loro parte corrispondente: i fedeli, i ministri e i sacerdoti.

La Liturgia non è solo il momento dell'adunanza, ma anche la fonte della vita divina, poichè in essa Cristo unisce a sè e costruisce « l'uomo nuovo » per mezzo dei sacramenti.

3. Si riconosce esplicitamente la *necessità di una conoscenza adeguata e approfondità della Liturgia.* Essa richiede dunque una catechesi continua.

Prima di tutto bisogna assicurare un'educazione biblica per comprendere non

[11] La Costituzione venne esaminata proprio dal punto di vista dei princìpi ispiratori da uno dei membri più qualificati della commissione conciliare, da Mons. H. JENNY, *Principes généraux de la Constitution,* in « Maison-Dieu », 1963, n. 6, pp. 19-28.

solo i testi liturgici, ma anche l'importanza stessa, data nella Liturgia alla Parola di Dio. Oltre la presentazione degli avvenimenti biblici bisogna far sperimentare e far capire come Dio parla e invita l'uomo e come questi risponde alla chiamata con il « sì » della fede e con la vita sacramentale. In questa prospettiva si riconosce l'unità delle due parti della Messa: catechesi ed Eucaristia, fede e sacramento (art. 56).

Si prosegue poi con un'educazione specificatamente liturgica: segni e realtà soprannaturale, comprensione e partecipazione ai riti. Ciò deve costituire la preoccupazione maggiore dei pastori d'anime. Poichè si tratta di un impegno non facile i sacerdoti devono ricevere una formazione liturgica particolarmente curata. Le commissioni e centri diocesani e nazionali li aiuteranno poi nell'azione concreta.

4. *La partecipazione all'azione liturgica di tutto il popolo cristiano,* una partecipazione attiva, piena e consapevole, è principio ispiratore supremo del rinnovamento liturgico della Chiesa (art. 11, 14, 19, 26, 27, 30, 48, 54, 63, 100).

La celebrazione liturgica abbia perciò un piano organico in cui le singole parti vengono disposte secondo la gerarchia dei valori e l'armonia dell'assemblea (art. 29 e 33), e l'azione dei singoli venga coordinata secondo la funzione specifica: celebrante, ministri, schola, fedeli.

Ora la partecipazione consapevole e fruttuosa del popolo richiede l'uso della lingua vernacola entro certi limiti (art. 36, 54, 63) e l'introduzione del dialogo, delle preghiere litaniche e dei canti popolari.

5. *Lo spirito liturgico* dovrebbe ispirare ed animare tutta l'ascesi e la pietà cristiana. L'anno liturgico non è un'occasione per fare festa, ma è un avvenimento attuale che ravviva la fede, avvia al dialogo attivo con Dio e promuove l'approfondimento dell'unione con Cristo.

Perciò, l'educazione spirituale e la vita di pietà dovrebbero essere sempre in stretta relazione con il mistero liturgico (art. 11 e 90). Così la meta principale dell'intervento educativo sarà l'educazione alla docilità e disponibilità interiore di ascoltare, gustare e accettare la Parola di Dio e l'assicurazione delle disposizioni dell'anima per ricevere la grazia di Dio; la liturgia a sua volta sarà considerata come un'azione rivolta verso la vita quotidiana. Non due momenti distinti dunque, ma una sola vita cristiana, in cui le preoccupazioni della vita di ogni giorno diventano la materia della grande offerta liturgica e l'azione liturgica ispira e coordina il lavoro quotidiano.

Il valore della pietà individuale non è diminuito, ma si richiede che essa venga collegata con il culto pubblico, da cui riceve del resto la sua luce e forza. Nello spirito della Costituzione si richiede che le pratiche di pietà individuali

e comunitarie si ispirino e si ritmino sul mistero pasquale, celebrato e rivissuto dalla Chiesa nella Liturgia.

« La Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù » (art. 10). Tutte le attività apostoliche della Chiesa (evangelizzazione, catechesi, opere sociali e assistenziali) trovano dunque nella Liturgia la loro sintesi e il loro fine ultimo. La *consecratio mundi* stessa dei laici, per mezzo della loro testimonianza e dell'esercizio della carità apostolica, scorge nella partecipazione liturgica la sua fonte autentica. In questa essi uniscono la loro vita di uomini con quella di Cristo e fanno sì che il Cuore di Gesù diventi cuore pulsante del mondo moderno, avido di comprensione e di amore.

b) **Prospettive catechistiche**

« È ardente desiderio della Madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della Liturgia » (art. 4.) I primi a realizzare questo desiderio sono per vocazione i catechisti. Il loro compito non si esaurisce dunque con l'esposizione e con l'assimilazione delle verità di fede. In ogni lezione di catechismo essi devono promuovere l'educazione e la partecipazione liturgica, altrimenti non adempiono fedelmente la missione affidata loro dalla Chiesa. Infatti, essa insiste che assicuriamo « con zelo e con pazienza la formazione liturgica, come pure la partecipazione attiva dei fedeli, sia interna che esterna, secondo la loro età, condizione, genere di vita e cultura religiosa » (art. 19).

Di fronte a questa prescrizione possiamo porre la domanda: in che modo possiamo assicurare un'adeguata educazione liturgica dei nostri allievi? Il complesso problema richiederà studi ulteriori ed esperienze condotte sotto la guida di uomini e centri competenti e con il consenso delle autorità competenti. Crediamo però che i singoli catechisti possono iniziare un aggiornamento del proprio operato in queste direzioni:

— La revisione dei programmi d'insegnamento e soprattutto della loro determinazione dettagliata. La dimensione liturgica della catechesi non è una semplice aggiunta, un trattato più o meno lungo, dopo l'esposizione del dogma, dei sacramenti e della morale. Essa deve costituire invece il filo conduttore di tutto il programma. La Storia Sacra verrà allora presentata nel contesto liturgico, la fede sarà esplicata nel dialogo che viene impostato sulla Liturgia, la celebrazione liturgica presenterà poi e spiegherà i segni sacramentali e approfondirà l'incorporazione a Cristo. La partecipazione consapevole al mistero pasquale, in-

fine, revisionerà la condotta morale e farà assumere gli atteggiamenti cristiani autentici.

— Il coordinamento dell'attività catechistica della parrocchia e della scuola. La Liturgia viene celebrata nella parrocchia, perciò essa dovrebbe essere la promotrice dell'educazione liturgica e della partecipazione graduale ai misteri celebrati dalla comunità di fede. Questo ambiente parrocchiale, particolarmente favorito dai fattori della vicinanza vitale, promuove e progetta anche l'organica collaborazione della famiglia e della scuola.

La catechesi scolastica non è dispensata dall'educazione liturgica. In quanto vuole essere una vera catechesi, coordina la sua azione con la parrocchia, avvia gli allievi alla partecipazione consapevole alle funzioni e imposta un insegnamento ispirato allo spirito liturgico.

— Il metodo stesso della catechesi dovrà essere aggiornato sul modello della Liturgia, catechesi della Chiesa per eccellenza. Nella celebrazione liturgica parola e azione, fede e vita di grazia, segno visibile e realtà invisibile, testi e loro comprensione, ascoltare e decidere, ricevere e dare sono i binari inseparabili che corrono sempre parallelamente. Anche nella catechesi dobbiamo collegare sempre inseparabilmente la parola all'azione, il concetto all'atteggiamento religioso, il procedimento induttivo alle attività specificatamente religiose. La sistemazione stessa del sapere e la preoccupazione dell'intelletto credente devono mirare all'azione e alla partecipazione liturgica sempre più consapevole ed efficace.

3. Il colloquio della Chiesa con il mondo contemporaneo

Questo tema, indicato da Paolo VI nel discorso di apertura, non fu ancora affrontato nell'aula conciliare, perciò riportiamo le indicazioni frequenti e indicative dei discorsi pontifici che hanno avuto spesso per oggetto questo problema vitale e urgente della pastorale contemporanea.

a) Aprire un colloquio

Il colloquio con il mondo moderno significa per il Papa « gettare il ponte verso il mondo contemporaneo... *aprire un dialogo,* presentare un amore più largo e urgente, un amore che pensa agli altri ancor prima che a sè; volgere uno sguardo sulla scena della vita umana contemporanea non con la preoccupazione di difesa e di condanna, ma desideroso di suscitare fiducia e amicizia ».[12]

[12] Paolo VI, *Allocuzione ai Padri Conciliari il 29 settembre 1963, o. c.*

Per promuovere un colloquio costruttivo si richiede *un aggiornamento coraggioso della pastorale* su queste linee programmatiche: « stabilire il rapporto tra i valori eterni della verità cristiana e il loro inserimento nella realtà dinamica oggi straordinariamente mutevole; riconoscere l'aspetto relativo e sperimentale del ministero della salvezza, che avverte quanto la sua efficacia sia condizionata dallo stato culturale, morale, sociale delle anime a cui si dirige, e quanto sia opportuno per l'incremento pratico dell'apostolato conoscere le altrui esperienze e far proprie quelle buone: *omnia probate, quod bonum est tenete* (*1 Tess.* 5, 21); avere timore delle consuetudini superate, delle forme incomprensibili, delle distanze neutralizzanti, delle ignoranze presuntuose e inconsapevoli circa i nuovi fenomeni umani, come pure della scarsa fiducia nella perenne attualità e fecondità del Vangelo; assegnare al succedersi rapido e inesorabile dei fenomeni, in cui si svolge la nostra vita, la dovuta importanza e cercare di collegarsi con la celebre raccomandazione dell'Apostolo: *redimentes tempus, quoniam dies mali sunt* » (*Ef.* 5, 16).

In questo senso l'aggiornamento non deve essere temuto, anzi considerato come « l'espressione di carità desiderosa di dare testimonianza alla perenne e perciò alla moderna vitalità del ministero ecclesiastico ».[13]

Oltre il rinnovamento intrinseco della pastorale, il dialogo con il mondo contemporaneo esige *l'inserimento organico del laicato cattolico.* « La Chiesa nell'ora presente ha bisogno dei laici... è la gerarchia stessa a volere il laicato al suo fianco, perchè l'aiuti. Tutti chiama e a tutti ricorda: È l'ora più che mai dei laici ».[14]

Il loro apostolato non comprende solo la testimonianza, cioè la loro « azione sul mondo profano dal di dentro, come direttamente partecipi alla sua composizione e alla sua esperienza », ma anche « l'informazione interna » e nei più volenterosi « per alcune attività una vera e propria collaborazione a necessità pratiche di grande rilievo ».[15]

La nuova funzione dei laici, chiamata ardita dal Papa stesso, è questa: « fare da ponte fra la Chiesa e la società, fra la comunità ecclesiale e la comunità temporale e mettere la vita religiosa della Chiesa in comunicazione con la vita profana della società temporale; e portare nel campo della vita cattolica la testimonianza profana, offrire l'informazione sulla vita temporale, su innumerevoli problemi della vita profana, meglio conosciuti dai laici che dal clero ».[16]

[13] Paolo VI, *Discorso ai partecipanti alla XIII Settimana di Aggiornamento pastorale il 6 settembre 1963, o. c.*

[14] Paolo VI, *Discorso per la canonizzazione di San Vincenzo Pallotti, O. R.* del 2 settembre 1963.

[15] Paolo VI, *Discorso ai Laureati Cattolici Italiani, O. R.* del 4 gennaio 1964.

[16] *Ibidem.*

b) **Prospettive catechistiche**

Questo colloquio aperto e questo aggiornamento pastorale coraggioso impongono anche alla catechesi nuovi orizzonti e nuovi sforzi metodologici.

Prima di tutto si richiede una sensibilità acuta verso il mondo contemporaneo, il modo di pensare e i problemi particolari dell'uomo moderno. La catechesi deve annunciare il messaggio della salvezza con il linguaggio dei contemporanei e penetrare fino in fondo alla loro anima per trasformare la loro mentalità e il loro cuore.

Il Papa ci incoraggia anche nella ricerca delle formule nuove « per travasare la ricchezza ricevuta », cioè nella ricerca del modo « di tradurre in forme nuove e originali, in nuove espressioni la ricchezza goduta ed ereditata ».[17] Per riuscire efficaci ed equilibrati nel lavoro dell'aggiornamento metodologico Paolo VI ci raccomanda « di essere attuali, moderni, vigilanti, tesi nei pensieri, nei bisogni, nelle vocazioni del momento presente; di avere nel cuore la fedeltà a quello che di grande e di buono, di generoso e cristiano è stato insegnato; di sentire non solo la libertà di poter decidere con piena coscienza e maturità di giudizio, ma anche l'impulso ad essere originali, ad essere nuovi; di lasciare le forme caduche e le espressioni che appartengono al tempo — e che è da rammaricarsi per il loro superamento — ma c'è pure, e bisogna averlo caro, ciò che è sostanziale, ciò che è vitale ».[18]

LADISLAO CSONKA
Professore di catechetica del PAS - Roma

[17] PAOLO VI, *Discorso ai concittadini bresciani, O. R.* del 30 ottobre 1963.
[18] *Ibidem.*

Canzoni al vento

Nuovissima edizione completamente rinnovata ed arricchita
(VIII edizione)

Inni di circostanza
Canoni, stornelli, barcarole, brindisi
Canti di montagna, marcette e canzoni militari
Canti gioiosi per tutti i gusti

135 composizioni facili, popolari, moderne di noti autori della canzone
Il volume riporta le parole e la guida del canto.
Copertina plasticata a colori, pp. 208, L. 500

Filmine e dischi nella catechesi estiva

Perchè le filmine?

Le vacanze, dal punto di vista catechistico, non devono essere un periodo morto, e tanto meno la « vendemmia del diavolo » come diceva Don Bosco. Le vacanze non devono essere considerate dai ragazzi un periodo di libertà sfrenata, di dissipazione e di ozio. Un educatore, un catechista, deve saper far fruttare questo periodo per la sua causa catechistica. Per ottenere questo, deve mettere in azione tutti gli elementi didattici e organizzativi, perchè questo periodo sia un'occasione per la trasmissione delle verità evangeliche.

Non è scopo di queste poche righe studiare il problema in tutta la sua complessità. Qui vogliamo accennare solo allo sfruttamento di alcuni mezzi audiovisivi, e precisamente della filmina e del disco, nella catechesi estiva.

Tutti siamo d'accordo che una esposizione prevalentemente verbale nell'insegnamento catechistico è psicologicamente errata e didatticamente poco fruttuosa. Se questo è valido per la lezione svolta in un'aula durante l'anno scolastico, è ancor più valido per il periodo delle vacanze, quando per aula dobbiamo servirci della spiaggia, del prato in una colonia alpina, o del cortile di un oratorio parrocchiale.

Il ragazzo a malavoglia sopporta una lezione in regola nel periodo di vacanza. Invece può riuscire gradita anche una lezione catechistica, ma fatta in forma non scolastica. E ci sono tante forme interessanti e piacevoli: una di queste può essere la filmina, la filmina sonorizzata e il disco.

Un'esperienza diretta

Alla redazione della Rivista sono pervenute non poche lettere che descrivono, attraverso esperienze dirette, come rendere la catechesi estiva attraente, efficace e fruttuosa. Ne scegliamo a caso una.

« ... Prima delle vacanze ho acquistato le venti filmine della vostra serie *Bambo* (« Filmine Don Bosco » - Torino-Leumann).

Dopo i primi giorni di assestamento della colonia, una sera mi sono presentato ai ragazzi dicendo: "Volete sentire una bella storia?". "Sì!", fu la risposta in coro. "Bene, io vi racconterò una bellissima storia, e non solo a parole, ma anche con le immagini. Vi proietterò in queste sere nientemeno che venti filmine, le quali narrano la storia di un ragazzo negro, dal suo primo in-

contro col missionario fino a quando, divenuto adulto e ordinato sacerdote, torna alla sua terra natale. È una bella storia; e siccome qui in colonia avete tanto tempo libero, domani faremo tutti un bel riassunto per iscritto di questa prima puntata. Il componimento più bello sarà premiato e letto pubblicamente domani sera, prima della proiezione della seconda puntata".

Tutto andò bene. Il giorno seguente tutti i ragazzi si sono messi a descrivere la prima puntata. E ho visto con grande piacere che non si sono soffermati solo sulla trama, ma coglievano anche i momenti catechistici e i problemi religiosi. E non poteva essere diversamente, perchè questi problemi scaturivano quasi spontaneamente dalla trama avventurosa del racconto.

La sera seguente ho letto il componimento più riuscito e ho premiato il vincitore con un regaluccio. La lettura del componimento, oltre ad essere un agganciamento alla puntata precedente, mi dava occasione per sottolineare più marcatamente gli argomenti catechistici (il Battesimo, la Cresima, la Confessione, la Comunione, il Comandamento della Carità, la vita di Gesù, il Sacerdozio ecc.).

I ragazzi restavano avvinti dalle gesta emozionanti del piccolo eroe a tal punto che, anche durante il giorno, le loro conversazioni tornavano spesso su quest'argomento. Tutta la colonia si è talmente affezionata a questo genere di catechismo vivo, che costituiva un punto di attrazione sicuro e proficuo. Ho notato che raggruppare attorno ad un eroe gli argomenti, era psicologicamente indovinato. Inoltre il ripasso degli argomenti religiosi in maniera così viva incideva molto profondamente nell'animo dei ragazzi. E poi l'attività collaterale promossa attorno alla filmina (i componimentini, le discussioni tra i ragazzi stessi) rendeva la mia catechesi estiva vissuta, piacevole, originale.

Mi sono proposto anche per quest'anno di sfruttare simile materiale. Ho visto dalla pubblicità della vostra Rivista che le Filmine Don Bosco hanno preparato una grandiosa storia intitolata *Selim Bey, il rinnegato*. Ho ordinato le 10 filmine con i relativi 5 dischi, e li ho subito esaminati. Ho scoperto con grande piacere che sarà un materiale utilissimo per la mia colonia di quest'anno. La sonorizzazione, i commenti dialogati, i sottofondi musicali creeranno, ne sono sicuro, una presa spirituale sui ragazzi. Sono contento che anche in quest'opera i fini catechistici siano posti ben in evidenza. Infatti la figura luminosa del giovane prigioniero Ruggero che rifiuta il tradimento della fede impostogli dal potente Bey di Algeri ed è pronto anche a sacrificare la sua giovane vita, non potrà non trascinare i miei ragazzi.

Vi sono grato per l'opera di sonorizzazione che accrescerà indubbiamente la suggestione delle filmine e renderà il mio "spettacolo catechistico estivo" più completo e affascinante... ».

Così ci scrisse un giovane sacerdote incaricato delle colonie marine.

Nuova serie di filmine per la stagione '64

Ci permettiamo suggerirvi pure un'altra serie, simile a quella di *Bambo;* la serie di *Ivonnik,* il ragazzo dal cuore d'oro. Si tratta di un'avventura religiosa in trenta episodi (Ed. Nigrizia, Bologna - Ed. La Scuola, Brescia). Queste interessanti avventure religioso-missionarie, a carattere catechistico, intelligentemente raccontate, possono costituire un materiale interessantissimo per la catechesi attiva.

Infine vogliamo segnalare ai nostri lettori quattro filmine dal titolo: *Dalle creature al Creatore,* prima e seconda parte; *Le stagioni sorriso di Dio,* prima e seconda parte, con commenti incisi su due dischi, editi dalle « Filmine Don Bosco ». Si tratta di un'originalissima raccolta di suggestive fotografie a colori sulle bellezze della natura.

Il contatto della natura suscita nel ragazzo più attenzione e curiosità verso i fenomeni naturali. Ma non basta dare un libero corso a queste « scoperte »... Anch'esse devono essere adeguatamente suscitate e amorosamente guidate dall'esperienza dell'educatore. E non basta solo approfondirle nella direzione scientifica, cercare cioè di dare una spiegazione esauriente e precisa, ma occorre sfruttarle anche nel senso catechistico. La mente del ragazzo può facilmente essere portata dall'ammirazione delle cose create all'amore verso il Creatore.

Non è facile osservare. Troppe cose sono attorno a noi, il mondo si muove con un ritmo vertiginoso, per cui spesso viviamo in mezzo alle meraviglie e non ce ne accorgiamo. Le quattro filmine suaccennate possono costituire un interessante avviamento alla scoperta di Dio nella natura.

Il materiale indicato è di alto valore artistico e, diciamolo pure, anche di grande valore catechistico. Le bellissime fotografie a colori presentano i fenomeni della natura in maniera veramente superba.

Dopo aver visto questo documentario, in una colonia alpina o marina, i ragazzi guarderanno il mondo con altri occhi: ogni foglia, ogni fiore, ogni pietra, ogni insetto incontrato durante la passeggiata parlerà loro di Dio e del suo grande amore per noi. Più che un insegnamento, la proiezione di queste filmine sonorizzate sarà per i ragazzi un'autentica « esperienza » religiosa e un fiducioso sguardo a Dio.

Basta consultare i cataloghi delle varie case editrici (Filmine Don Bosco, Torino-Leumann; La Scuola, Brescia; Filmine San Paolo) *e si troverà molto materiale adatto allo scopo.*

L'enumerazione delle varie serie di filmine adatte alla catechesi estiva potrebbe continuare a lungo. Ma una serie specifica ci preme ricordare: la serie di filmine (alcune anche sonorizzate) sulla vita dei santi.

La santità ha il potere misterioso di avvincere tutti, ma specialmente i ra-

gazzi, aperti all'eroismo. Per questo il catechista farà bene ad arricchire la sua catechesi estiva con la proiezione di filmine agiografiche. Avrà così tra le mani un valido sussidio per inculcare nell'animo dei ragazzi i fulgidi esempi della vita cristiana. Ci preme ricordare quale importante ruolo giochi nella formazione dei ragazzi tra i 10 e i 14 anni di età quello che gli psicologi chiamano « il culto dell'eroe ». Perchè non sostituire a certi « eroi » vuoti e insulsi i « nostri eroi », queste mirabili creature di Dio che hanno saputo amarlo e servirlo con tutte le loro forze?

Anche il disco può rendere un ottimo servizio nella nostra catechesi estiva: dischi di canti, di declamazioni, di avventure. Vogliamo accennare solo incidentalmente alla bella serie di dischi *I Salmi* (editi dalla L. D. C. - Torino-Leumann). Durante il giorno, o alla sera, si può trovare facilmente un po' di tempo per far ascoltare qualche salmo. Così, con l'aiuto del disco, si potrà fare apprendere ai ragazzi il canto delle preghiere più sublimi, oppure i canti liturgici collettivi che servono a rendere più partecipi tutti gli astanti alla Santa Messa.

Come si è visto, esiste già in Italia un materiale adatto a rendere la catechesi estiva più attraente e meno scolastica.

Basta consultare i cataloghi, decidersi a fare qualche piccolo sacrificio finanziario, che senz'altro sarà ripagato cento volte dalla soddisfazione di avere plasmato l'animo dei ragazzi con una catechesi attraente, gioiosa, efficace.

ANDREA PAULINY

ULTIME NOVITÀ Sonorizzazioni Filmine Don Bosco

Un grande disco 30 cm., 33 giri, durata d'ascolto 20 minuti circa per facciata

D 60 **Frate Scopino** Facciata A

Il protagonista è un fraticello mulatto, vissuto trecento anni fa, e canonizzato recentemente: Fra Martino de Porres.
Dio si è compiaciuto di questo fraticello scoppiettante di buon umore, e si servì dei colpi della sua scopa dati per suo amore, per far capire ai piccoli e ai grandi che si può arrivare alla più eccelsa santità facendo in umiltà e con gioia il lavoro quotidiano.

L 18 **Sulla pista di Dio** Facciata B

Questa è la storia di un giovane cow-boy del Kentucky il quale, attraverso travagli indicibili causati dal suo carattere collerico e ardente, decide alla fine di arrendersi a Dio e farsi trappista.

Filmina D 60 . . .	Lire 1200
Filmina L 18 . . .	Lire 1000
Disco D 60 / L 18 . .	Lire 3000

Richiedete alle FILMINE DON BOSCO, EDITRICE L. D. C., TORINO-LEUMANN

COM'È DOLCE LA TUA CASA

Veglia biblica per la festa dei Genitori in Colonia

Spesso durante il periodo estivo delle colonie i genitori vengono a far visita ai loro ragazzi. In genere questo succede nei giorni di domenica. Perchè non organizzare in quel giorno una « celebrazione della parola » per solennizzare religiosamente il fatto?

Si troverebbe tutta la famiglia raccolta in preghiera per festeggiare la mamma e il papà, immagine della bontà e della tenerezza di Dio.

Si potrà preparare un programmino che contempli in primo posto la Veglia Biblica da farsi in chiesa o nel salone della colonia.

Vi saranno le mamme, i papà e i figlioli, alcuni dei quali faranno le parti di « pueri cantores ».

GUIDA: Fratelli! Siamo qui riuniti in veglia attorno all'altare del Signore, per parlare al Signore delle nostre famiglie. Dio ha voluto che la famiglia fosse il nucleo primo della società; l'ha benedetta col suo comando all'origine della vita: « Crescete e moltiplicatevi »; l'ha consacrata con l'opera sacramentale di suo Figlio Gesù Cristo; l'ha voluta come prefigura della sua grande famiglia, alla quale noi tutti apparteniamo per il dono del Battesimo.

Ogni famiglia ha una casa. Ogni membro di essa si trova volentieri nella sua casa, vi ritorna con gioia chi vi è rimasto per lungo tempo assente, vi pensa con sospiro chi ne è trattenuto lontano.

(*Dalla sacrestia si muove il corteo*).

La chiesa è la casa della famiglia di Dio; è la nostra casa. Di qui attingiamo quella fede operante che fa di ogni nostra famiglia una piccola chiesa, dove il Signore regna. Trovandoci qui riuniti, facciamo nostri i sentimenti di gioia dell'antico popolo di Dio, quando dopo l'esilio potè ritornare cantando alla ricostruita Casa del Signore in Gerusalemme.

CANTO: *Salmo* 121 (cfr. musica *Trenta Salmi e un Cantico*).

Ant.: Rallegrati, Gerusalemme:
accogli i tuoi figli nelle tue mura.

1. Esultai quando mi dissero: « Andiamo
alla casa del Signore! »
Ed ora stanno i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

2. Gerusalemme, riedificata come città
ricostruita compatta!
Là sono salite le tribù,
le tribù del Signore.

3. A lodare il nome del Signore,
è precetto in Israele,
là sono i troni del giudizio,
per la casa di Davide.

4. Chiedete pace per Gerusalemme:
sia sicuro chi ti ama,
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

5. Per amore dei fratelli e dei vicini
io dirò: « In te sia pace »;
per la casa del Signore nostro Dio,
io cerco il tuo bene.

6. Sia gloria al Padre, al Figlio,
allo Spirito Santo,
a chi era, è, e sarà
nei secoli il Signore.

L'antifona viene cantata dai bambini poi ripetuta e intercalata dalle famiglie. Giunto all'altare, il Presidente dell'assemblea, i lettori e i servienti fanno genuflessione e rimangono in piedi. Si amministra l'incenso.

GUIDA: Il Presidente dell'assemblea onora con il profumo dell'incenso il sacro libro della Bibbia. Esso contiene la parola di Dio ai suoi figliuoli.

Il Presidente incensa la Bibbia.

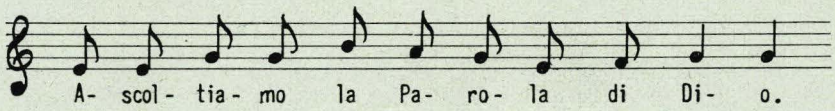
Ora ci rivolge il suo saluto con le parole di S. Giovanni.

PRESIDENTE: Carissimi! Amiamoci l'un l'altro, perchè l'amore è da Dio, e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Colui che non ama, non ha conosciuto Dio; perchè Dio è amore! (*1 Gv.* 3, 7-8).

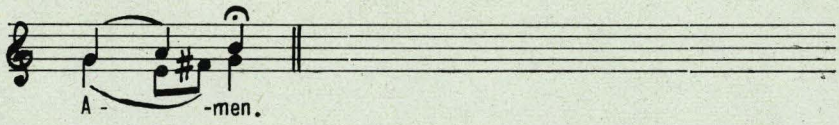
TUTTI: Amen!

Tutti vanno alle sedi. Il primo lettore fa la genuflessione in mezzo, si porta davanti al Presidente e piega il ginocchio destro. Il Presidente traccia su du lui un segno di croce. Il lettore si alza e va al leggio.

SOLISTA:



TUTTI:



LETTORE: Lettura dal libro di Tobia (10, 8). **SEDUTI**

GUIDA: Il sacro testo racconta come Dio è intervenuto a consolare una famiglia provata dalla sofferenza, e a portare la gioia con la formazione di una nuova famiglia. Tobia, assistito nel viaggio dall'arcangelo Raffaele, sposa Sara, figlia Raguel.

LETTORE: *Prosegue la lettura.*

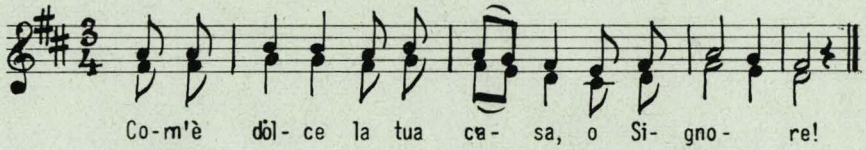
GUIDA: Amore, comprensione, rispetto reciproco, profonda religiosità sono le note di questo quadretto idillico soffuso di delicata poesia. Sono le note che devono dominare nelle nostre famiglie cristiane. Per questo ascoltiamo gli avvertimenti dell'Apostolo S. Paolo.

Frattanto il secondo lettore sarà andato a ricevere la benedizione dal Presidente dell'assemblea e si sarà portato al leggio.

LETTORE: Dalla lettera agli Efesini (5, 20 - 6, 2).

GUIDA: Quando vi regna l'amore di Dio, anche la casa di ogni famiglia è la casa del Signore. Beato chi abita la casa del Signore: lo può lodare per sempre.

SOLISTA: *Ant.:*



Tutti ripetono e alternano l'antifona, mentre un gruppo di ragazzi recita (non retto tono) i versetti del Salmo 83.

1. L'anima mia desidera e si strugge
per gli atrii del Signore.
Il mio cuore e la mia carne acclamano
al Dio vivente.

2. Anche l'uccello trova una casa,
la rondine un suo nido,
dove deponga i suoi piccoli,
presso i tuoi altari.

3. Beato chi abita la tua casa:
ti può lodare per sempre.
Beato chi ha in te la sua forza,
chi ha la via nel suo cuore.

4. Passando per un'arida valle
la rendono una sorgente.
Andranno di potenza in potenza,
vedranno Dio in Sion.

5. Signore, Dio degli eserciti,
ascolta la mia preghiera.
Vedi, o Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo Cristo.

6. È meglio un giorno solo nei tuoi atrii
che mille altrove.
Ho preferito le soglie della tua casa
alle tende dell'empietà.

7. Sia gloria al Padre, al Figlio,
allo Spirito Santo,
a chi era, è, e sarà
nei secoli il Signore.

OMELIA:

Terminata l'omelia si espone il SS. Sacramento, mentre si canta:

CANTO:

Rit.: Signore, sei tu il mio Pastor.[1]

Preghiera dei fedeli

Se è cantata, si alternerà tra Schola e fedeli. Se non si canta, la parte D *la farà il Presidente stesso. I fedeli risponderanno.*

D. - Preghiamo il Signore.
R. - Noi ti preghiamo, ascoltaci, Signore.
D. - Per la santa Chiesa di Dio: i suoi membri vivano in armonia come nella famiglia di Dio (preghiamo il Signore).
R. - Noi ti preghiamo, ascoltaci, Signore.
D. - Per i vescovi e i sacerdoti: la loro autorità sui fedeli porti l'impronta della mano di Dio.
R. - Noi ti preghiamo, ascoltaci, Signore.
D. - Nelle famiglie cristiane, per il rispetto e l'amore vicendevole, riviva la Sacra Famiglia.
R. - Noi ti preghiamo, ascoltaci, Signore.
D. - Per i fanciulli abbandonati: essi trovino una nuova famiglia nella carità dei cristiani.
R. - Noi ti preghiamo, ascoltaci, Signore.
D. - Per i giovani fidanzati: il loro ideale di fecondità e di amore sia ispirato a una famiglia cristiana.
R. - Noi ti preghiamo, ascoltaci, Signore.
D. - Per le famiglie disunite: rifiorisca il focolare cristiano nel perdono vicendevole.
R. - Noi ti preghiamo, ascoltaci, Signore.

PRESIDENTE: Preghiamo.

GUIDA: Ognuno si raccolga un istante per una preghiera personale.

PRESIDENTE: Signore Gesù Cristo, che nell'ubbidienza a Maria e a Giuseppe hai santificato la vita della famiglia con il tuo mirabile esempio, insegnaci, col loro aiuto, a ricopiare nelle nostre la tua santa Famiglia. Tu che vivi e regni Dio nei secoli dei secoli.

TUTTI: Amen.

Tantum ergo... Benedizione eucaristica.

CANTO FINALE: *Tu sole vivo.*[2]

[1] *Messa del fanciullo,* Ed. L. D. C.
[2] *Op. cit.*

Maria nella gloria

Veglia biblica sull'Assunta

Particolarmente indicata per le comunità (scouts, campeggi...) che si trovano al mare o in montagna.

La forma di celebrazione che presentiamo potrà essere modificata o semplificata a seconda delle circostanze. Anche i canti potranno essere sostituiti, nel caso che non si possano preparare o che la comunità ne conosca già altri adatti.

Se non sarà possibile diversamente, la comunità si troverà già raccolta in chiesa. In questo caso la processione parte dal sagrato, o semplicemente dalla sacrestia. Il Commentatore incomincerà a parlare dalla balaustra o da un punto adatto, prima che esca la processione.

Noi qui però supponiamo che si possa ordinare la processione partendo, per esempio, da una parte del paese, o dalla spiaggia, o da una cappellina di montagna, per concluderla in un'altra parte, o in un altro lembo di spiaggia, o in un'altra cappellina di montagna, o nella chiesa principale, passando per una stazione intermedia. Se di sera, si può unire la « fiaccolata ».

Posta la possibilità e l'opportunità, una processione singolare potrebbe partire dalla spiaggia con una lunga teoria di barche che circondano la barca principale recante la statua della Madonna. In questo caso la celebrazione avverrebbe in mare, con una simpaticissima nota di folklore.

Dove è possibile, si faccia largo uso di microfoni e di altoparlanti, perchè la Parola giunga a tutti ben distinta e tutti possano dare la loro risposta.

Cose da preparare

1) La statua della Madonna.
2) Una croce astile.
3) Due candelieri.
4) Una Bibbia di grande formato: all'occorrenza potrà anche essere il messale, dentro cui si saranno inseriti i fogli dattiloscritti per le letture.
5) Turibolo e incenso: anche rudimentale, l'importante che ci sia molto fuoco.

Simboli

Per la montagna: 1) Un bel vaso trasparente di acqua.
2) Una piccozza.
3) Un mazzo di stelle alpine.

Per il mare: 1) Vaso di acqua.
2) Una conchiglia.
3) Una piccola nave.

Ricordiamo che una buona celebrazione richiede una buona preparazione.

LA CELEBRAZIONE

COMMENTATORE: Fratelli! siamo qui riuniti per celebrare le grandezze della nostra amatissima Madre, Maria Santissima, che oggi contempliamo Assunta nella gloria del cielo.

Il cielo limpido che sta sopra di noi ci richiama la patria dove ci attende il Padre, e verso cui la Madre purissima ci invita a camminare.

La vastità del mare che ci sta davanti (*opp.:* l'imponenza delle montagne che ci sovrastano) ci richiama la potenza creatrice di Dio, che ha saputo dare al mondo una meraviglia ben più grande creando Maria.

Il cammino che ora percorreremo agitando le nostre fiaccole luminose, vuole indicare la gioia con cui tutto il popolo di Dio cammina nella vita verso il Signore agitando davanti al mondo la fiaccola della fede e trascinando con sè verso Dio Creatore l'universo intero.

Maria ci sprona, ci incoraggia, ci sostiene, ci benedice.

Con questo spirito cantiamo insieme il salmo del popolo che sente la gioia di avvicinarsi a Dio.

SOLISTA: *Ant.:* Esultai quando mi dissero:
« Andiamo nella casa del Signore » (*Sal.* 121).[1]

Il popolo ripete e intercala l'antifona, mentre il solista o la Schola canta i versetti del salmo.

SACERDOTE: Salvaci, Signore, abbi pietà di noi!

TUTTI: Per intercessione della Vergine Maria.

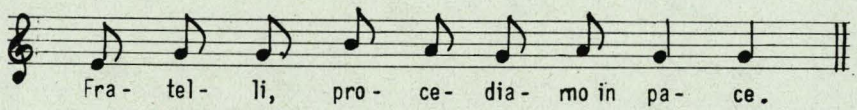
SACERDOTE: Preghiamo.

Alcuni istanti di preghiera silenziosa.

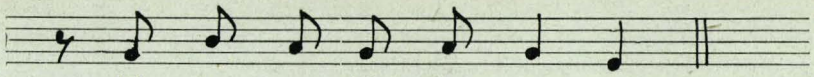
O Dio, che ci hai donato per madre la Madre del tuo amatissimo Figlio e ti sei degnato di manifestare per mezzo di lei i segni della tua bontà, concedici, per sua intercessione, di conformarci nella vita al tuo cuore e di giungere felicemente alla Patria celeste. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen.

SOLISTA:



[1] Per i Salmi cfr. il libretto *Trenta Salmi e un Cantico,* Ed. L. D. C., Torino-Leumann.

TUTTI: 

La processione si avvia nel seguente modo:

— *Croce e candelieri*
— *turiferari e fila di chierichetti*
— *i tre ragazzi con i simboli*
— *i quattro lettori*
— *Commentatore e cerimoniere*
— *un chierico che porta la Bibbia*
— *Sacerdote in cotta e stola*
— *statua della Madonna*
— *popolo.*

Durante questo tratto di processione si cantano le litanie lauretane.

Giunti al luogo preparato per la stazione intermedia, la Bibbia viene aperta sopra un leggio preparato o sopra un masso. Il sacerdote la incensa mentre continua il canto e tutti si dispongono a semicerchio attorno al leggio, che viene illuminato dal riflettore.

I° LETTORE: *Piega riverentemente il ginocchio davanti al sacerdote, il quale traccia sopra di lui il segno di croce in silenzio. Il lettore si segna e va al leggio.*

SOLISTA: Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI: *Amen* (*cfr. musica a p. 22*).

I° LETTORE: Lettura del libro di Giuditta (13, 11-15; 18-20; 15, 8-10).

Terminata la lettura:

COMMENTATORE: La grande, vera benedetta fra tutte le donne, vincitrice del demonio, sarebbe venuta nella pienezza dei tempi.

II° LETTORE: *Va a piegare il ginocchio davanti al sacerdote, riceve la benedizione e va al leggio.*
Lettura del libro dell'Apocalisse (12, 1-5; 13-18).

Terminata la lettura:

COMMENTATORE: La grandezza di Maria supera i confini del mondo, supera le forze dell'inferno. Corredentrice insieme a Gesù Redentore, insieme con lui gode ora, con l'anima e col corpo, il trionfo del cielo. Questo trionfo è il principio e il preludio di quello che sarà il trionfo del popolo di Dio quando giungerà all'abbraccio del Padre. La natura umana, così rinnovata ed

esaltata in Gesù e in Maria, ha riacquistato il potere di raccogliere le voci dell'universo per un inno di glorificazione al suo Creatore. Uniamo perciò la nostra preghiera alla preghiera del sacerdote.

SACERDOTE: Sii benedetto, Signore dell'universo.

TUTTI: Per l'Assunzione gloriosa di Maria.

SACERDOTE: Preghiamo.

Alcuni istanti di preghiera silenziosa.

Signore dell'universo, che dal nulla in modo stupendo hai creato tutte le cose e in modo stupendo le conservi, volgi su di esse il tuo sguardo di benedizione, così che tutto il creato serva al tuo popolo per darti lode e giungere a te. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen.

COMMENTATORE: Maria, nel giorno dell'Annunciazione, sentì la grandezza cui era stata chiamata, e davanti alla cugina Elisabetta esplose nel suo cantico trionfale.

Per il Battesimo, che ci ha fatti figli di Dio, noi pure siamo stati eletti per un eterno destino di gloria. Cantiamo anche noi il nostro cantico trionfale, chiedendo a Maria che ci aiuti a operare la nostra salvezza.

SOLISTA: Fratelli, procediamo in pace.

TUTTI: Nel nome del Signore.

Si riprende la processione.

SOLISTA: *Ant.:* O Regina del mondo, Maria sempre Vergine,
chiedi per noi pace e salvezza.

Tutti ripetono e alternano l'antifona ai versetti del Magnificat cantati dalla Schola (*Trenta Salmi e un Cantico,* p. 60).

Se il luogo fissato per la conclusione è una chiesa, entrati si sosterà un poco in silenziosa preghiera. Quindi si canta l'antifona per il salmo della casa di Dio.

SOLISTA: *Ant.:* Come è dolce la tua casa,
o Signore! (*Sal.* 83; *cfr. musica a p. 23*).

Il popolo ripete e alterna l'antifona, mentre un gruppo di cantori recitano (*non retto tono*) *i versetti del salmo.*

Se la conclusione si fa all'aperto, si salta il salmo e si continua:

SOLISTA: Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI: Amen!

III° LETTORE: *Piega il ginocchio davanti al sacerdote, si segna e va al leggio.* Lettura del libro della Genesi (3, 14-15).

Terminata la lettura:

COMMENTATORE: La forza di Colei che lotterà col demonio è indicata dalle parole del Messaggero celeste.

IV° LETTORE: *Piega il ginocchio davanti al sacerdote, si segna e va al leggio.* Lettura del Vangelo di San Luca (1, 26-38).

TUTTI: Gloria a te, Signore!

Terminata la lettura:

SOLISTA: Diamo gloria alla Madre di Dio.

TUTTI: Amen!

SOLISTA: *Ant.:* Additami, Signore, le tue vie,
avviami nella tua verità (*Sal.* 24).

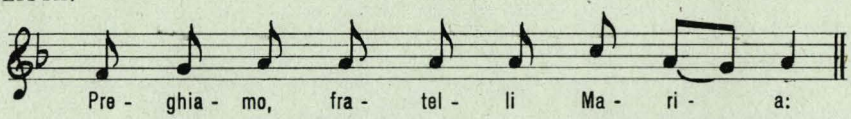
Il popolo ripete e intercala l'antifona ai versetti del salmo.

SACERDOTE: *Omelia: svolge brevemente i seguenti pensieri:*

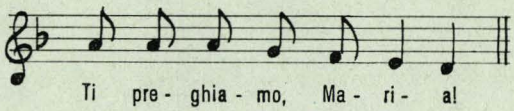
— *Nella lotta ingaggiata col demonio due sono indicati come vincitori: Gesù Cristo Redentore e Maria Corredentrice.*
— *Perciò entrambi hanno il trionfo: l'Ascensione e l'Assunzione.*
— *Maria è simbolo della Chiesa, che lotta e trionfa continuamente, fino al trionfo finale.*
— *Sia per Gesù che per Maria, il trionfo è costato un tremendo martirio.*
— *La lotta è anche per noi, perchè siamo la Chiesa. Se lotteremo soffrendo contro il demonio che è rappresentato da tutto il male del mondo, raggiungeremo sicuramente il trionfo: perchè Gesù lotta e vince in noi.*
— *Chiediamo a Maria la generosità nella lotta e la perseveranza fino alla fine.*

PRESENTAZIONE DEI SIMBOLI

SOLISTA:



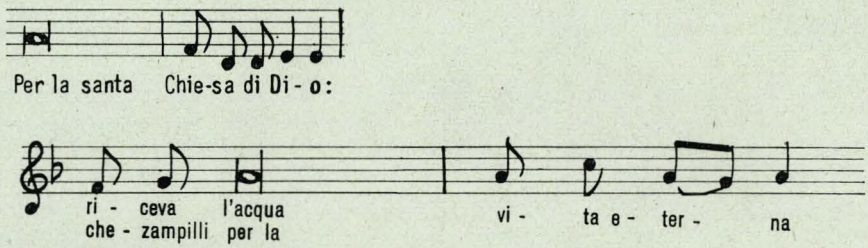
TUTTI:



Per la montagna

I° Ragazzo: *Presentando e tenendo alto il simbolo, l'acqua: forte e solenne:*
Ecco l'acqua, che sgorga dai ghiacciai eterni e alimenta i fiumi della valle.

Sacerdote (o il Solista):



Tutti: Ti preghiamo, Maria!

II° Ragazzo: *Tenendo sollevata la piccozza:*
Ecco la piccozza, con cui lo scalatore sale faticosamente verso la vetta.

Sacerdote: *Canta come sopra:* Per i vescovi e i sacerdoti:
siano guide sicure per salire al cielo.

Tutti: Ti preghiamo, Maria!

III° Ragazzo: *Tenendo sollevato il mazzo di stelle alpine:*
Ecco le stelle alpine, preziosa bellezza che adorna l'austerità degli alti monti.

Sacerdote: Per questa santa assemblea:
contempli nel creato la bellezza di Dio.

Tutti: Ti preghiamo, Maria!

Per il mare

I° Ragazzo: *Tenendo sollevata l'acqua:*
Ecco l'acqua che scaturisce dalle sorgenti, preziosa per il viandante, e forma la vastità del mare.

Sacerdote: Per questa santa assemblea:
riceva l'acqua viva della fonte che salva.

Tutti: Ti preghiamo, Maria!

II° Ragazzo: *Tenendo sollevata la conchiglia:*
Ecco la conchiglia, che vive nel fondo del mare e conserva un frutto prezioso.

SACERDOTE: Per tutti i catechisti:
alimentino per gli altri nel cuore il tesoro della fede.

TUTTI: Ti preghiamo, Maria!

III° RAGAZZO: *Tenendo sollevata la piccola nave:*
Ecco la nave, che solca i mari e raggiunge i più lontani confini.

SACERDOTE: Per questa santa assemblea:
attraverso il mondo giunga al porto del cielo.

TUTTI: Ti preghiamo, Maria!

Se si termina con la benedizione eucaristica, a questo punto si espone il SS. Sacramento, mentre si canta il salmo.

SOLISTA: *Ant.:* L'anima mia ha sete del Dio vivente:
quando vedrò il suo volto? (*Sal.* 41).

Dopo l'incensazione:

SACERDOTE: Sii benedetto, o Signore dell'universo.

TUTTI: Per l'Assunzione gloriosa di Maria.

SACERDOTE: Preghiamo.

Alcuni istanti di preghiera silenziosa.

O Dio onnipotente ed eterno, che hai assunto alla gloria del cielo nel corpo e nell'anima l'Immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, concedici che, sempre rivolti alle cose del cielo, possiamo partecipare alla sua gloria. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen.

Tantum ergo ecc.
Si conclude con un canto alla Vergine.
Se non c'è la benedizione eucaristica, la preghiera precedente verrà recitata al termine della presentazione dei simboli.

VALENTINO MELONI



Collana «Fons Veritatis»

(Sezione Liturgica e Catechesi)

J. H. Dalmais, O. P.

Iniziazione alla Liturgia

f.to 20,5 × 13,5, pp. 280 - L. 1200

Questo libro di introduzione alla liturgia presenta non tanto le esteriorità delle cerimonie che ne sono una manifestazione spettacolare, quanto la sua suggestività interiore che si rifà al duplice mistero operativo: l'incontro di Dio e degli uomini in Gesù Cristo, e di conseguenza, l'unione fraterna degli uomini fra loro.

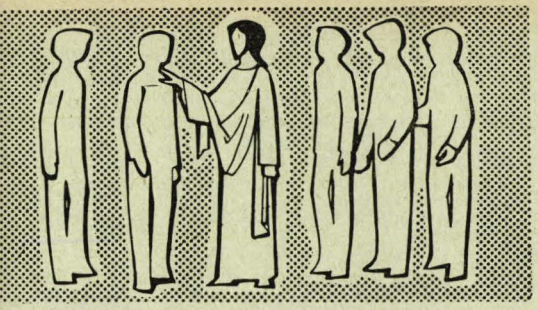
Non si può penetrare il senso della vita liturgica senza capire il valore dell'Assemblea cristiana, la struttura della Chiesa, e come la fede si accentra profondamente nel mistero pasquale che è al centro della celebrazione liturgica.

L'opera, divisa in due parti, presenta una teologia della liturgia (il fatto liturgico, l'Assemblea cristiana, la liturgia come atto della Chiesa e mistero del culto) e i modi di esprimersi (elementi costitutivi, tipi di celebrazioni, sviluppo nel tempo e sviluppo nello spazio delle forme liturgiche).

Utilissimo a chi si vuole immettere nel mondo liturgico dal di dentro e comprendere la grande riforma in atto dopo il Concilio Vaticano II.

Richiedete a:

EDITRICE L. D. C. · Torino-Leumann



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

n. 6-7 GIUGNO - LUGLIO 1984

SERIE I N. 232

Canzone popolare moderna e catechesi

Il Card. Cicognani, Segretario di Stato, nella lettera rivolta al Quarto Congresso Catechistico Francese, ha sottolineato alcuni princìpi metodologici della trasmissione del messaggio cristiano agli uomini d'oggi.

« La Parola di Dio, ha detto tra l'altro, quale la Chiesa ci propone in tutta la sua interezza, continua a rivolgersi all'uomo d'oggi, rivelandogli il proprio mistero mentre gli fa scoprire il mistero di Dio.

Occorre perciò utilizzare il linguaggio, i segni e i modi di pensare propri della sua mentalità e cultura se si desidera di essere capiti.

Si richiederà di scoprire ciò che forma l'indistruttibile ricchezza del fanciullo e dell'adolescente, dell'adulto e dell'anziano, del contadino e dell'uomo di città, dell'operaio e dell'intellettuale, perchè a ciascuno la parola di Dio appaia come un'apertura ai loro problemi, un potenziamento dei loro valori, la soddisfazione alle loro aspirazioni più profonde: come il senso dell'esistenza e il significato della vita...

Come rendere la mentalità moderna permeabile al Vangelo? Far desiderare alla sensibilità la realtà della fede e sco-

sommario

Canzone popolare moderna e catechesi

La canzone italiana moderna nella catechesi estiva dei giovani

Suggerimenti metodologici: dalla canzone moderna all'annuncio della salvezza

Il valore della parola nella canzone italiana moderna...

Il valore del linguaggio musicale nella canzone italiana moderna

prire la parola di Dio all'intelligenza? Come in sostanza far giungere la parola di Dio perchè possa venir assimilata, perchè possa convertire, perchè possa rivelare Dio e incamminare verso di Lui? ».

Non farà perciò meraviglia un fascicolo di *Catechesi* dedicato al problema della canzone popolare moderna. In quanto la canzone moderna può rivelare una determinata mentalità giovanile *interessa* senz'altro il catechista che ha il dovere di conoscere il linguaggio dell'uomo d'oggi per rivelargli il mistero di Dio.

Inoltre, ogni situazione di vita, anche quella vissuta dai giovani nel fenomeno della canzone, ha bisogno di interpretazione catechistica perchè essi possano cogliere nella particolare situazione la voce di Dio e rispondere al suo appello.

Abbiamo premesso alcuni studi sulla tecnica formale della canzone per aiutare il catechista a rilevare la vasta problematica implicata nella canzone moderna. Non vuol essere un facile culturismo, ma quel minimo indispensabile di conoscenze per poter intavolare una discussione intelligente con i giovani d'oggi. Per il catechista *rimarrà centrale lo sforzo metodologico di riportare la discussione gradatamente su Dio e il suo mistero salvifico* continuamente in azione nella Chiesa.

Questo fascicolo è stato curato dal sac. Giorgio Török, del Centro Catechistico Salesiano, con la collaborazione del gruppo editoriale di Carlo Alberto Rossi di Milano, raccogliendo le esperienze catechistiche dei gruppi giovanili torinesi.

LA REDAZIONE



La canzone italiana moderna nella catechesi estiva dei giovani

Nel cantiere delle grandi case discografiche si prepara il lancio della stagione estiva della canzone: sopra il silenzio delle spiagge e dei monti risuonerà l'onda sonora dei juke-box '64.

Il suono e la parola delle nuove canzoni serviranno di pretesto, rallegreranno, distrarranno, faranno pensare a tante cose, soprattutto all'amore; predicheranno nuove esperienze di vita, illuderanno molti di poter riempire penosi silenzi.

Melodie romantiche, voci sussurranti, sospiri, lacrime sul viso, ritmi scatenati, urlatori contorti, grida rauche ed insinuanti: un'alluvione sonora, la quale forse diventerà indiscreta, prepotente, ossessionante...

Sembra che per mezzo della canzone moderna si compia il tentativo d'invadere il mondo, di dominarlo in qualche modo, di sfruttarlo accontentando, affinchè tutti si puniscano con la propria debolezza e confondano il riposo con la pigrizia mentale.

Chi avrà ancora il tempo, il coraggio e la lealtà di domandarsi quanto sia sincera, autentica, positiva, la canzone moderna?

Chi avvertirà in quale misura il juke-box chiarisce o confonde i problemi umani?

La responsabilità cristiana però allarga ancor di più i limiti dell'indagine. Il nocciolo della questione è qui: il mondo della canzone italiana moderna è l'espressione di una nuova mentalità ed esercita, nello stesso tempo, un forte influsso sulla trasformazione della mentalità fino al conformismo, alla pianificazione delle mentalità.

È nella mentalità dei nostri giovani che si trapiantano i valori o i non valori predicati dall'onda sonora.

Da un punto di vista catechistico è fondamentale rilevare nella mentalità dei nostri giovani la presenza o l'assenza di autentici valori, o il fatto che i valori sono in essa incompleti, inibiti, puramente naturali, non cristianamente sviluppati. E questo anche per colpa o in relazione con la canzone moderna!

Riuscendo a fare questa costatazione, il catechista scopre, nella mentalità dei suoi giovani, una situazione di salvezza (o situazione *rispetto* alla salvezza): la presenza o l'assenza cioè degli autentici valori,

sviluppati o no nel dinamismo del perfezionamento cristiano, fino alla pienezza di Cristo nella Chiesa.

La situazione di salvezza quindi, rilevata in discussione sulla canzone moderna, indica nella mentalità dei nostri giovani, il grado di successo o di insuccesso di quell'incontro nel quale s'impegnano Dio con il suo appello e l'uomo (con la sua risposta di accettazione o di rifiuto) nella mediazione di Cristo.

Per il catechista è dunque estremamente importante conoscere la situazione di salvezza presente nella mentalità giovanile e di svilupparla positivamente con il suo intervento.

In questo lo potrà aiutare, come pretesto e aiuto, una intelligente capacità di affrontare il problema della canzone moderna.

Senso e limiti di una questione

— Questo breve studio di catechesi estiva tra i giovani vuole indicare i mezzi per l'esame della loro maturità di fede; cambiare il loro modo di pensare, iniziarli ad una esperienza più cristiana della vita.

Questo fondamentale impegno della catechesi si concentra, questa volta, *attorno all'attualissimo e serio problema della canzone italiana moderna.*

— Il presente fascicolo suggerisce gli spunti per una possibile catechesi giovanile durante il periodo estivo.

Tocca ai catechisti di giudicare dell'opportunità del suo impiego, in base all'intensità con la quale il problema della canzone moderna si fa sentire tra i loro giovani.

— Non dice tutto, neppure pretende di suggerire che tutto sia detto, come qui è stato scritto: ci vuole molta libertà creativa, sensibilità, duttilità, inventiva... per fare una catechesi efficace.

— Un fatto soprattutto vorremmo far notare: il presente fascicolo non insiste tanto sulla presentazione del contenuto kerigmatico della catechesi, da insegnare in occasione delle conversazioni sulla canzone moderna. Si tratterebbe, in quel caso, di sviluppare ancora una volta i grandi temi del messaggio cristiano, come già parecchie volte si è fatto sulla nostra rivista ed ancora si farà.

Questa volta vogliamo semplicemente indicare gli elementi di giudizio, le fasi dell'esame della canzone moderna in quanto riflette una mentalità di cui dobbiamo tener conto. Si raccolgono alcune conclusioni di ordine generale sui « valori » (sullo « stato dei valori ») nella canzone moderna, sulla loro gerarchia, indicando i « punti deboli », — nella canzone e di riflesso nella mentalità dei giovani (« situazione di salvezza ») — dove la catechesi si potrà e si dovrà efficacemente inserire, annunciando e sviluppando.

Precisiamo un termine

Dicendo *canzone italiana moderna* vogliamo escludere, per esempio, i seguenti tipi di canzoni:

— *canti di protesta del popolo italiano* (come per esempio *Il prigioniero, Gorizia, Inno della rivolta, Maria Goia, O cara mamma* ecc.);

— *inni e marce varie;*

— *canti della montagna e canti patriottici* (da ascoltare le bellissime incisioni dei: coro Alpi, coro C. A. I. di Padova, coro *La Grangia,* coro INCAS, coro Rosalpina, coro della S. A. T.);

— *canzoni più propriamente popolari-folkloristiche* (anche qui esistono belle incisioni del coro della S. A. T.; si ascolti poi *Sicilia capricciusa, Questa è Sardegna, Calabria mia, Napoli canta,* presso le Messaggerie Musicali);

— *canti comici ed imitativi.*

Il nostro interesse riguarda dunque quel tipo moderno della canzone italiana che si caratterizza per il fatto di essere *popolare, leggera, ballabile, ritmata, romantica ed industrializzata.*

Non minimizziamo l'importanza del problema

La canzone italiana moderna influisce sensibilmente sui modi di pensare dei giovani, compone i loro schemi mentali, somministra formule ed elementi dell'esperienza giovanile, li inserisce in un'esperienza pianificata, collettivizzata.

Per queste ragioni, la vigilanza cristiana ci invita ad una nuova ricerca della verità, alla revisione della congiuntura di esperienze giovanili, alla formulazione di una alternativa cristiana per il mondo della canzone italiana moderna.



Suggerimenti metodologici: dalla canzone moderna all'annuncio della salvezza

In primo luogo, occorre rilevare gli schemi mentali dei giovani (il loro modo di vedere, di giudicare, di accettare le cose).

1. *Signori, eccovi serviti:* cantano i Beatles...

Adottiamo il procedimento dei cineforum: sentiamo anzitutto un disco di canzoni moderne:

— ci sono dei *dischi di cantanti:* Adriano Celentano, Pino Donaggio, Sergio Endrigo, Mina, Rita Pavone, Caterina Valente raccolgono su dei « 33 giri » i loro « best-sellers »,

— oppure ci sono i *dischi delle occasioni:* stagioni invernali, estive, festivals, sagre ecc...

2. *Signorina, permette una intervista...?*

Sentito e risentito il disco, si tratta di sondare l'opinione pubblica e quella privata dei giovani.

FINALITÀ: formulare razionalmente i termini delle scelte preferenziali, delle adesioni, delle simpatie dei giovani. È questo uno dei compiti più importanti; compiere cioè l'indagine circa i motivi, le ragioni, le giustificazioni delle compiacenze istintive. Solo così si raggiunge lo scopo di rilevare gli schemi mentali dei giovani.

Questa metodologia del rilievo della mentalità ha un doppio aspetto:

— *contenutistico:* l'indagine tocca un problema autentico;

— *formale:* la formulazione della indagine (intervista, inchiesta, dibattito, tavola rotonda, conferenza stampa ecc.) deve essere stimolante, comprensiva, libera.

Faccio un esempio evidente:

Non basta domandare: « Vi piace Rita Pavone? ». Una domanda di questo genere manca di un contenuto autenticamente problematico, ma manca soprattutto di efficacia nella espressione.

Rifacciamola così: « Un autore ha scritto che le prime parole della canzone *La partita di pallone,* pronunciate da Rita, si potrebbero trascrivere così: *Perche-perche ladomenicami lascisem pressòla?* ».

— Non vi sembra che Rita spappola un po' la lingua italiana?
— Vi sembra che si faccia capire lo stesso?
— Preferite un linguaggio singhiozzato o fluente?
— Perchè?

3. *Di che cosa parliamo la prossima volta...*

Gli obiettivi dell'indagine, gli elementi di rilievo nella mentalità giovanile potrebbero essere i seguenti:

Il valore del linguaggio musicale nella canzone italiana moderna

Vi sono, se non erro, cinque elementi fondamentali nella musica: ritmo, melodia, armonia, colore del suono, forma.

La canzone moderna potrebbe essere esaminata sotto ognuno di questi punti di vista.

Suggeriamo dei libri, piccoli, economici, che potrebbero sensibilizzare la capacità di critica musicale:

— Aaron Copland, *Come ascoltare la musica,* Collana « Saper tutto », Ed. Garzanti, Milano 1963.
— Leopold Stokowski, *La musica per tutti,* « Biblioteca moderna Mondadori », Verona 1957.
— Joachim Ernst Berendt, *Il nuovo libro del jazz,* Collana « Le piccole storie illustrate », Ed. Sansoni, Firenze 1959.

L'ultimo articolo di questo fascicolo si occuperà del problema della fattura musicale della canzone moderna.

Il valore della parola nella canzone italiana moderna

Tre sono le possibilità di valutazione:

1. L'aspetto fonetico della parola cantata: vocabolario, grammatica, stile.

2. L'aspetto semantico della parola cantata: contenuto, contesto, temi.

3. L'aspetto funzionale nel linguaggio dei cantanti: sincerità, originalità, espressività.

Il secondo articolo di questo fascicolo illustra analiticamente ognuno di questi aspetti.

Aggiungeremo qua e là qualche nota critica sulla struttura e sulla impostazione di questa esperienza collettiva dipendente dal fenomeno della canzone in Italia.

La metodologia catechistica supera ogni costatazione di fatto: non si tratta solo di compiere il sondaggio dell'opinione giovanile, ma di ricostruire nella mentalità dei giovani una situazione di salvezza.

1. Al di là dell'opinione c'è la situazione di salvezza

Catechisticamente preoccupiamoci di rilevare nelle opinioni dei giovani un riflesso della loro situazione di salvezza come individui e come gruppo.

Precisiamo:

Qui ritorna nuovamente il concetto di « situazione di salvezza » precedentemente chiarito e che giudichiamo catechisticamente valido. Non importa nelle discussioni sulla canzone moderna coi giovani:

— costituire un circolo culturale oppure ricreativo,

— fondare un centro giovanile di ricerca e di documentazione qualsiasi.

In ultima analisi, a noi interessa la canzone moderna per il suo potere di influire positivamente o negativamente sulla mentalità dei giovani.

Noi dialoghiamo quindi coi giovani, sulla canzone moderna, intenti a scoprire scissioni e dualismi tra valori soprannaturali e quelli naturali, antagonismi o avversità tra Dio e l'uomo, indicando la drammatica assenza di un vero incontro tra Dio e l'uomo, una situazione di salvezza irrisolta nella loro mentalità.

Il dibattito attorno alla canzone tende anzitutto alla diagnosi del dualismo separazionista nella mentalità e nella impostazione della esperienza di vita.

2. Il rilievo degli aspetti negativi collegati con il fenomeno della canzone moderna

Partendo dall'ascolto dei dischi, attraverso la discussione con i giovani non tarderanno a riaffiorare dei temi che, con termini generali, si possono riassumere così:

a) La canzone moderna appartiene ai *mezzi con i quali la società attuale reagisce alla sua cosiddetta « alienazione »*.

— il rapimento, l'ipnosi dell'ascoltatore servono per estraniarlo dal suo mondo reale, dal silenzio, da se stesso;

— importante è di « ammazzare il tempo » nella sua durata, brevità, soprattutto nel suo concreto valore;

— tutto è meccanizzato, impersonale (dischi e giradischi, transistor radio ed anche la televisione). Il divertimento si può ripetere, a piacimento, a stordimento, quando si vuole, ma senza un vero contatto personale.

b) La canzone moderna è prodotta con metodo che *determina la qualità del prodotto in base al gusto prevalente* in larghe masse, non educate, le quali impongono lo standard della *mediocrità.*

c) La canzone moderna si diffonde con rapidità fulminea, *si impone a tutti,* per merito degli onnipotenti e onnipresenti mezzi di pubblicità e comunicazione.

Essa diventa un *sottofondo automatico,* una specie di reazione involontaria con tendenza spiccata a diventare ossessiva e a indebolire la libertà.

d) La canzone moderna diventa preda del processo implacabile della industrializzazione e della commercializzazione: *le valutazioni si spostano dal piano qualitativo a quello quantitativo.* I produttori formulano solo a posteriori le giustificazioni del loro comportamento.

e) Ecco, analiticamente, i *sintomi della degradazione:*

— canzone disimpegnata;
— povertà musicale e poetica;
— mancanza del senso sociale e della completezza nei valori;
— armamentari del tabarin, evasione villereccia e pseudo sentimentale, impoverimento del vocabolario, esotismo;
— pesantezza delle ambientazioni, spudoratezza dei termini analitici;
— allargamento dei temi dell'insoddisfazione, della noia, del malessere, della sfiducia, della disperazione;
— la canzone di allusione, di doppio senso, di esibizionismo sessuale.

f) La canzone moderna è il frutto di una *visione pessimistica dell'uomo:* gli operatori economici, i parolieri, i cantautori ed anche molti interpreti pensano che l'uomo è radicalmente corrotto, ineducabile...

g) La canzone moderna gioca sul tradizionale distacco tra la musica e la cultura, sulla scissione tra cultura propriamente detta e cultura popolare: così si vuole confermare un *analfabetismo culturale e musicale nelle masse popolari.*

3. Il rilievo degli aspetti positivi, suscettibili di sviluppo e perfezionamento nella fede

a) La canzone moderna coincide con un *momento di sosta,* di distensione, di divertimento. Come tale, essa rientra nel sano esercizio della normalità (l'arco troppo teso si spezza).

Il dramma comincia, quando il momento di sosta diventa in una cultura di massa la norma permanente del comportamento.

b) La canzone moderna ha una *funzione liberatrice* delle sane emozioni umane, delle tensioni nervose. Parallela funzione esercita anche lo sport, ed essa è positiva a patto che non diventi ossessionante.

c) La canzone moderna *idealizza i sentimenti umani,* rafforza gli atteggiamenti, intensifica, porta all'evidenza i problemi e le scelte. Questa funzione è positiva nella misura della positività del contenuto trasmesso.

d) Nella canzone moderna restano vivi, magari allo stato embrionale, tre dei *fondamentali bisogni umani:* amore, successo, adattamento.

e) Il mondo dei cantanti, soprattutto giovani, è riempito dal simpatico, anche se talvolta fatuo ed impotente, *desiderio di sincerità,* di attualità, di originalità.

La metodologia catechistica è mediatrice dell'intervento salvifico di Dio: è annunciato il mistero di Dio, la parola, che si inserisce con continuità nella situazione di salvezza.

1. *Anzitutto salviamo la continuità nella catechesi, inserendo l'annunzio dell'intervento salvifico di Dio nella situazione di salvezza che analizziamo.*

Faccio un esempio: Siamo partiti dal *fatto concreto.*

Gianni Morandi che canta: *Ho chiuso le finestre.*

Ho chiuso le finestre
e sto piangendo,
lontano dal tuo mondo
lontano da te.
Perchè io sto soffrendo
le prime pene
perchè ti voglio bene
perchè ti voglio bene.
Restano mille ricordi
le notti e i giorni
sono fatti di te.
Sul davanzale una rosa
una rosa è fiorita
non certo per me
per me, per me.
Ho chiuso le finestre
e sto piangendo
perchè ti voglio bene
perchè ti voglio bene.

Analizzando la canzone con i giovani, giungiamo alla formulazione di una *conclusione più generale:* la precarietà dell'amore, le sue rotture inspiegabili, l'irreparabile tramonto di un amore sul quale si chiudono le finestre...

Nella costatazione del dramma dell'amore rileviamo la *situazione di salvezza:*

> le finestre chiuse sono l'immagine della incapacità di comunicare nell'amore...

Questa incomunicabilità decantata si proietta nella mentalità dei giovani i quali si confermano, con i loro modi di pensare e le loro esperienze, nell'incapacità di un vero amore.

Rimandiamo a questo proposito all'ultima delle innumerevoli inchieste, fatta su questo argomento tra i giovani da un grande rotocalco italiano (*L'Europeo,* 19 gennaio 1964, pp. 10s). Essa è significativa poichè raccoglie un'amara testimonianza giovanile: sfiducia nell'amore.

Inspiegabilmente, tragicamente, i giovani subiscono il castigo di non essere capaci a superare le distanze, a capirsi, a comprendersi, a unirsi...

La rottura di ogni comunione, dell'incontro, della comprensione, dell'unione è un'esperienza di salvezza: essa postula l'intervento di Dio.

È qui che *si inserisce la catechesi,* l'annunzio della verità e della forza dell'amore, degli incontri, della comunicabilità.

Nella catechesi si addita un'alternativa della fede per la luce sui presupposti, i motivi, le condizioni dell'amore e per ritrovare le forze vitali del successo negli incontri umani.

Questa luce *ritornerà ad illuminare il fatto di partenza* e diventerà una nuova capacità per superare la crisi dell'amore.

2. In secondo luogo, *curiamo il passaggio continuo dalla situazione concreta ai grandi temi dell'annunzio della salvezza.*

In questo contesto presentiamo uno schema che vorrebbe illustrare come l'insegnamento cristiano può e deve ritrovare sempre la sua coerente unitarietà.

Una parola di illustrazione dello schema (vedi a p. 14):

— Si ha davanti agli occhi una delle possibili sistemazioni di passaggio unitario e continuo nella catechesi.

Lo abbiamo intitolato *Crisi e validità della parola,* in questo caso. Per due ragioni:

a) perchè, magari molto facilmente, scopriamo la mancanza di valori sotto le parole nelle canzoni moderne (così è per la parola « amore ») ed è questo che fa entrare essenzialmente in crisi la parola;

b) poichè ci fu rivelata la pienezza della Parola di Dio, la sua forza e verità.

Nel nostro schema collochiamo da una parte il problema della « crisi della

parola nella canzone moderna », dall'altra invece la sua soluzione nella « verità e nella forza della Parola di Dio ».

Non è per insistere sull'eventuale antagonismo tra la parola degli uomini e la Parola di Dio, ma per stabilire i punti di riferimento nello sviluppo unitario e continuo della catechesi e per dimostrare come il giudizio su di un valore nella canzone moderna può e deve ricollegarsi con i grandi temi dell'evangelizzazione.

— Vi sono poi, dall'una e dall'altra parte, tre grandi temi che corrispondono a tre grandi dimensioni del mistero cristiano.

Inespressività	— Manifestazione epifanica di Dio
Incomunicabilità	— Mistero pasquale
Alienazione	— Dinamismo pentecostale

— Le precisazioni, incasellate nell'interno dello schema, raccolgono l'idea generale dei tre temi, e spiegano meglio come s'intenda da una parte l'incompiutezza o la negazione del valore, il suo sviluppo e l'affermazione dall'altra.

a) L'*inespressività,* per esempio, è intesa come svalutazione del contenuto della parola, come insincerità e retorica. Essa è un non-valore, un'impostazione sbagliata della mentalità che invoca l'intervento di Dio.

Nella manifestazione di Dio (Epifania), l'uomo credente ritrova la capacità di capire e di esprimere se stesso, gli altri, di conoscere in modo nuovo Dio e di parlarGli sinceramente.

Colleghiamo quindi questi temi alle parole della canzone iniziale: *Ho chiuso le finestre.* A Gianni Morandi che canta, per tutti i ragazzi del mondo, di chiudere le finestre perchè non è più possibile farsi capire nell'amore, poichè la parola d'amore non è più capace di esprimere qualcosa, è una parola insincera, risponde Dio che, nella creazione e nella incarnazione si manifesta, si fa capire, comunica pienamente con le sue creature ed imprime in esse la capacità divina di capirLo, di farsi capire, di comunicare.

b) Il secondo tema è l'*incomunicabilità,* che è uno stato di divisione, di separazione dagli altri fuori di sè. L'incomunicabilità è il rifiuto di dire il « sì », cioè di pronunciare parole positive, quelle che uniscono le creature tra di loro e con Dio. Essa è un « no » che separa da Dio e dagli altri: parola peccaminosa.

Questa situazione di « no » è sovrastata dal « sì » di Cristo, dal « Sì » che è Cristo. Essa è salvata nel dinamismo pasquale di Cristo che è superamento definitivo, esauriente di ogni situazione di separazione, di divisione tra le creature e Dio.

A « Gianni Morandi » (a tutti i Gianni Morandi, a coloro cioè che non comunicano più) che chiude le finestre, espressione di una barriera di separazione che lo isola nella sua incomunicabilità perchè ha pronunziato il suo « no », risponde Cristo con il suo « sì ». Lui solo salva la sua capacità di amore, se con fede Gianni Morandi aderirà al suo mistero pasquale, nel quale tutta la creazione passa dalla separazione del peccato alla comunione dell'amore.

c) L'ultimo grande tema è l'*alienazione,* intesa come fuga da se stessi, dalla realtà oggettiva. Essa è il rifiuto di accettare le nostre reali condizioni di esistenza anche se non siamo capaci di sfuggirle. L'alienazione è il tentativo di continua evasione, è la strana convinzione che ciò che noi siamo, ciò che il mondo è, ciò che forma tutto il contesto della nostra esistenza, è qualcosa d'imposto

a noi, che non ci riguarda veramente, che è « altro » da noi, è « contro » di noi, è « fuori » di noi. Tutto quindi diventa straniero, perfino noi a noi stessi: regna l'assenza totale di noi a noi, di noi agli altri e viceversa.

In questa situazione di solitudine e di assenza nella quale scade l'uomo, bisogna che la Chiesa testimoni la presenza vivificante dello Spirito Santo che ci spiega tutta la Parola di Dio e ci riporta al congiungimento con gli altri e con Dio.

L'assenza è data dall'allontanamento. La parola si aliena quando non raggiunge più nessuno.

Si supera l'assenza nella misura dell'avvicinamento. L'opera dello Spirito Santo, nella Chiesa, deve essere presentata come l'eterna freschezza, perfetto adattamento e presenza della Parola al mondo di oggi, agli uomini che ci vivono, ai problemi che attualmente lo sconvolgono.

A « Gianni Morandi » che rimane solo e nulla più gli appartiene (neppure la « rosa fiorita sul davanzale della finestra »). Iddio offre, nella fede, la meravigliosa appartenenza alla Chiesa in marcia verso il Padre, nella quale tutto lo potrà riguardare ritrovando la capacità di rendersi presente a tutto e a tutti con la novità della parola.

— Tutto lo schema potrebbe essere ripreso sotto un altro punto di vista con formulazioni diverse. Sviluppando per esempio dei temi come questi:

a) come si percorre la strada del successo

b) il crepuscolo dell'amore

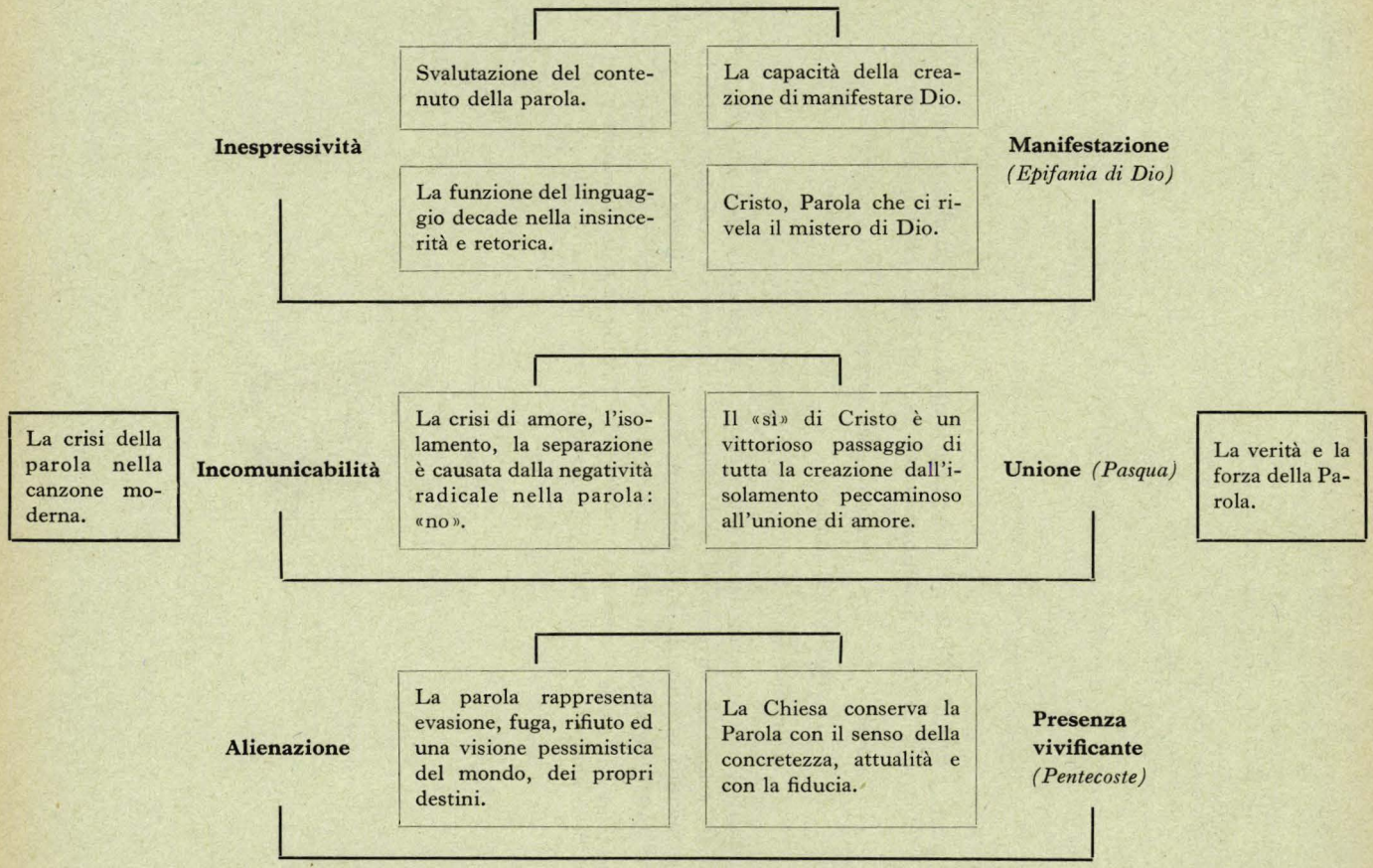
c) in un mondo il quale non capisce che...

in tutti i casi si parte dalla parola cantata, si generalizza il suo tema, si rileva la situazione di salvezza, si annunzia unitariamente e con continuità la Parola (il mistero salvifico di Dio), si ritorna con la luce e la forza della fede alla critica del fatto iniziale e alla impostazione di una nuova esperienza di vita.

Importante è, in questo processo, che restino modificati alcuni modi di pensare ed alcune scelte di comportamento dei giovani, nella fede.



Tema catechetico: **CRISI E VALIDITÀ DELLA PAROLA**



Il valore della parola nella canzone italiana moderna...

Il catechista entra in dialogo coi giovani, esaminando la canzone nei suoi diversi elementi, giudicando del suo valore o non valore.
Sarà sensibile soprattutto ai giudizi di accettazione o di rifiuto, espressi dai giovani, riguardo ai « valori » predicati ed offerti dalla canzone.
Dal valore della canzone quindi, passerà all'esame della situazione di salvezza propriamente detta, cioè all'esame della mentalità giovanile.
In questo lavoro, vogliamo aiutare il catechista a individuare che cosa bisogna valutare nella parola della canzone.
La nostra descrizione insisterà sull'esame dei valori o non valori dell'attuale canzone, per far comprendere quali elementi possono positivamente o negativamente influire sulla mentalità giovanile, determinando una loro particolare situazione di salvezza.
Tutto questo dovrà essere completato dall'indagine delle loro opinioni, fatta personalmente dal catechista e dal suo intervento sempre catechisticamente valido e costruttivo.

— Chi non pensa chiaramente, non parla chiaramente.

— Esiste non solo una musica del suono, ma anche una musica della parola.

— Bisogna vivere un'esperienza positiva, con maturità intellettuale ed equilibrio affettivo, per riuscire a comunicare con gli altri.

— Esprimersi con le parole è un fatto universale e stabile, ma il modo di farlo è mutabile ed originale.

Tony Dallara fu intervistato dal circolo « Aurora » di Collegno (Torino) il 7 dicembre 1960.

Vi segnalo le seguenti due battute:

D. - Le pare importante il testo di una canzone?

R. - Molto importante; la musica e il testo si devono fondere bene per la resa di una buona canzone.

D. - Cioè che il testo significhi anche qualcosa?

R. - Oggi, sì, il pubblico ascolta le parole. Una volta, no, perchè le canzoni prima erano — diciamo — tutte uguali, perchè erano fatte a ricalco come un timbro. Tutte le musiche parlavano di amore, di baci, « tesor »; e le musiche erano tutte uguali, lagnose, tutte la stessa cosa; anche i cantanti le dovevano cantare tutti allo stesso modo. Oggi invece, no. Finalmente! Perchè queste canzoni, prese da noi giovani di petto, le abbiamo trasformate e le abbiamo cantate come abbiamo voluto. E allora, oggi come oggi, si ascolta sia la musica che le parole, ed è molto importante.

Resta dunque molto importante, anche per un giovane urlatore tipo Tony Dallara, il contenuto della parola cantata ed il modo di cantarla: almeno teoricamente, intenzionalmente.

1. Il linguaggio della canzone moderna

Esaminiamo il problema con senso di responsabilità, obiettivamente:

a) Apriamo il *vocabolario* dei « poeti di Sanremo » e controlliamo la sua ricchezza...

> Tempo fa scriveva Luciano Borello: « Nel mondo della canzone italiana è avvenuto quello che da tempo è successo nell'arte figurativa. L'esigenza di sincerità ha spogliato i salotti di quelle "buone cose inutili" che ne ornavano le pareti: gli antenati con i mustacchi, i ritratti di notabili, le albe e i tramonti... segni di un mondo sorpassato in cui più nessuno crede, nemmeno per convenzione. E con che cosa li ha sostituiti? Con quel groviglio di linee e di macchie che si definisce "arte astratta".
>
> Cose inutili nel mondo della canzone furono giudicate le mamme, le colombe, le campane e i campanari, l'emigrante, i vecchi scarponi, il tricolore, gli alpini e i bersaglieri dalle cento penne e mille altri temi ormai frusti. E siamo grati alla sincerità che ci ha sbarazzato la stanza da tanta cianfrusaglia ripiegata con "maniera" asfissiante.
>
> Ma in compenso che cosa ci ha dato la signora sincerità? *Omnia vincit amor; et nos cedamus amori!* E l'amore è sempre quello: due cocchi, un sorriso, una mano, un abbraccio, un bacio, due baci, tre baci... (record finora raggiunto: 24 mila baci!) due baci, un bacio, nessun bacio, un saluto, un addio, un rimpianto. Il tutto ambientato con sorprendente scrupolosità geografica (cielo, terra, mare, luna, mondo, infinito...), meteorologica (pioggia, neve, sole, nebbia, primavera, estate, autunno, inverno, mattino, sera, alba, tramonto...), e botanica (fiore, foglie, rose, piante, viole, girasoli...). Date questo vocabolarietto ad un esperto di parole crociate e non faticherà molto a ricostruirvi le venti canzoni che ascolteremo a Sanremo (magari chiedendo aiuto a qualche esperto del MEC per tradurre alcune parole come *Amor* in *Amour, My love!*). Altro che sincerità! ».

La prima impressione riportata al contatto con un libretto delle canzoni (mensilmente pubblicato, per esempio, dalle Messaggerie Italiane) è quella della povertà, stanchezza ed una certa inespressività della parola:

— il nome comune *amore* è indefinito
— l'aggettivo *splendido* è retorico
— il verbo *sognare* è inattivo

Così si può segnalare un primo dato di fatto che diventa una prima ragione critica.

Già nel vocabolario bisogna avanzare le aspettative ed il desiderio della ricchezza espressiva.

Il catechista quindi avverte la mancanza di valore; la sua incompiutezza: la povertà di vocabolario.

Forse anche nei suoi giovani c'è una sua « edizione ridotta »: poche parole, indefinite, retoriche, inattive.

Occorre dunque che presenti il messaggio cristiano sottolineando il suo valore di parola precisa, espressiva, operante, descrittivamente ricca, poichè Iddio vuole salvare il linguaggio e la vita umana dalla sua negativa povertà, in Gesù Cristo, il Verbo fattosi carne.

b) *La consapevolezza linguistica* (grammaticalmente, stilisticamente ed anche ritmicamente) viene meno quando, improvvisamente, un « la-la-la » sostituisce la parola, o una felicità finale, fuori rima e ritmo denuncia la pigrizia mentale del « poeta », oppure si sconvolge l'ordine della frase, anche se questo avviene per ragioni di ritmo musicale.

Molto tempo fa, Benedetto Marcello scriveva ironicamente nel suo *Il teatro della moda:*

> « Non dovrà il moderno compositore di musica possedere veruna regola di ben comporre, toltone qualche principio universale di pratica.... Non s'intenderà il moderno maestro di musica punto di poesia; non distinguerà il senso dell'orazione, non le sillabe lunghe o brevi.
>
> Prima di ricevere l'opera dal Poeta ordinerà al medesimo i "metri e quantità" de' versi dell'arie, pregandolo inoltre che gliela faccia copiar di carattere "intelligibile": che non gli manchino "punti, virgole, interrogativi" ecc... benchè poi nel comporla non avrà riguardo veruno nè dei punti, nè delle virgole, nè degli interrogativi » (Benedetto Marcello, *Il teatro alla moda,* B. U. R., p. 30).

Scorrendo la raccolta delle canzoni dei tre ultimi festivals, non si ha l'impressione che la forma poetica sia quella a cui i compositori badino anzitutto. È vero: alcune composizioni scorrono piacevolmente, la metrica è rispettata, le rime eventuali non cadono nella banalità; e, specie se il testo è in ritmica libera, l'ispirazione poetica, non imbrigliata da esigenze ritmiche, trova parole semplici e piane per esprimersi.

> Quando ci si vuol bene come noi
> la lontananza non importa più,
> si uniscono i tuoi sogni con i miei
> quando ci si vuol bene come noi
> (da *Quando ci si vuol bene* di Isola - Zambrini - Calabrese)

D'accordo, non è trascendentale; ma è pulito. Quante volte invece il buon gusto è messo a dura prova, soprattutto quando il paroliere deve fabbricare un testo su ritmi obbligati. Così abbondano le parole tronche:

Di giorno steso nel sol
la sera accanto al juke-box
questa è la vita che a te
ragazzo piace di più.
(da *L'inverno cosa fai* di Colonnello - Nisa)

rime di una banalità disastrosa:

un lampione blu
la mia strada e tu
(da *Un bacio piccolissimo* di Mescoli - Ornati)

manca ogni riguardo agli accenti naturali delle parole, si fanno divisioni del testo e della musica « impossibili »:

non ho mai capito
non sapevo che
che tu che tu
tu mi amavi ma
come
non trovavo mai
il coraggio di dirlo...
(da *Una lacrima sul viso* di Lunero - Mogol)

si cercano effetti facili nella ripetizione o nel ritmo:

ti porterò-o-o
in un posto che so
(da *Stasera no-no-no* di Roncarati - Pallavicini)

sole sole sole
vedo dappertutto
dimmi dimmi dimmi
cosa m'è accaduto.
(da *Sole sole* di Casadei - Zanin)

Così anche dei testi interessanti rischiano di essere sciupati da difetti formali, da certe soluzioni di pigrizia:

ieri ho incontrato mia madre
ed era in pena perchè
sa che ti vengo a cercare
(da *Ieri ho incontrato mia madre* di Gino Paoli)

o da un cambiamento inaspettato di ritmo:

non ho l'età
non ho l'età per amarti
non ho l'età
per uscire sola con te
(da *Non ho l'età* di Panzeri - Nisa)

La melodia o il ritmo non permetteranno spesso che si badi a questo aspetto, ma certo per questa negligenza il valore poetico del testo risulta diminuito. Ed è un guaio.

2. Il linguaggio della canzone moderna sotto l'aspetto contenutistico (semantico)

a) OGNI PAROLA È UNA « ESPRESSIONE »: dice, esprime *qualche cosa.*

Vogliamo domandarci: che cosa esprimono le parole cantate, sospirate, gridate, balbettate nei microfoni delle case discografiche?

Bisognerebbe leggere la canzonetta di Faber e Testoni, intitolata *Nè stelle, nè mare.* La parola *amore* è ripetuta 18 volte. Il *poeta* confessa la totale incapacità di fare o sentire qualunque altra cosa che l'amore; il cantante la eredita.

La canzone si conclude con l'invocazione finale del coro:

Amore, amore, amore, amore.
Amore, amore, amore, amore!

Alla fine si ha la vaga impressione di udire un vaniloquio amoroso, dove, almeno sembra, dovrà ben esserci qualcosa, ma non si sa esattamente che cosa sia: è un non so che di indefinito, fuggente, talvolta vuoto, incerto ad ogni istante.

Vi presento ancora tre aggettivi che sembrano privi di contenuto, come pure due verbi, incapaci di definire l'azione.

L'amor che voglio non deve essere
uguale a tutti gli altri amor,
voglio da te l'amore splendido
unico!
(da *Un'anima leggera,* slow di Bergamini - Rolla)

Ogni istante attenderò
fino a quando... quando... quando...
d'improvviso ti vedrò
sorridente accanto a me...
(da *Quando, quando, quando,* samba di Renis - Testa)

b) LA PAROLA NON HA UN VALORE AUTONOMO, IN SÈ: essa acquista il suo pieno significato e *capacità di significare solo in un contesto* che esprime qualcosa...

La canzone di Renis - Testa - Mogol, intitolata *Uno per tutte,* non riesce a definire i presupposti di un vero amore, perchè le parole sono accozzate, insignificanti in sè e nel loro contesto:

Di tutte tutto mi va,
u-ullà-lallà...
sempre!

Dopo questo grido, arriva di colpo un dolce ritornello dove il poeta si sconfina *sulle nuvole,* mentre mille mandolini accarezzano col suono l'universo intero.

Il testo di una canzone, per essere accettabile, espressivo, comunicativo, suppone la chiarezza nel pensiero e nell'esperienza. Chi non pensa chiaramente, non parla chiaramente, non comunica veramente. La rinuncia ad avere qualche cosa da dire, di giustificare le esperienze della vita, rende vana e fatua la parola: priva di fondamento il riferimento del linguaggio a qualche cosa: Resta solo, sotto le apparenze, il vuoto.

c) SI PARLA ATTUALMENTE DEI « TEMI DELLA CANZONE MODERNA »: si vuole sapere quale messaggio i testi cantati diffondono sulle onde...

> E. Jona parlava ultimamente dei *temi di disimpegno* nella canzone moderna: « La canzonetta, è ormai cosa ovvia, non nasce da una necessità di comunicazione, da un'effusione sentimentale, ma da una fredda determinazione per un preciso scopo: ... (essere) un prodotto commerciale... di vasto, abbondante e facile consumo per le masse ».

Queste parole ci invitano ad esaminare:
— che cosa sta predicando la canzone moderna con una efficacia senza precedenti?
— quali sono le « tesi » dimostrate e difese nel canto?
— ma ci sono vere e proprie « tesi »?

Diamo per scontato che il denominatore comune si chiama amore. Ma come si definisce l'amore?

1. *Sembra che non ci sia una vera e propria definizione dell'amore, ma si canti piuttosto una certa « situazione amorosa »*

Due sono le conseguenze:

— manca un certo rigore oggettivo, di serenità concreta, di esame equilibrato nei temi dell'amore.
— la situazione dell'amore, descritta con premure esaltanti, consiste in una tensione, il più delle volte non risolta, sommersa da frustrazioni, complessi, limitazioni di libertà, incertezze, passioni ecc...

Forse potrete costatare le precedenti osservazioni leggendo il testo della canzone: *È vero* di Bindi - Nisa:

Ho l'anima piena di luce!...
io amo, io sono felice!...

Ho tutto, tutto, tutto,
ho tutto con te.
Il mondo con un bacio hai dato a me.
È vero!... È vero!... È vero!... È vero!... È vero!...
È vero!... È vero!... È vero!... È vero!... È vero!...

Vorrei far notare l'insistente, ripetuto, ostinato martellamento degli aggettivi. Così si esprime l'intensità di un sentimento, ma si ha l'impressione che il poeta idealizzi, cioè metta da parte l'amore nella sua realtà oggettiva, divenendo preda di una situazione fluida, presente solo per la durata del suo « è vero » autosuggestionante.

2. *La situazione dell'amore predicata dalla canzone moderna è costituita dalla tenerezza d'affetto che indubbiamente costituisce un elemento essenziale dell'amore, non unico però, nè completo o sufficiente da solo...*

Leggiamo la canzone *L'ombrellone* di Calvi - Chiosso:

Vieni,
ti prego,
appoggia la tua testa sul mio cuore
e sogna,
sogna...

3. *Numerose sono le invocazioni di un amore tramontato per inspiegabili ragioni, o rovinato per colpa di chi non è capace di essere colpevole: invocazioni vane di un impossibile ritorno nella generale crisi dell'amore.*

Sogno di un'ora
che illude e se ne va
come i fiori che sull'acqua si dileguano,
ti allontani per sempre da me!...
(da *Fiori sull'acqua* di D'Agostino - Fallabrino)

Io non spero nulla
oggi ho imparato tutto;
oggi ho perduto te!
(da *Non spero* di Calvi - Pallesi)

Tu parti... Tu parti
e senza di te la vita è nulla.
(da *Tu venisti dal mare* di Rendine - Pugliese)

4. *Un particolare rilievo merita la descrizione della situazione dell'amore come atmosfera passionale, erotica, pansensuale...*

Notiamo alcuni fatti preoccupanti:

— le parole perdono rilievo come mezzo di comunicazione ed acquistano un carattere strumentale provocatorio ed insinuante (spudorati vocalizzi, lamenti ritmati o strascicati, grida animalesche o passionali...);

— le parole lette secondo il loro significato oggettivo suonano sciocche ed assurde, si deve andare oltre il loro significato manifesto per cercare un altro, allusivo, metaforico, simbolico;
— la parola dovrebbe acquistare un certo potere « magico-propiziatorio » del linguaggio antico (alcuni dicono *biblico*) dove la parola più che evocare, dovrebbe provocare e dominare le cose...

Vogliamo passare in rassegna i nomi di alcuni « parolieri » che, soprattutto nell'ultimo tempo, diventarono i profeti del cattivo gusto erotico: D'Arena, Testoni, Salani, Costanzo, Murolo, Godini, Fanciulli, Panzeri, D'Anzi...

Discutendo quindi coi giovani le onnipresenti canzoni, il catechista incoraggia a scoprire dietro i suoni e le parole la definizione dell'amore. Egli si domanda e domanda: qual è il valore che le sostiene?

Forse anche i suoi giovani si convincono ormai, inconsapevolmente, che l'amore è una « fatalità », è un « sentimento romantico », è una « razionale scelta amministrativa ».

Qualcuno di essi, avendolo sperimentato o no, sempre di più condivide l'opinione di coloro che vanno in giro dimostrando l'« inutilità », la « precarietà », l'« incertezza », la « volgarità » dell'amore.

Occorre avvertire questa situazione di salvezza e, partendo di là, con nuove risorse di linguaggio, sfruttando un interesse più vivo, annunziare che l'Amore di Dio ci è apparso in Cristo Gesù!

In questo amore di Dio prende valore anche ogni amore umano.

3. Il linguaggio della canzone moderna sotto l'aspetto funzionale espressivo

Precedentemente abbiamo esaminato la parola come segno fonetico e come contenuto semantico. Tra il segno ed il contenuto si tende un rapporto di significazione: ora si tratta di esaminare la sua validità nella canzone moderna.

1. Il rapporto tra il segno ed il contenuto è valido quando è *sincero:* la sincerità è l'adeguazione della mente o della esperienza alla parola.

È una delle fondamentali pretese (forse anche dei pregi) della canzone moderna, di « chiamare le cose con il loro nome » e di spogliare il linguaggio di ogni retorica.

La *retorica* è quella malattia che colpisce il linguaggio soprattutto quando il contenuto dell'espressione supera l'esperienza personale di chi parla...

Per quanto ci sia poco contenuto nei testi poetici, come abbiamo visto, c'è indubbiamente una nuova esperienza nei poeti della canzone moderna: essi vogliono essere sinceri, raccontandoci le loro esperienze.

È in questa prospettiva che potrebbe essere rivalutato il *Sabato triste* cantato da Celentano, oppure *L'ultimo tram* presentato ultimamente da Milva.

L'*inespressività* è un'altra malattia del linguaggio, la quale capita quando si prova un'esperienza, si dice anche una parola per esprimerla ma la parola è sbagliata, inadeguata...

Si pensi, per esempio, alla canzone di Pallavicini - Hellmer - Peterson, intitolata: *Wini-Wini.*

Tra un'infinità di « wini-wini », intercalato con « wana-wana », oppure, tanto per cambiare, con « Tahiti tamourè » s'affaccia momentaneamente e faticosamente un « vuol dire che io amo te », oppure « ballando sognerai »...

Ora, a voler spremere il cervello e la fantasia, si potrà capire che gli autori avranno voluto esprimere il trasporto affettivo ed emotivo nell'amore; ma le parole sono totalmente inadeguate a dircelo chiaramente, serenamente, in italiano...

2. Il rapporto tra il segno ed il contenuto è valido quando è *originale:* l'originalità, in questo senso, è il riflesso fedele dell'animo individuale nella parola...

C'è un atteggiamento agonistico in chi parla: bisogna stabilire l'equilibrio tra la parola fissa e un impulso personale di pronunciarla in un modo originale.

In questo senso, ogni parlatore ha un suo stile: compie cioè una scelta nel modo di parlare. Questa scelta è condizionata certamente dall'ambiente e dalla atmosfera culturale.

Si fanno continuamente scelte stilistiche e così ogni parola scritta o detta da qualcuno è un insieme di sincerità e di esattezza, è un tentativo di tradurre esattamente la realtà, di tradurla così come noi la vediamo e la sentiamo.

In questa prospettiva bisognerebbe vedere i singhiozzi di Rita Pavone, oppure le sue modulazioni di voce che, ora fanno pensare ad una bambina che si è tagliato un dito (*Mio cuore tu stai soffrendo...*), ora ad una adolescente svegliata dal primo sentimento appassionato (*Sto soffrendo con te i miei primi tormenti...*).

Gigi Ghirotti ha scritto che le prime parole della canzone *La partita di pallone,* pronunciate da Rita, si potrebbero trascrivere così: « *Percheperche ladomenicami lascisem pressòla?* ». Ha quindi denunciato uno « spappolamento dei gerghi e delle parlate tradizionali, a beneficio di un'unica *koiné* mistilingue ».

Senza voler definire il linguaggio di Rita Pavone come « informale », riconosciamo la originalità del suo modo di parlare, ma domandiamoci se la sua interpretazione della realtà non sia talvolta inesatta o inespressiva.

Riguadagnamo quindi l'antica certezza: il linguaggio ha la fondamentale funzione di comunicare, e questa si fonda stabilmente sulla realtà oggettiva, sulle parole standardizzate nella forma e nel contenuto. Questo diventa impor-

tante soprattutto oggi, quando, in un modo quasi fanatico, si sta sottolineando la cosiddetta « funzione autoespressiva » del linguaggio.

Facciamo ancora due osservazioni conclusive che potrebbero completare l'esame del valore funzionale del linguaggio:

1. Il linguaggio dev'essere, secondo la prevalente opinione attuale, soprattutto espressivo: e per questo si introducono sempre più numerose forme di anacoluto e di pleonasmo, proprie della lingua parlata. Si pensa che, così, il linguaggio acquisti immediatezza e comprensibilità.

Allora capita d'imbatterci in « camicia fresca di bucato », « prendiamo un caffè », « ma fammi ridere », « d'affetto ne vuoi, un po' », « al diavolo, io sono stufo »...

2. La tendenza a ridurre il linguaggio alla lingua parlata, al dialetto, al gergo, guadagna talvolta nell'impressione più che nell'espressione e generalmente rappresenta un impoverimento dei significati e dello stile.

Ancora una volta, nelle analisi di questo tipo, il catechista potrà accorgersi che i valori sono rovesciati, confusi, decapitati:

— La sincerità non è più corrispondenza tra la mente e la parola, ma la incontrollata loquacità: dire qualunque cosa, in qualsiasi modo, senza riflettere, con sfacciataggine.

— Non si ha più la nobile pretesa, che è poi umiltà e verità insieme, di non dire parole più grosse della propria esperienza. Ed allora siamo in piena retorica.

— L'originalità infine è confusa con teatralità, esibizionismo, snobismo, stranezza.

Ed allora il catechista dovrà scoprire in alcune semplici affermazioni evangeliche, nuove possibilità di suggestive interpretazioni catechistiche:

— Il linguaggio di Gesù visto come il « sì quando è sì » e « no quando è no »: la sincerità cristiana (Mt. *5, 37*).

— « Io dico quel che ho visto presso il Padre mio,... » (Gv. *8, 38*): *antiretorica cristiana.*

— « ... egli insegnava loro come uno che ha potere e non come gli scribi » (Mc. *1, 22*): *originalità cristiana.*

— « Nessun uomo ha mai parlato come lui » (Gv. *7, 46*): *espressività del linguaggio cristiano.*

Conclusione

Nostra intenzione era di indicare una pista di esame e di valutazione della parola nella canzone moderna.

Si potrebbe avere l'impressione, fatta la lettura di queste pagine, dell'insi-

stenza piuttosto sul carattere negativo delle osservazioni fatte. Infatti è così, anche se non intendiamo esprimere un giudizio totalmente negativo, per tutte le canzoni e in tutto il testo. Comunque, ci sembra che la parola dei moderni poeti di Sanremo denunci sintomi di crisi...

Talvolta ci accorgiamo, soprattutto sentendo le canzoni indiscutibilmente « industriali », che non si esige raccoglimento per ascoltarle, capirle... Come se l'indistinto rumore dei suoni e delle parole fosse solamente uno sfondo, un pretesto per fare un'altra cosa. L'incessante rumore che ci sommerge è solamente una moderna cornice del nostro silenzio, è il canto delle cicale, monotono, inespressivo, incessante, il quale attende ancora che sia pronunciata la Parola.



Il valore del linguaggio musicale nella canzone italiana moderna

Dopo d'aver esaminato, nell'articolo precedente, i valori della canzone moderna collegati con la parola, in questo articolo indichiamo gli elementi musicali, i valori o i non valori contenuti nella canzone moderna ed alcune idee principali che ispirano la fattura musicale.
Questo esame potrebbe sembrare troppo tecnico ed assai alieno dalla catechesi. Eppure, la musica è un fatto umano, è un valore umano, è un modo di esprimersi dell'uomo. Essa sottolinea con particolari suggestioni le idee e le parole dell'uomo, attribuisce ad esse un particolare potere di convincere, di impressionare, positivamente o negativamente, la mentalità. Anche la forma della musica è l'espressione di una mentalità e ha un influsso sulla mentalità.
Perciò, anche il dialogo coi valori strettamente musicali, il loro speciale potere di parola sonora, interessa il catechista, poichè il linguaggio umano, anche sotto il suo aspetto musicale, deve essere « salvato »: ogni valore deve essere sviluppato, nel suo dinamismo positivo, fino alla cristiana pienezza.
Anche qui, come nell'articolo precedente, noi ci limiteremo ad indicare le fasi dell'esame la presenza o l'assenza del valore, il punto d'inserimento dell'annunzio catechistico. Non sviluppiamo il contenuto della catechesi, presupponendolo ed affidandolo al catechista.
Per molti, l'analisi degli aspetti strettamente tecnici musicali potrà sembrare cosa riservata ai musicisti ed inacessibile alla maggioranza dei catechisti. Noi indichiamo tracce del tutto generali, pensando che, con una breve informazione (vedi i tre volumetti citati alla pagina 7 di questo fascicolo) e con un po' di esercizio nell'ascolto dei dischi (quando questo per ragioni apostoliche e catechistiche diventa necessario), si arriva alla capacità di avvertire, di criticare il valore musicale e di comprendere in quale senso esso dovrà essere cristianamente arricchito.

I nostri giovani fanno girare un disco: lo fanno non per ballare, ma per ascoltare la musica...

Ormai il problema è il seguente: le onde sonore che ci raggiungono servono a fare tante cose, oppure a far niente. Chi ascolta ancora la musica?

— È possibile che le mani tremanti di una adolescente accendano il giradischi, e la penombra della sua solitudine sia riempita dalla voce romantica di Françoise Hardy che le canterà *Le temps de l'amour*. Sarà allora la musica che farà *un primo appello spontaneo* sulla sua ascoltatrice, provocherà in lei *particolari impressioni, e stati d'animo*. È questo, il primo, il più spontaneo ed immediato modo di ascoltare la musica; ma con questo non si esaurisce tutto il valore del fatto musicale.

— Ed ora facciamo cantare Gianni Morandi ne *La mia ragazza:* al di là del cambiamento del timbro, del dialogo con i violini, di alcuni particolari accorgimenti espressivi, della linea melodica, c'è qualcosa che la musica vuol significare: la gioia, il trasporto, la felicità.

La musica è capace di esprimere, di definire qualcosa di preciso anche se generale: gioia, felicità, amore, tristezza, sofferenza, delusione, disgusto, ricordo, desiderio, speranza...

Ascoltando la musica bisogna cogliere il suo valore « espressivo-significativo ».

— Infine c'è un aspetto *propriamente musicale* nelle canzoni moderne. Oggi, generalmente, si ascolta con attenzione e si canta, si ripete, da tutti, dappertutto, una riuscita linea melodica (*Una lacrima sul viso*), il ritmo entusiasma istintivamente in proporzione della dose eccitante (*Quando vedrai la mia ragazza*). Armonia e forma sono accettati ed ignorati, il timbro si avverte in proporzione dei contrasti.

Ora bisognerebbe fare amicizia con le note, con la loro elaborazione, diventare più attivi nell'ascolto della musica, riuscendo così a gustare di più e a giudicare con maggiore consapevolezza.

a) ESAME DEGLI ELEMENTI FONDAMENTALI DEL LINGUAGGIO MUSICALE

1. La melodia

Bisogna ascoltare, ascoltare con attenzione e ripetutamente, per saper prontamente distinguere una linea melodica ispirata da quella banale.

È difficile definire che cosa renda bella una melodia. La melodia è quella voce semplicissima e principale che esprime l'ispirazione del compositore e procura emozione nell'ascoltatore; essa è la ricchezza espressiva della frase sonora.

— L'idea melodica, per essere bella, deve avere: un senso di completezza, di inevitabilità, di proporzione.

— È bella quando è fluente, con proporzionati ed equilibrati mutamenti ritmici e di grado.

— È qualitativamente superiore se i punti relativi di riposo, le cadenze sono al servizio della sua purezza di linea e di sentimento.

Con questa sensibilità si potrebbe riascoltare la linea melodica del « motivo d'amore » una delle canzoni più feconde, da questo punto di vista, dell'ultimo festival di Sanremo.

2. Il ritmo

La musica è l'arte nel tempo; il ritmo è principalmente durata. Così il ritmo diventa un elemento del tutto fondamentale della musica.

Il ritmo esercita su di noi l'effetto magico, eccitando. La sua assenza o mancanza procura il senso di monotonia.

Fino al XIX secolo, la musica si muoveva secondo le unità metriche dei ritmi semplici (e dei loro multipli); poi venne l'età di combinazioni miste, più tardi s'introdusse una libertà ritmica nelle singole misure. Infine si introdusse il poliritmo (combinazione di due o più ritmi indipendenti). Soprattutto poi nel *jazz* avvenne che nelle combinazioni dei ritmi liberi i primi accenti « non » coincidevano e così si creavano ritmi veramente eccitanti, affascinanti.

Senza entrare nei dettagli tecnici, vorremmo segnalare che cosa eredita la canzone moderna dal patrimonio ritmico del *jazz*.

È risaputo che nella musica *jazz*, tra gli strumenti che cantano melodia e quelli che segnano il ritmo regna tensione, e la tensione regna anche nell'ambito di ogni sezione.

Ne deriva una pluralità di piani ritmici, che si sviluppa sul *beat* (ritmo fondamentale unico, scandito uniformemente da capo a fondo come un « respiro regolare »).

Nonostante le tensioni, le sospensioni, gli accenni inaspettati, tutto si risolve in un dinamismo coerente, soggiogante e sperimentato del ritmo: *swing*.

È difficile dire che cosa sia lo *swing:* è qualcosa che s'impossessa di tutti; è l'inesorabilità e precisione ritmica che consente però le più affascinanti tensioni ed accentuazioni ritmiche.

In questa prospettiva di valutazione ritmica si invita ad ascoltare il *Cuore* di Rita Pavone.

Sul *beat* fondamentale (battito del cuore) affidato alla sezione più propriamente ritmica, si noti la tensione che Rita Pavone crea con le sue « sospensioni », « rubati », « anticipazioni », « inciampi » ritmici. L'eccitazione, il fascino delle canzoni moderne si alimentano negli accorgimenti ritmici di *questo tipo.*

3. L'armonia

Il giudizio dell'elemento armonico implicherebbe un esame degli accordi, dei rapporti tra gli accordi, delle tonalità e delle modulazioni, degli schemi armonici, delle consonanze e dissonanze.

Sarebbe compito tra i più inaccessibili per i non iniziati. Vorremmo solo rilevare che, proprio in questo senso, la canzone moderna è incompiuta, mancante.

Molti dei musicisti sono solamente degli orecchianti, sprovvisti totalmente della formazione tecnica. Costruiscono linee melodiche per affidarle poi all'arrangiamento.

Più che dell'armonizzazione, si è preoccupati, oggi, della orchestrazione, o per meglio dire, dell'arrangiamento.

Scriveva a questo proposito S. LIBEROVIC (in *Le canzoni della cattiva coscienza,* Ed. Bompiani, Milano 1964, p. 141): « L'elemento nuovo di questa pubblicazione è appunto la *strumentazione,* che è l'arte di scrivere per orchestra, traendo partito dalla varietà, dall'intensità e dal timbro dei singoli strumenti di una canzone o di un ballabile, che infatti viene semplicemente indicato come arrangiamento »; ora, « per arrangiamento s'intende la versione orchestrale di un tema musicale » (*Dizionario del jazz,* Ed. Saggiatore, Milano 1960).

L'accentuazione dell'arrangiamento implica, nella musica leggera, la povertà armonica.

— S'insiste sugli schemi armonici fondamentali dove il fattore dominante è la radice dell'accordo;
— i passaggi tonali sono elementari e prevalentemente cromatici;
— le modulazioni sono minime e rasentano quasi una insistente ripetizione.

In compenso, dato che manca la pienezza sonora dell'armonia, gli arrangiatori, gli orchestranti, i cantanti, s'impegnano a riempire lo spazio ascoltabile con percussioni, squilli e rumori vari, giungendo a formare quella collettiva sorgente di fracasso indefinibile nella quale ognuno s'illude che, almeno il ritmo e la sonorità, potranno sostituire l'armonia.

4. Il colore del suono

Ciò che è il colore per la pittura è il *timbro* per la musica.

Ognuno ha un'istintiva e innata sensibilità per il riconoscimento e apprezzamento del colore sonoro.

La musica, oggi, date anche le nuove possibilità tecniche, dispone di insospettate possibilità sonore: gli strumenti di oggi hanno varietà, estensione, espressività di timbri senza precedenti.

Si capisce quindi la ragione della affermazione attuale e dell'importanza dell'elemento sonoro.

Bisogna intanto notare ciò che segue:

— la sonorità è al servizio dell'idea musicale (ci domandiamo infatti perchè il musicista impiega il clarinetto anzichè il violino).

Da questo punto di vista si apprezzi la validità dell'impiego del timbro della voce di Michele in *Se mi vuoi lasciare.* Il timbro è al

servizio del disgusto, della indifferenza, del rincrescimento, del ricordo della persona che ama.

Nella canzone *20 km. al giorno* si noti l'impiego del dolce registro della fisarmonica: esso interpreta una soave linea melodica, un ricordo d'amore fatto suono, che dialoga con la persona che ama, pellegrino deluso, e smentisce l'ostentazione della sua sdegnata indifferenza.

— Ogni strumento ha le sue possibilità e limiti, la sua capacità di significare. L'impiego dell'arrangiamento non dev'essere dettato solo dalla incomprensibile pretesa di creare dei contrasti sonori, tensioni di volume, ma di dire qualcosa efficacemente.

« Archi, arpe, viole d'amore inserite nel *corpus* tradizionale dell'orchestra leggera a scimmiottare lo strumentalismo classico; flauti, oboi, fagotti a dimostrare un allineamento con le esperienze avanguardistiche del *jazz* americano contemporaneo; corni, timpani e violoncelli come per nobilitare la musica leggera alle orecchie degli ascoltatori più esigenti.

Quasi mai l'adozione di questi strumenti è dettata da intime ragioni espressive, quasi sempre da motivi di ordine extramusicale... Ragioni acustiche, ragioni funzionali, pochissime ragioni musicali » (Liberovic, p. 155 s.).

Prendiamo per esempio la canzone *Quando vedrai la mia ragazza* interpretata brillantemente da Gène Pitney. Domandiamoci perchè dopo l'introduzione sostenuta soprattutto dalla sezione melodica dell'orchestra, alle parole « dille che ormai » si sostituisce fragorosamente tutta la sezione ritmica ed il timbro sonoro squillante del cantante è rimpiazzato dalla impostazione « urlata » della voce. È strano questo, poichè, riflettendo sulle parole che in qualche modo dovrebbero ispirare l'idea musicale, esse parlano della felicità, delle promesse di fedeltà. Quindi, anzitutto, l'idea musicale afferma l'indipendenza dall'idea poetica. Non solo, ma nell'impiego dei timbri espressivi, pare che l'arrangiatore abbia pensato soprattutto ed unicamente a creare un contrasto sonoro che diventa un valore in sè, un valore che dovrebbe dire tutto ma finisce di essere un fattore esteriore, funzionale, epidermico.

5. La forma musicale

Essa è la costruzione coerente del materiale sonoro. La musica si muove dentro schemi architettonici che le danno i caratteri di coerenza, di proporzione, di completezza, di rilievo.

Essenzialmente, la forma attribuisce bellezza alla lunga linea sonora nelle sue parti e nel suo insieme.

Si potrebbero fare a questo proposito molte distinzioni e prolungate analisi per indicare globalmente l'oggetto della valutazione. Facciamo un solo esempio:

Ascoltiamo la canzone *Ieri ho incontrato mia madre* di Gino Paoli. Noteremo che l'idea musicale si sviluppa essenzialmente in quattro tempi:

A : *Ieri ho incontrato mia madre* ecc... (l'annuncio del tema).

A': *Ieri ho incontrato mia madre* ecc... (ripresa del tema iniziale con leggera variazione).

B: *E deve avermi perduto per sempre* (disgressione variata nel tema musicale).

A : *Ieri ho incontrato mia madre* (ripresa del tema iniziale).

Quindi: A, A', B, A.

Tutto quanto è preceduto dalla piccola introduzione e chiuso nella ripetizione dei temi B e A con la breve coda.

Questa forma musicale, comunissima nelle canzoni moderne, si chiama « forma della ripetizione per variazione ».

Tutto quanto si fonda sul *principio della ripetizione,* in base al quale un tema fondamentale si esprime compiutamente, s'imprime nella mente dell'ascoltatore.

Ma anche sul *principio della non ripetizione* che inserisce l'elemento della varietà, dell'attesa, della *suspense,* di un certo equilibrio espressivo.

Ne risulta « un discorso musicale compiuto, coerente, espressivo, comprensibile ».

Conclusione

Abbiamo indicato ed esaminato, in modo generale e sommario, gli elementi fondamentali del linguaggio musicale.

Raccogliamo ora, in sintesi, alcuni giudizi di valore, stabilendo i punti di inserimento della catechesi.

1. Abbiamo notato che la linea melodica esprime l'ispirazione del compositore, procura l'emozione nell'ascoltatore; essa è la ricchezza espressiva della frase sonora.

Può capitare talvolta che, una melodia sia messa al servizio di parole banali; è possibile anche il contrario.

Succede pure che, temi sbagliati sull'amore s'insinuino nella mentalità dei giovani, per merito della forza elettrizzante ed ipnotizzante del ritmo. Il ritmo muove. Collega le parole ai movimenti, agli atteggiamenti della persona. Purtroppo però, molte parole ritmate non meriterebbero affatto alcun movimento.

La prima osservazione è dunque questa: *tra la parola parlata e la parola cantata c'è scissione.* Non c'è corrispondenza tra il valore della parola ed il valore del suono. Una parola valida può essere distrutta dalla banalità musicale, come

pure il magico potere persuasivo dei mezzi musicali può essere messo a servizio di insinuazioni di parole banali.

La catechesi deve ristabilire le dovute distinzioni e ricostruire una nuova consapevole unità cristiana degli autentici valori.

2. Abbiamo osservato che, il punto debole della canzone moderna è l'armonia (la pienezza sonora). Ad essa si rimedia con l'arrangiamento, inteso come quella versione orchestrale di un tema musicale che riempie lo spazio ascoltabile (meglio il vuoto ascoltabile dell'assenza armonica), con il rumore vario. Dove non c'è sonorità, là si fa fracasso.

La seconda osservazione è dunque questa: *nella canzone moderna avviene una strana sostituzione.* In mancanza degli autentici valori musicali, si ricorre ad uno strano surrogato di rumore. Tutto questo si giustifica, chiamando la nuova canzone un « fatto di ritmo e di timbro ». Ma noi ci domandiamo se la musica resta ancora tale se è ridotta al fatto di ritmo e di timbro di dubbio valore. Cinque sono infatti gli elementi del linguaggio musicale e, per di più, non è detto che il ritmo ed il timbro siano elementi di frenesia e di fracasso.

Certe canzoni forse, e senza forse, non sono più « canzoni », non si devono più « ascoltare ». Sono un'altra cosa. È avvenuta la sostituzione.

La catechesi, a questo punto, dovrà definire esattamente il significato delle opere umane e degli atti dei giovani, nel loro oggetto e nelle loro precise finalità, indicando catechisticamente il loro valore morale.

3. Parlando del ritmo e del timbro, abbiamo anche messo in rilievo la particolare forma suggestiva della tensione ritmica e del colore del timbro (voce o strumento).

Come nel cinema, attraverso i mezzi tecnici, il regista s'impadronisce dello spettatore, così nella canzone, l'ascoltatore può diventare, inconsapevolmente e lasciandosi trasportare dall'impulso istintivo o emotivo, vittima delle suggestioni del ritmo e del timbro. Allora, egli per il momento « non ragiona », si lascia trasportare, giustifica in un modo strano la situazione del momento, accetta il clima « musicale » con tutto quello che esso comporta.

La terza conclusione è dunque questa: la canzone moderna con la sua suggestione di ritmo e di timbro *conduce ad una forma di incontrollato comportamento istintivo ed emotivo.*

È qui che la catechesi si deve inserire annunziando ai giovani la libertà cristiana, nella quale è possibile lasciarsi profondamente impressionare, abbandonarsi, ma solo in seguito all'offerta dei valori pienamente cristiani, riconosciuti ed accettati come tali, nello spirito della vocazione cristiana.

b) ALCUNE IDEE ANIMATRICI DEL DISCORSO MUSICALE

In questi ultimi tempi, con insistenza si sono indicate nella musica leggera moderna alcuni filoni genetici che la collegherebbero soprattutto alle grandi tradizioni musicali del *jazz*.

Si sono fatte anche affermazioni intemperanti, non distinguendo la musica leggera dal *jazz*, oppure ravvisando in certe « conquiste ritmiche » della canzone moderna il suo collocamento sul piano della musica *jazz*.

Tolte queste confusioni infantili, sembra certo che, alcune idee vivificanti della grande tradizione jazzista, sono diventate il sostegno di tutto ciò che, nel linguaggio musicale della canzone moderna, resta di valido.

1. La canzone moderna vuole essere una « canzone esistenziale »

In questo senso, essa conserva in qualche modo la sua radicale volontà di testimoniare la vita.

I grandi maestri del jazz si esprimevano con una grande ingenuità: per loro, bastava trasformare in musica, con spontaneità e schiettezza, quel che si è vissuto.

È quindi questo dovere della vita, della testimonianza della vita che s'inserisce nella musica, anche nelle canzoni moderne, come un suo intrinseco sostegno.

Il successo di Gigliola Cinquetti, il *Non è facile avere 18 anni* di Rita Pavone che diventa l'inno universale delle diciottenni, riceve la sua motivazione, probabilmente, dalla validità di questa esperienza esistenziale.

> « Io suono quel che vivo » (*Sidney Bechet*).
>
> « La musica è la nostra esperienza, la nostra conoscenza, i nostri pensieri; se non la vivete, non uscirà dal vostro strumento » (*Charle Parker*).
>
> « Bisogna aver vissuto, per poter suonare del grande jazz » (*Mirt Hinton*).

2. L'anima del « jazz » è il « blues »; nella canzone moderna si canta ciò che nella vita è drammatico

> *Blues* erano i canti popolari dei negri degli Stati Uniti, ispirati ai loro drammatici e non risolti problemi della vita.

C'è nel *blues* una carica di drammaticità, di tristezza, di problematicità, di assenza di speranza unita ad un vago ed inefficace desiderio di felicità. Questa radicale tristezza si colloca quindi al centro della grande tradizione del *jazz*.

Nella canzone moderna, il servizio che la musica rende per raccontare tutto ciò che di infelice, di inspiegabile, di concretamente drammatico, di irreparabile si trova nel mondo e nella vita degli uomini, è un'eco del messaggio degli antichi *blues*.

3. I « break »; la canzone moderna rispecchia il desiderio della autoaffermazione

I *break* erano le immortali improvvisazioni, di un virtuosismo inarrivabile, di misura e di personalismo fatte da King Oliver, o da Luis Armstrong.

Sullo sfondo orchestrale, suonando tutti assieme, bisogna ritrovare la possibilità dell'affermazione originale, personale, senza perdere l'unione: ecco l'improvvisazione.

Il *jazz* predica questa esigenza dell'autoaffermazione nell'unità.

Nel vasto mondo dei cantanti moderni regna una spasimante ricerca del proprio stile: nella pronuncia, nel timbro, nella tensione dei volumi, nella distribuzione ritmica ecc...

Urlatori, urlatori dolci, romantici, scatenati, lirici. Corrente di destra, di sinistra, di centro anche nella canzone moderna, con la pretesa di creare stili standardizzati.

Ma di tutto questo resta, che il mondo della canzone diventa una palestra di autoaffermazione: un mezzo indispensabile per soddisfare una delle aspirazioni più profonde dell'uomo.

4. Il « jazz polemico »; la canzone moderna aspira alla modernità, attualità, progresso, polemizzando

Vi sono stati, ci sono, e ci saranno i tempi del « *jazz* polemico ».

I ritmi tradizionali si rovesciano, la melodia acquista linee astruse, difficilmente cantabili, spesso in tempi velocissimi, con l'abolizione di ogni spinta al ballabile, all'orecchiabile.

Così il *jazz* esprimeva qualcosa che gli resta interiore: la sua carica polemica.

Esso è la musica delle tensioni, delle reazioni, delle spinte. C'è del positivo: senso dell'attualità, insoddisfazione per situazioni disperate, spinta verso il perfezionamento.

Nella canzone moderna si trapianta anche questo spirito della tradizione jazzista: la ricerca del nuovo, del progresso, della reazione alle posizioni conservatrici.

Conclusione

Dalla grande tradizione del jazz, la canzone moderna eredita dunque — anche se non sempre le valorizza — alcune idee feconde ed ispiratrici:

1. Testimonianza della vita.
2. Problematicità dell'esistenza umana.

3. Impegno dell'autoaffermazione.

4. Tendenza progressista.

Queste idee corrispondono a tendenze fondamentalmente sane e positive: esse coincidono con la struttura naturale e soprannaturale dell'uomo e seguono il suo destino di salvezza o di perdizione.

Catechisticamente bisogna valorizzare l'ispirazione ideale del jazz:

1. Questa pretesa di testimoniare sinceramente la vita, la propria vita, non deve arrestarsi alla drammatica capacità di riconoscersi e dimostrarsi umanamente limitati, impotenti, perduti, ma deve incamminarsi verso la schiacciante testimonianza dell'avventura cristiana nella quale, pur restando se stesso, l'uomo ritrova la capacità di inatteso superamento di se stesso.

2. La problematicità nella canzone moderna dà talvolta il senso dello smarrimento, dello sgomento.

Catechisticamente non si tratta, semplicemente, di eliminare ogni problema dalla vita, ma di chiarire i termini dell'autentica problematicità.

Il peccato nella sua realtà oggettiva-soggettiva, nel suo mistero, costituisce il problema radicale dell'uomo e della creazione. Ogni volta che la canzone « problematizza », offre al catechista l'interessante possibilità per una catechesi sul peccato.

3. L'impegno dell'autoaffermazione è uno dei fondamentali bisogni dell'essere umano. Nessuno può vivere, normalmente, senza successo nella vita.

L'esasperata corsa al successo nel mondo della canzone moderna tradisce forse la progressiva diminuzione delle possibilità e delle capacità di affermarsi autenticamente.

La catechesi, a questo punto, dovrà proporre un'alternativa cristiana del successo, nella fede del mistero pasquale di Cristo.

4. In tutti i settori si fa sentire la tendenza al superamento delle condizioni acquisite. Tutti dicono che viviamo una svolta nella storia, che il mondo ha progredito più negli ultimi anni che durante il secolo precedente. Comunque sia, la canzone moderna dimostra sintomi di bramosia per la novità.

Bisogna soddisfare catechisticamente questa attesa implicita con la valorizzazione della dimensione escatologica del messaggio cristiano, mostrando come l'esistenza cristiana è dinamizzata dalla speranza teologale.

- Una iniziativa del Centro Catechistico Salesiano.
- Una edizione europea in 6 lingue.
- Una formula nuova per una vera formazione liturgica.

Messale dell'Assemblea Cristiana

L'impostazione generale, i princìpi regolatori, le introduzioni sono del teologo J. Frisque e del liturgista Th. Maertens.

L'adattamento in lingua italiana è a cura di un gruppo di sacerdoti della Diocesi di Saluzzo.

Tutte le parti della Messa sono in versione originale L.D.C. dai testi liturgici:

- I Salmi nella traduzione ritmica, già collaudata con successo.
- Le antifone dell'*Introito*, *Offertorio* e *Comunione* in funzione del canto dell'assemblea, con un ritmo adatto alla declamazione.
- Le *Collette* e l'*Ordinario della Messa* curate da un liturgista, un letterato e un pastore d'anime.
- Le Letture secondo il **Lezionario** del Card. Lercaro.

Questo messale si inserisce direttamente nel clima del rinnovamento liturgico del Concilio e lo prepara dall'interno. Le abbondanti introduzioni bibliche, centrate su un tema unitario, ritrovano l'anima di tutta la liturgia: la Parola di Dio. È un messale di formula nuova, tutto per i fedeli, tutto in italiano: è un ponte per riempire educativamente il tempo necessario per la ristrutturazione generale della Liturgia (8-10 anni).

Ecco come questo Messale concorda con lo spirito della Costituzione sulla Sacra Liturgia.

« I riti, conservata la sostanza, siano resi più semplici ».

Il Messale offre una grande chiarezza nelle strutture: Rito d'inizio, Liturgia della Parola Liturgia Eucaristica.

« Si sopprimano quegli elementi che furono duplicati, o meno utilmente aggiunti; alcuni elementi siano ristabiliti ».

Il Messale riporta integralmente il Salmo graduale e tutti i Salmi processionali di *Introito*, *Offertorio* e *Comunione*.

« Sia ripristinata, dopo il Vangelo e l'Omelia, l'orazione comune detta "dei fedeli" ».

Il Messale offre ogni volta una preghiera litanica ispirata alla Liturgia della Parola.

« Si promuova il canto religioso perchè nelle azioni liturgiche risuonino le voci dei fedeli ».

Il Messale offre i Salmi processionali ritmici con antifone cantabili e la preghiera litanica su facili melodie popolari.

Richiedete a: EDITRICE L. D. C. - Torino-Leumann



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

INFORMAZIONI

n. 6-7 GIUGNO - LUGLIO 1964

SERIE I N. 233

Il Primo Convegno Catechistico Nazionale

Rinviato il 4° Convegno «Amici di Catechesi»

Il 5 e 6 maggio è stato convocato a Roma presso la *Domus Pacis* il Consiglio del Centro Catechistico Nazionale.

Come è noto, esso « comprende come membri il Direttore del C. C. N. (Monsignor Luigi Cardini) i Direttori degli Uffici Catechistici Regionali, un rappresentante di ciascuno dei Centri Catechistici a carattere nazionale dipendenti da istituti religiosi o laicali cattolici » e « in qualità di esperti, i Direttori delle Riviste Catechistiche a carattere nazionale » (*Statuto del Centro Catechistico Nazionale,* art. 7).

La lettera di convocazione diceva tra l'altro:

« ... la situazione scolastica italiana sta così rapidamente evolvendosi da divenire uno dei più imponenti e complessi fenomeni del nostro tempo.

Sotto il profilo pastorale è evidente il trasferimento di fatto nell'ambito della scuola di non poche attività che ieri si ponevano nell'ambito della famiglia, della parrocchia e delle Associazioni cattoliche.

Di qui un numero ingente e grave di problemi anche pastorali che hanno bisogno di essere largamente sentiti, seriamente meditati e, per quanto è possibile, avviati a soluzione.

A livello nazionale questi problemi potrebbero essere il tema di un grande Convegno di Clero (Direttori di UU. CC. DD., parroci, inse-

gnanti di religione, assistenti di A. C. I.) da tenersi nella prossima estate.

In effetti questo è il mandato ricevuto dall'U. C. N., mandato che diviene impegno di tutti i suoi organi, a incominciare dal Consiglio Nazionale ».

La notizia fu accolta con gioia dalla Redazione di *Catechesi.* I nostri amici sanno molto bene che tutta l'attività convegnistica svolta dalla Rivista mirava, come scopo lontano, all'unione organizzativa di tutti i catechisti italiani per mezzo di un Centro Catechistico Nazionale (si vedano i *voti* del I Convegno « Amici di Catechesi ») e ad una vigorosa azione su piano nazionale promossa dal Centro Catechistico stesso. Anzi, proprio alcuni mesi fa, prima di iniziare la preparazione al IV Convegno « Amici di Catechesi », si era informato il Centro Nazionale, pronti a desistere eventualmente dall'iniziativa qualora il Centro stesso avesse intenzione di organizzare un incontro di analoga portata.

La Rivista e il Centro Catechistico Salesiano hanno quindi accolto con gioia la notizia e aderito di buon grado all'incontro in sede di Consiglio Nazionale.

Il Convegno era importante, e si doveva fare. Durante il dibattito, emersero circostanze ancora più precise: la Commissione della C. E. I. per le attività catechistiche era stata sollecitata dal Santo Padre stesso ad interessarsi in modo particolare della Pastorale della scuola.

E il Convegno « Amici di Catechesi »?

Una cosa che preoccupò subito il Direttore Nazionale fu di distanziare la data dell'incontro da quella del Convegno « Amici di Catechesi », per rendere possibile l'attuazione di tutt'e due le iniziative: di quella già preannunciata e della nuova che si imponeva con urgenza.

Purtroppo le possibilità esistenti non erano molte, e i tentativi sono falliti in modo completo.

Il Convegno « Amici di Catechesi » non si poteva spostare sotto pena di perdere una gran parte dei Relatori, impegnati in altre date, e di doverlo riorganizzare da capo, anche dal punto di vista logistico. D'altra parte, anche per il Convegno del Centro Nazionale, la cui sede quasi obbligata doveva essere Roma, erano ormai chiuse tutte le alternative: la *Domus Pacis* e la *Domus Mariae,* necessarie allo scopo, erano libere solo nell'ultima settimana di agosto.

I nostri lettori capiranno in quale dilemma siamo venuti a trovarci. Tenere i due convegni contemporaneamente? Siamo certi che i catechisti italiani avrebbero risposto con generosità al duplice appello, ma molte circostanze dissuadevano dal farlo: non si sarebbe potuto avere la presenza di nessuno dei membri della Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche, impegnati a Roma; noi stessi non avremmo potuto partecipare al Convegno del Centro Nazionale; si sarebbe data l'impressione di sostenere iniziative divergenti, mentre tutta la

nostra azione ha sempre avuto lo scopo di far convergere al massimo lo sforzo comune.

D'altra parte:

— era già pronto per essere inviato ai lettori un intero fascicolo della Rivista dedicato ad illustrare i temi del Convegno;

— un gran numero di camere e alloggi erano già stati prenotati presso varie istituzioni torinesi;

— si erano già concluse le trattative per alcune serate d'eccezione: avevano assicurato la loro presenza Marie Claire Pichaud per un lancio della canzone religiosa, il P. Gelineau per una serata di salmi musicati, il P. Maertens per una presentazione ufficiale del *Messale dell'Assemblea Cristiana;*

— si erano iniziati i lavori per l'allestimento di una mostra dei *sussidi catechistici* quale non era ancora stata vista in Italia. Stavano arrivando in questi giorni, ad es., oltre mille cartelloni murali di varie nazioni d'Europa e d'America...;

— una quindicina di relatori di rilievo, italiani ed esteri, avevano assicurato la loro partecipazione e già discusso con la Redazione l'impostazione dei temi;

— l'attualità dell'argomento: *Catechesi e Liturgia* non si sarebbe presentato mai più con la stessa potenza di stimolo ed interesse.

La nostra decisione

Nonostante tutto, abbiamo deciso di rinviare ogni cosa e di invitare tutti i nostri amici quest'anno al grande Convegno di Roma. Ci rincresce soprattutto per quelli che ne resteranno esclusi (il Convegno toccherà soprattutto il problema della *scuola secondaria*). Ad essi e a tutti gli altri catechisti diamo l'appuntamento per l'anno venturo, con tutta probabilità per la stessa data: l'ultima settimana di agosto.

Forse il rinvio e l'attesa non saranno del tutto nocivi. Procureremo di approfondire l'argomento durante tutto l'anno in corso, e di studiarlo insieme, in modo da giungere alla sua trattazione con un superiore bagaglio di preparazione, di esperienza e di maturità.

A questo scopo, ci permettiamo di pubblicare i temi generali prefissati e gli argomenti delle sessioni specializzate, con l'augurio che i catechisti le possano approfondire durante l'anno di preparazione.

Seguirà una sommaria presentazione del Convegno di Roma, ancora in fase organizzativa, con la speranza di potervi dedicare una più ampia trattazione (speriamo un fascicolo intero di *Catechesi*) nel numero di agosto.

LA REDAZIONE

Liturgia e Catechesi

Alcuni temi del Convegno «Amici di Catechesi»

Sessioni plenarie

— *Liturgia e Storia della Salvezza*
— *Rito sacramentale e educazione alla Fede*
— *Liturgia, dimensione di ogni catechesi*
— *Liturgia, oggetto diretto della catechesi*
— *Mentalità moderna e universo liturgico*
— *Esigenze biblico-liturgiche della spiritualità odierna*
— *Educazione al mondo comunitario della Liturgia*

Sessioni specializzate

— *Iniziazione liturgica in famiglia*
— *Iniziazione liturgica nella scuola materna*
— *La catechesi liturgica nella nuova scuola media unica*
— *Prospettive e possibilità catechistico-liturgiche negli incontri giovanili in occasione di ritiri, esercizi spirituali e « week-end »*
— *La valorizzazione del rito battesimale nella catechesi ai piccoli*
— *Catechesi liturgica nella scuola elementare*
— *La « revisione di vita » nell'esperienza di Chiesa dei giovani*
— *Aspetti comunitari della catechesi eucaristica agli adulti per la formazione della comunità liturgica parrocchiale*
— *Possibilità catechistiche nella celebrazione liturgica del giorno festivo*
— *Il canto sacro nella celebrazione liturgica: aspetto di appello e di risposta*
— *La « celebrazione della Parola di Dio »*
— *La catechesi della Messa ai fanciulli e ai preadolescenti*

1° Convegno Nazionale di Pastorale della Scuola

Finalità dell'incontro

Assistiamo in Italia ad una vera e propria « esplosione scolastica ». La nuova scuola media d'obbligo presto vedrà la partecipazione totalitaria dei ragazzi fino ai 14 anni e diventerà il cardine di tutta la loro educazione. Fra non molto avverrà altrettanto per l'Istituto Professionale, giungendo così fino al 16° - 17° anno d'età.

Il 31 marzo è stato presentato in Parlamento la conclusione dell'inchiesta sulla scuola. Il 30 giugno sarà presentato il piano delle leggi per la riforma della scuola stessa. Col 1965 entra in azione il piano decennale.

I problemi pastorali impliciti in questa « rivoluzione » sono urgenti e occorre prenderne atto subito, per essere convenientemente preparati ai compiti nuovi che ci attendono.

Se trent'anni d'insegnamento religioso nella scuola hanno un bilancio poco ottimistico, forse è perchè siamo intervenuti nella scuola senza averne compreso la natura, lo spirito proprio, la vastità e i limiti delle sue prospettive. Con tutta umiltà e rispetto dobbiamo almeno oggi prendere atto nel modo più pieno della realtà del fatto scolastico e accostarci ad esso con la debita preparazione, con l'acquisto cioè di una tecnica all'altezza della scuola di oggi, interpretata alla luce della dottrina cattolica.

E tutto questo in un *coordinamento* disciplinato di tutte le nostre forze.

Il Convegno mira appunto:

— a richiamare l'attenzione sul problema della scuola in un'assemblea qualificata;

— a presentarlo adeguatamente in tutti i suoi livelli e le sue espressioni;

— ad analizzare le possibilità come pure gli impedimenti che ci si presentano quando cerchiamo di operare fruttuosamente nella scuola;

— a studiare tutte le forze educative con cui dobbiamo e vogliamo cooperare, per un intervento che si risolva nel bene totale della gioventù italiana.

Per forza di cose, il programma dovrà essere un po' limitato.

Di tutto l'arco della scuola (da quella materna all'Università), toccherà soprattutto quello della scuola secondaria.

Di tutti i problemi, pastorali, metodologici, didattici ecc..., soprattutto

quelli della *conoscenza della realtà scolastica e del coordinamento* in vista di una pastorale d'insieme.

In una *udienza a tutti i Convegnisti,* il Santo Padre stesso darà alcune linee fondamentali per l'azione dei cattolici nella scuola.

Chi parteciperà al Convegno?

Il Convegno interessa coloro che dovranno essere impegnati nella nuova pastorale della gioventù, specie in relazione alla scuola secondaria.

Esso si rivolge ai *parroci,* che ormai non possono più disinteressarsi del problema scolastico. La loro gioventù evade dalla parrocchia ed è impegnata per un tempo sempre più esteso dalle attività connesse con la scuola.

Essa ormai matura nella scuola. La *scuola* più che la famiglia la parrocchia o l'associazione, sarà centro di pastorale.

Per lo stesso motivo sono interessati gli *Assistenti e Dirigenti* di Azione Cattolica e gli altri Dirigenti o Assistenti di movimenti giovanili. Si tratta di coordinare l'attività associativa cattolica con l'associazionismo scolastico e tutti gli altri interventi educativi connessi con la scuola.

Naturalmente sono poi interessati gli *insegnanti di religione* (nelle scuole di Stato, ma anche in quelle private); essi devono inserire il loro intervento nel più vasto campo pastorale in cui operano la parrocchia, la famiglia e l'associazione. Il loro compito non si esaurisce certo con l'espletamento dell'ora di scuola.

Interessati sono pure i *Docenti cattolici* (iscritti o no all'U. C. I. I. M.) e i ragazzi e i *giovani delle nostre associazioni:* anche essi devono collaborare a questa pastorale tra i loro allievi o compagni. Una rappresentanza qualificata sarà chiamata ad intervenire.

Sono invitati, infine, tutti i Sigg. *Direttori degli Uffici Catechistici* d'Italia! È naturale, poichè toccherà agli UU. CC. DD. il compito principale del coordinamento tra gli interventi pastorali nella scuola. Essi dovranno interessarsi, d'accordo con gli Uffici Catechistici Regionali, per invitare al Convegno *almeno* un parroco o un insegnante di religione per ogni diocesi italiana. Essi dovranno portare in tutta Italia l'eco del Convegno e curare, in gran parte, l'attuazione delle conclusioni che se ne trarranno.

È anche la *prima volta,* dopo il Convegno che Pio XI organizzò nel 1929 in vista della loro creazione, che gli Uffici Catechistici delle Diocesi Italiane si incontrano in riunione (speriamo) plenaria!

Sarà bene che tutti coloro che si sentono interessati al Convegno facciano pervenire la loro adesione al proprio Ufficio Catechistico Diocesano, dandone magari avviso anche a quello Nazionale (Via della Conciliazione 1, Roma).

La retta giornaliera alla *Domus Pacis* e alla *Domus Mariae* è sulle 3000 lire. La quota di iscrizione sarà di lire 1000.

Informazioni più precise saranno presto inviate a tutti gli Uffici Catechistici.

Il Convegno avrà luogo dalla sera del 24 agosto a tutta la giornata di venerdì 28 agosto 1964.

Programma del Convegno

A tutti gli Italiani sta certamente a cuore la nuova struttura della scuola, ma a noi cattolici in particolare sta a cuore una vera e autentica *consecratio scholae* che promuova la personalità totale dell'uomo. Con questo intento è stato organizzato il Convegno di « Pastorale della Scuola ».

Esso mira in primo luogo a sensibilizzare i cattolici al problema della scuola, problema urgente e non sufficientemente sentito da tutti i pastori d'anime, ma ha pure come intento quello di inserire la scuola nella problematica più vasta della pastorale parrocchiale, organizzando e coordinando tutte le forze vive della parrocchia o di più parrocchie (parroco, sacerdoti, religiosi, insegnanti di religione, associazioni cattoliche, genitori e studenti) per un'azione unitaria e rispondente a ben precisi obiettivi da raggiungere.

Un problema quindi di contenuto dell'azione cristiana nella scuola e un problema di coordinazione per un'azione di convergenza.

Possiamo già a titolo indicativo anticipare alcuni temi che verranno dibattuti nelle mattinate del Convegno. Al pomeriggio vi saranno delle sezioni specializzate di lavoro che studieranno da vicino alcune situazioni particolari di questa pastorale d'insieme.

PRIMO GIORNO:

— *I compiti pastorali della Chiesa di fronte all'istituzione scolastica*

— *La realtà scolastica italiana*

SECONDO GIORNO:

— *Esigenze della scuola in ordine alla pastorale e linee programmatiche di pastorale scolastica*

TERZO GIORNO:

— *L'insegnante di religione*

QUARTO GIORNO:

— *Forze convergenti e loro coordinamento nella pastorale scolastica*

Nella tematica generale del Convegno vi è così una linea logica di studio:

— la conoscenza della realtà della situazione scolastica italiana,

— l'esame dei bisogni e delle possibilità di questa realtà,

— il problema dell'intervento e della coordinazione pastorale.

Sulla base di questa visione della scuola e di tutte le sue componenti si cerca di fare un'operazione che non è solo di scuola, ma è di civiltà e di storia.

Se ogni anno ottocentomila ragazzi usciranno dalla scuola ben preparati, capaci di un vero dialogo con Dio e con gli uomini, dopo venti, trent'anni avremo immesso nella storia italiana, nella civiltà italiana, quello che a questa civiltà oggi manca, e che dovrà avere da noi.

Una buona occasione

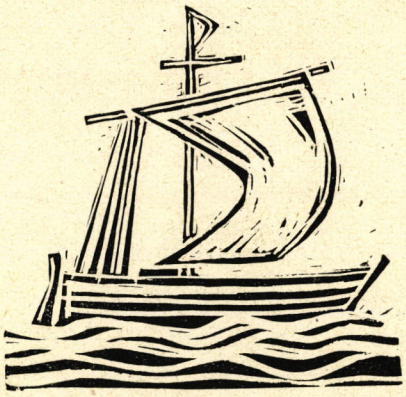
Al Passo della Mendola nel loro primo incontro, gli « Amici di Catechesi » auspicavano la costituzione in Italia di un Ufficio Catechistico Centrale, dipendente dalla Commissione Episcopale italiana, sul tipo di quelli già esistenti in altre nazioni.

Si disse allora che tale Ufficio doveva assolvere due funzioni specifiche: 1) promuovere, attraverso studi speciali, l'approfondimento del problema catechistico italiano in tutti i suoi molteplici aspetti; 2) coordinare, sul piano organizzativo, le attività periferiche.

La preparazione del Convegno favorirà certamente l'incontro di persone competenti che studieranno a livello nazionale la delicata problematica della *Pastorale della Scuola Secondaria.* In seguito queste stesse commissioni di studio dovranno ancora riunirsi per analizzare e sviluppare le conclusioni a cui si è giunti nel Convegno.

Si giunge così all'inizio di un'attività di studio impegnativo e serio della situazione catechistica italiana che da anni tutti ci auspichiamo. Un Centro Catechistico Nazionale non solo coordinatore di lavoro, ma anche propulsore di iniziative, di ricerche, di previsione e di programmazione metodologica.

VITTORIO GAMBINO
UBALDO GIANETTO



VACANZE VACANZE VACANZE VACANZE VACANZE VACANZE

Giochiamo G. Marocco

f.to 15,5 × 21,5, pp. 184, L. 600

Nuova edizione di un libro fortunato

Gli Educatori, Suore, Sacerdoti, Vigilatrici di Colonie, Maestri trovano in questa raccolta di giochi possibilità illimitate per organizzare giochi di breve o lunga durata, facili e rapidi oppure complessi e ad ampio respiro.

Ed ecco il contenuto:

- 43 giochi a squadre all'aperto
- 37 giochi a squadre al coperto
- 4 grandi giochi di massa
- 50 giochi buffi per sagre, tornei, scampagnate

Girandola sotto le stelle Roberto-Bongioanni

f.to 13 × 20, pp. 226, L. 1000

Brillantissima raccolta di divertimenti per serate di schietta allegria, al chiuso e all'aperto:

- bans d'ogni genere
- giochi per tutti
- ritmi sociali
- monologhi d'occasione
- quiz e rompicapi
- mimi di buon gusto
- sketches e scene di classe

Richiedete a: EDITRICE L.D.C. · Torino-Leumann



Nelle colonie estive in montagna o al mare non dimenticate alla sera di proiettare le filmine sonorizzate!
Eccovi l'elenco di alcune filmine sonorizzate che procureranno ai piccoli e ai grandi uno spettacolo sicuro, educativo, catechistico

Q 29 / Q 38
Selim Bey, il rinnegato
5 dischi, 17 cm, 33 giri + 10 filmine — Lire 16.000

G 1 / G 2
Dalle creature al Creatore
1 disco, 25 cm, 33 giri + 2 filmine — 4.500

G 3 / G 4
Le stagioni, sorriso di Dio
1 disco, 25 cm, 33 giri + 2 filmine — 4.500

D 51 / L 9
San Tarcisio
Sentinella insanguinata
1 disco, 25 cm, 33 giri + 2 filmine — 4.100

D 54
San Francesco d'Assisi
1 disco, 25 cm, 33 giri + 1 filmina — 3.900

L 15 / I 58
Nel bunker della fame
Il segreto
1 disco, 25 cm, 33 giri + 2 filmine — 4.100

P 1 / P 10
Il giocoliere della Madonna
Le scarpette d'oro
1 disco, 17 cm, 33 giri + 2 filmine — 2.900

P 13 / P 18
Stellina e Menicuccio
Una visita di Gesù
1 disco, 17 cm, 33 giri + 2 filmine — 3.000

P 22 / P 24
Il gigante egoista
Le spighe d'oro
1 disco, 25 cm, 33 giri + 2 filmine — 4.300

L 18 / D 60
Sulla pista di Dio
Frate Scopino
1 disco, 30 cm, 33 giri + 2 filmine — 5.200

D 55 / D 56
San Domenico Savio
1 disco, 30 cm, 33 giri + 2 filmine — 5.200

Richiedete alle

FILMINE DON BOSCO - EDITRICE L.D.C. - TORINO-LEUMANN

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390.
Sped. in abb. postale, *Gruppo III* - n. 6-7, Giug.-Lugl. 1964 - Stampato nella «Scuola Grafica Salesiana» - Torino.